



STUDY

GUIDE

4. PREMESSA PER L'INSEGNANTE

6. SCHEDE FILM

- 6 - Anna
- 8 - Backyard stories (Storie dal cortile)
- 10 - Cuccarazza (Lo scarafaggio)
- 12 - Genewration
- 14 - Habibola
- 16 - Il velo di shara
- 18 - Impasse
- 20 - Jamal
- 22 - Je ne suis pas raciste mais
- 24 - Mustapha
- 26 - Le pitch (La proposta)
- 28 - New boy
- 30 - Pamela
- 32 - Pottital ensemble
- 34 - Ricordati sempre di noi
- 36 - Rida
- 38 - Silence (Il silenzio)
- 40 - Udin
- 42 - Une girafe sous la pluie
- 44 - Live in melbourne now (Ora vivo a melbourne)

46. CONVENZIONE DIRITTI DEI BAMBINI

52. GIOCHI

- 52 - Ascoltare ogni voce
- 56 - Barriera linguistica
- 60 - Cambiati gli occhiali
- 64 - Chi c'è dietro di me?
- 67 - Chi è io?
- 70 - Credenti
- 76 - Entrare nel cerchio
- 78 - Fai un passo avanti
- 83 - Giocare con gli adesivi
- 84 - Giocare con le immagini
- 89 - Il potere dei fiori
- 93 - La storia di Ashique
- 98 - Parole che feriscono
- 102 - Posso entrare?
- 107 - 3 cose
- 110 - Una costituzione per il nostro gruppo
- 114 - Una moschea a Sonnacchiopoli
- 120 - Linee guida per la scrittura

Gentile insegnante,

questa guida è stata realizzata per facilitare un percorso di approfondimento con gli studenti sui temi dei cortometraggi dei dvd **LOOK AROUND. Per non restare indifferenti** e raccoglie:

- le schede dei film con le informazioni principali, la sinossi, una premessa per guidare il lavoro in classe, alcune tracce di discussione, suggerimenti di giochi, consigli di lettura e di visione e un glossario delle parole chiave che aiuta a individuare le espressioni più corrette da utilizzare;
- i giochi suggeriti tratti dai manuali **Compass** e **Compassito**, realizzati dal Consiglio d'Europa per l'educazione ai diritti umani. Tradotti e riadattati al contesto italiano, permettono un approccio didattico innovativo e offrono contenuti originali;
- un approfondimento sulla **Dichiarazione dei diritti del bambino**;

Il metodo suggerito ha l'obiettivo di aiutare i ragazzi a contestualizzare le tematiche affrontate attraverso il gioco e la discussione e a riflettere sulle storie di altri per appropriarsene, grazie anche al potere dell'immedesimazione, della creatività e all'esercizio di spirito critico. I film sono in lingua originale perché gli studenti possano rendersi conto della ricchezza delle diversità del mondo anche attraverso l'ascolto. Da qui l'utilità dello strumento anche per l'insegnamento delle lingue.

Abbiamo immaginato cinque diversi percorsi tematici per sfruttare appieno le potenzialità del kit: migrazioni, asilo politico e rifugiati, cittadinanza, stereotipi e razzismo, diritti dei minori. Se utilizzerà questo kit, le chiediamo di compilare il veloce questionario alla pagina "Dacci un voto" del sito. Ci servirà per migliorare.

Buon lavoro!

PERCORSI TEMATICI

Per parlare di cittadinanza si consiglia la visione dei corti: **Il velo di Shara, Rida, Ricordati sempre di noi, Cuccarazza, Mustapha.**

Per parlare di stereotipi e razzismo: si consiglia la visione dei corti: **Jamal, Le pitch, Je ne suis pas raciste mais, Cuccarazza, geNEWration, Impasse.**

Per parlare di diritto di asilo e rifugiati si consiglia la visione dei corti: **Une girafe, Backyard, New boy, Udin, Habibola.**

Per parlare di immigrazioni ed emigrazioni si consiglia la visione dei corti: **Une girafe, I live in Melbourne now, Ricordati sempre di noi, Cuccarazza.**

Per parlare di diritti dei minori si consiglia la visione dei corti: **Udin, Mustapha, Pamela, Anna, Habibola.**

PER ROMPERE IL GHIACCIO

Dopo la visione di ogni cortometraggio può servirsi di questi spunti per raccogliere le prime impressioni degli studenti e avere un esempio di cosa ha maggiormente suscitato l'interesse del gruppo: scene chiave, aspetti visivi importanti e domande aperte.

Un buon punto di partenza per avviare la discussione seguendo poi le tracce indicate nelle singole schede e utilizzando i giochi.

Può essere utile spiegare agli studenti le parole chiave legate al film, riportate nel Glossario lasciando loro un po' di tempo per scrivere.

Questo film mi fa (sentire/ pensare/provare emozioni/capire...)

Gli studenti descrivono le emozioni provate guardando il film. Possono essere collegate ai contenuti, ma anche essere sensazioni generali di approvazione o disapprovazione.

Momenti che mi hanno colpito

Gli studenti raccontano quali momenti del film li hanno colpiti, quali ricordano o li hanno emozionati.

Aspetti visuali

Gli studenti scrivono quali aspetti cinematografici hanno notato durante la proiezione. Ad esempio riguardanti la ripresa, il suono, la musica, il colore, le luci, la recitazione.

Domande

Gli studenti possono formulare ogni tipo di domanda su contenuto, personaggi, ambientazione, dialoghi, trama e altre cose che non hanno capito.

DURATA: 3 MIN **REGIA:** AYFER ERGUN **PAESE D'ORIGINE:** OLANDA **ANNO:** 2010

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO **GENERE:** DOCUMENTARIO **ETÀ CONSIGLIATA:** 9 - 16 ANNI

PAROLE CHIAVE

DVD 2, Povertà

SINOSI

Anna ha nove anni ed è di origini albanesi. Racconta della sua vita e del suo lavoro: lava i vetri delle automobili a un semaforo. Lavora tutti i giorni in condizioni dure per guadagnare abbastanza e contribuire all'economia della famiglia. Se torna a casa con tre euro è stata una buona giornata e i suoi genitori saranno felici, perché significa poter comprare succhi di frutta, fagioli, pane o cipolle.

PREMESSA

Il cortometraggio è parte della serie Kids Rights di Amnesty International Amsterdam ed è ispirato all'Articolo 32 della Convenzione ONU sui diritti delle bambine e dei bambini: "Gli Stati riconoscono il diritto del fanciullo a essere protetto contro lo sfruttamento economico e a non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale". Il corto si pone come forte difesa dei diritti dei bambini a non essere sfruttati e a vivere un'infanzia di studio e gioco.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Per proporre alla classe delle attività collegate ai primi cinque cortometraggi del secondo DVD (Udin, Mustapha, Pamela, Anna, Habibola) della serie Kids Rights di Amnesty International Amsterdam può essere utile un breve inquadramento sulla Convenzione dei diritti del bambino, sulla sua importanza e sui suoi principali contenuti. Per questo si rimanda al capitolo Convenzione dei diritti dei bambini della presente guida.

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema del lavoro minorile e quello della povertà che colpisce molti bambini in Europa e nel mondo.

- Che lavoro fa Anna ogni giorno? Vi è mai capitato di incontrare dei bambini che lavorano in strada come Anna? Conoscete altri lavori a cui sono costretti i bambini nella vostra città? E in altre parti del mondo?

Presentate alla classe alcuni dati sul lavoro minorile sottolineando come questo fenomeno interessi tutti i paesi del mondo.

- Chi aiuta Anna col suo lavoro al semaforo? Quanto guadagna alla fine della giornata? A cosa le servono i soldi? Cosa riuscireste a comprare voi con tre euro? Qual è secondo voi la ragione principale che costringe i bambini nel mondo a lavorare?

Riflettete con gli studenti su come la condizione di povertà delle famiglie sia uno dei principali motivi del lavoro minorile e su come la lotta alla povertà sia una priorità per garantire ai bambini di tutto il mondo il diritto a un'infanzia di studio e gioco.

- Perché il lavoro di Anna è pericoloso? A quali rischi la espone? Come si comportano alcuni adulti nei suoi confronti?

Riflettete con gli studenti su come le condizioni del lavoro minorile, oltre a impedire ai bambini di andare a scuola e di giocare, minaccino la loro salute e li esponano più facilmente al rischio di subire maltrattamenti e violenza che possono nuocere al loro sviluppo fisico e mentale.

- Dove dovrebbe stare Anna durante il giorno?

Rileggendo e analizzando i contenuti dell'articolo 32 della Convenzione dei diritti dei bambini, riflettete con gli studenti su come l'accesso a un'istruzione di qualità rimanga una delle strategie prioritarie per la lotta alla povertà e al lavoro minorile.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

12. La storia di Ashique

16. Una costituzione

CONSIGLIO DI LETTURA

Storia di Iqbal, Francesco D'Adamo, Einaudi Ragazzi, 2008 (da 12 anni)

CONSIGLIO DI VISIONE

Pa-ra-da, Marco Pontecorvo, 2008

BACKYARD STORIES (STORIE DAL CORTILE)

DURATA: 7.30 MIN **REGIA:** KAYA WRIGHT POLMAR **PAESE D'ORIGINE:** NORVEGIA **ANNO:** 2005

LINGUA: NORVEGESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO **GENERE:** ANIMAZIONE **ETÀ CONSIGLIATA:** 6 - 13 ANNI

PAROLE CHIAVE

Asilo e diritti dei rifugiati, DVD 1, Identità e tradizioni culturali

SINOSI

Un gruppo di bambini gioca, nel cortile di casa, al “centro di accoglienza rifugiati”: chiunque voglia entrare nel cortile deve fare domanda d’asilo, raccontando una storia avvincente e motivando la sua richiesta. Mentre i bambini stanno giocando, i genitori devono affrontare, nella realtà, gli stessi problemi.

PREMESSA

Il corto mostra la prospettiva dei bambini sull’asilo politico. Nel gioco, che arriva anche a rovesciare i ruoli, i bambini hanno il potere di accettare o rifiutare le richieste di accoglienza nel luogo che appartiene loro: il cortile di casa. In questo modo rivelano quali sono le difficoltà che affrontano i richiedenti asilo.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema della richiesta d’asilo in Europa e della condizione dei rifugiati.

- Che gioco fanno i bambini nel cortile? Quale domanda ripetono ad ogni nuovo venuto? Perché? Chi vive, secondo voi, nelle case di quel cortile?

Spiegate alla classe cosa significa in Europa fare domanda d’asilo. Spiegate la differenza tra profugo e rifugiato.

- Chi arriva da profugo o per chiedere asilo in Europa fugge da situazioni di violenza, guerra o persecuzione. A differenza di altre persone che decidono di migrare, i profughi e i richiedenti asilo non hanno tempo di programmare la partenza: di portare con sé documenti, oggetti personali e salutare amici e parenti. Quando arrivano nel paese di accoglienza, spesso vivono nel timore che ai propri familiari, rimasti nel paese d’origine, possa esser fatto del male. Che cosa significa accogliere delle persone in queste condizioni materiali e psicologiche? Che cosa, secondo voi, deve essere messo loro a disposizione per una vita dignitosa?

- Cosa succede verso la fine del corto? Cosa comunica, secondo voi, la polizia alla famiglia che vive nel centro rifugiati? Immaginate di incontrare il bambino della famiglia che sta lasciando la sua casa, che cosa gli direste? Perché è importante secondo voi ascoltare e tenere presente, in queste situazioni, anche il punto di vista dei bambini?

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

2. Barriere linguistiche

14. Posso entrare

15. Tre cose

CONSIGLIO DI LETTURA

Cécile. Il futuro è per tutti, Maire – Aude Murai, 2010 Giunti

CONSIGLIO DI VISIONE

Vai e vivrai di Radu Mihaileanu, 2005

GLOSSARIO: RICHIEDENTE ASILO – RIFUGIATO – PROFUGO

Il diritto d'asilo o asilo politico è un'antica nozione giuridica, in base alla quale una persona perseguitata nel suo paese d'origine può essere protetta da un'altra autorità sovrana: un paese straniero o un santuario religioso (come nel medioevo).

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo riconosce il diritto d'asilo all'art. 14 come "diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni", non invocabile, però, da chi "sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite".

Un richiedente asilo è colui che presenta, in un altro stato, domanda d'asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, o per ottenere altre forme di protezione internazionale. Fino al momento della decisione finale da parte delle autorità competenti, egli è un richiedente asilo ed ha diritto di soggiorno regolare nel paese di destinazione. Il richiedente asilo non è quindi assimilabile al migrante irregolare, anche se può giungere nel paese d'asilo senza documenti d'identità o in maniera irregolare, attraverso i cosiddetti "flussi migratori misti", composti, cioè, sia da migranti irregolari che da potenziali rifugiati.

Se la domanda viene accettata il richiedente asilo diventa un rifugiato.

Un rifugiato è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati, alla quale l'Italia ha aderito insieme ad altri 143 Paesi. Nell'articolo 1 della Convenzione il rifugiato viene definito come una persona che: "temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinioni politiche, si trova fuori del paese di cui ha la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale paese". Lo status di rifugiato viene riconosciuto a chi può dimostrare una persecuzione individuale.

Profugo è invece un'espressione, priva di valenza giuridica, usata per definire chi è costretto ad abbandonare il proprio paese in seguito a eventi bellici, a persecuzioni politiche o razziali, a calamità naturali (es. i profughi siriani).

CUCCARAZZA (LO SCARAFAGGIO)

DURATA: 2 MIN **REGIA:** POZLA **PAESE D'ORIGINE:** FRANCIA **ANNO:** 2009 **LINGUA:** FRANCESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO
GENERE: ANIMAZIONE **ETÀ CONSIGLIATA:** 13 - 18 ANNI

PAROLE CHIAVE

Cittadinanza e seconde generazioni, Discriminazione, DVD 1, Paura del diverso

SINOSI

Tre scarafaggi discutono ai piedi del frigorifero. Iniziano a scherzare a ruota libera chiedendosi le origini gli uni degli altri. Chi viene dal bagno, chi dalla cucina, chi dal garage. A un certo punto un vicino urla loro di tacere e li minaccia di scacciarli dalla cucina per rimandarli da dove sono venuti e si scopre che sono tutti scarafaggi originari della cucina.

PREMESSA

Il corto ci consente di pensare alle migrazioni attraverso la metafora di una colonia di scarafaggi in una casa. I media dipingono i flussi migratori come delle emergenze, ma è un problema davvero così grave se le persone si spostano nel mondo?

I dialoghi dei protagonisti, caratterizzati da espressioni gergali e di slang francese, sono utili per un approfondimento sul linguaggio. La lingua è continuamente in evoluzione, si piega a usi diversi e viene arricchita da nuovi apporti, come gli usi innovativi dei giovani (es. argot e verlan) o le commistioni con altre lingue, ed è specchio della società che la utilizza.

Questo film fa parte della serie di 10 cortometraggi contro il razzismo Vivre Ensemble realizzati da SOS Racisme.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema della ricchezza della diversità come una caratteristica che riguarda tutti e l'idea di pluralità che contraddistingue l'esperienza di ciascuno, sia al livello individuale che nella storia dei gruppi.

- Invitate gli studenti a riflettere sulla ricchezza degli accenti, delle lingue e delle provenienze che vengono rappresentate nel corto e chiedete loro di riflettere sulla diversità che contraddistingue tutti i gruppi, anche se, per abitudine, ci si riferisce spesso a essi come a entità omogenee e compatte. Per aiutare la riflessione, potete leggere e commentare insieme questo brano della sociologa Laura Balbo:

“E plurali siamo anche noi, gli italiani, i ‘cittadini’. Siamo persone diverse: facciamo riferimento a differenti contesti territoriali, parliamo una pluralità di dialetti; ci sono profonde disuguaglianze economiche e sociali. Conta il livello di istruzione, a quali mezzi di informazione siamo esposti. A quale delle tante collocazioni politiche ci riferiamo”.

- Cosa scoprono gli scarafaggi alla fine del corto? C'è un'unità nella diversità? Pensare ad una società in trasformazione significa pensare che siamo tutti immersi nel cambiamento e vi contribuiamo.

Invitate gli studenti a pensare all'importanza della dimensione temporale, all'idea che non esista nulla di dato per sempre in modo statico. Aiutateli a riflettere sul fatto che possono esistere delle resistenze al cambiamento: gli immaginari di chi pensa che ciascuno abbia il proprio posto (il bagno, la camera da letto, la cucina) e che lì debba rimanere, ma che questo modo di vedere non corrisponde alla realtà storica delle nostre società e nemmeno alla dimensione individuale delle nostre identità. Come dice Salvatore Veca: “Noi siamo fatti di cose in prestito. Lo siamo anche culturalmente. Animali intrinsecamente insaturi, incompleti e contingenti, ci siamo foggati protesi nelle culture in cui ci è accaduto di avere una vita da vivere e un'identità, distinta da altre da ricevere, ereditare o inventare, modellare e costruire. Anche in questo senso, possiamo riconoscere in modo perspicuo insieme alla nostra contingenza, il nostro essere intrinsecamente debitori ed eredi. Nello stesso senso in cui siamo fatti di cose prese in prestito, fisicamente e culturalmente, noi possiamo facilmente riconoscere di essere tutti immigranti nel mondo del pensiero”.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

5. Chi è io?

CONSIGLIO DI LETTURA

Oltre Babilonia, Igiaba Scego, Donzelli Editore, 2008

CONSIGLIO DI VISIONE

La classe, Laurent Cantet, 2008

DURATA: 12.16 MIN **REGIA:** AMIN NOUR E PIETRO TAMARO **PAESE D'ORIGINE:** ITALIA **ANNO:** 2012 **LINGUA:** ITALIANO
GENERE: FICTION **ETÀ CONSIGLIATA:** 14 - 18 ANNI

PAROLE CHIAVE

Bullismo, Cittadinanza e seconde generazioni, DVD 2

SINOSI

Il corto mostra, attraverso episodi di vita quotidiana ambientati in un locale romano frequentato da giovani, i modi più diversi per esprimere e descrivere le diverse appartenenze che caratterizzano la nostra vita e quella degli altri. Viene enfatizzata la dimensione del linguaggio come veicolo dell'incontro e occasione di conoscenza, ma anche del possibile fraintendimento e del rischio di costruire categorie e di far circolare letture pregiudizievole e distorte del reale.

PREMESSA

In questo cortometraggio sono condensati molti dei pregiudizi e degli stereotipi circolanti nel linguaggio comune. I dialoghi mostrano i meccanismi propri della rappresentazione stereotipata dei gruppi, ovvero di quella contrapposizione schematica che, attribuendo caratteristiche fisse agli "altri", prova a mettere ordine alla complessità del mondo, "guadagnando", contemporaneamente, una propria identità contrapposta a quella altrui.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema degli stereotipi e dell'utilizzo di un linguaggio rispettoso e non discriminante.

- Quali sono gli stereotipi più comuni che si usano nei confronti di un gruppo a cui vi sentite di appartenere (città, regione, popolo, tifoseria ecc.)? Cosa ne pensate? Cosa provate quando sentite che vi vengono attribuite delle caratteristiche che non possedete? E quando riducono la vostra personalità ad un'unica caratteristica? Siete mai stati offesi da qualcuno? Cosa avete provato?

- Pensate alle espressioni utilizzate nei dialoghi del corto e pensate alla vostra esperienza quotidiana. Quali sono secondo voi le espressioni che possono risultare offensive? Perché? Quali aspetti della vita delle persone vengono principalmente presi di mira? Riflettete con i ragazzi sui diversi stereotipi che riguardano la diversità, la religione, il genere, l'orientamento sessuale, la disabilità ecc. Per aiutare gli studenti a riflettere sull'uso delle parole potete fare riferimento alla guida *Parlare Civile* di Redattore Sociale (www.parlarecivile.it): "Le parole possono essere muri o ponti. Possono creare distanza o aiutare la comprensione dei problemi. Le stesse parole usate in contesti diversi possono essere appropriate, confondere o addirittura offendere. Quando si comunica occorre però precisione, bisogna avere consapevolezza del significato, del peso delle parole. Non è facile, perché il tempo è sempre poco, perché viviamo nella nostra cultura, perché il senso e la percezione delle parole si evolvono continuamente. Non è facile, ma è necessario per 'parlare civile'. E anche per non usare un linguaggio 'razzista e xenofobo', che 'prende di mira neri, africani, rom, romeni, richiedenti asilo e immigrati in generale', con dichiarazioni che 'in certi casi hanno provocato atti di violenza contro questi gruppi', come è scritto riguardo l'Italia nel rapporto 2012 della Commissione contro il razzismo e l'intolleranza (Ecri) del Consiglio d'Europa".

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

10. Giocare con le immagini

13. Parole che feriscono

CONSIGLIO DI LETTURA

Consigliati da Alessandra Tedesco (bit.ly/Tedesco_IntervisteAntirazziste)

Scontro di civiltà per un ascensore in Piazza Vittorio, Amara Lakhous, e/o, 2006

Divorzio all'islamica in viale Marconi, Amara Lakhous, e/o, 2010

CONSIGLIO DI VISIONE

La schivata, Abdel Kechiche, 2005

GLOSSARIO: RAZZA

Le origini della parola italiana razza sono state discusse a lungo dai linguisti ed è prevalsa l'opinione che il vocabolo derivi dal termine del francese medievale haràz, haràs che significava allevamento di cavalli, in particolare stalloni selezionati.

Inizialmente quindi con razza, nella nostra lingua, ci si riferiva al mondo animale e vegetale, indicando, all'interno di una stessa specie, un determinato gruppo caratterizzato da tratti comuni che restano inalterati in generazioni successive. Ancora oggi parliamo di razze di galline, di cani e di gatti o di patate e di rose e distinguiamo, fra le razze bovine, quelle da carne e da latte, così come, fra quelle ovine, troviamo ad esempio le razze da lana.

Assai presto, tuttavia, si è passati a usare il termine con un valore più ampio, quello di discendenza, stirpe, non solo di animali, ma anche di uomini; quindi razza ha potuto indicare anche una famiglia nel senso di successione di generazioni. Con questa intenzione diciamo, nel linguaggio di tutti i giorni, che una persona è "di razza malaticcia" oppure che la nostra famiglia è sempre stata "una razza di persone oneste". E addirittura possiamo arrivare, per insultare qualcuno, a chiamarlo "razza di cretino".

Con il diffondersi nell'Ottocento di una concezione del mondo di tipo positivisticò, la divisione in razze è stata estesa all'intera umanità, basandosi su elementi come l'aspetto esteriore o il patrimonio genetico. A partire dalla fine del secolo scorso, si è cominciato a distinguere i vari popoli della terra a seconda delle presunte razze di appartenenza.

Quel che è peggio è che si sono collegati i concetti di razza e di cultura sostenendo un'ipotetica superiorità dei popoli di cultura occidentale, in quanto razze superiori, rispetto alle altre, considerate inferiori perché di tradizioni più o meno primitive. In realtà, i concetti di razza e di cultura sono assolutamente estranei tra di loro.

La scienza attuale ha messo fortemente in discussione il concetto di razza in riferimento agli esseri umani e quelle che in passato erano comunemente definite "razze" – come la bianca, la nera o l'asiatica – sono definite "tipi umani", "etnie" o "popolazioni". Nessuno di questi termini comprende, né ragionevolmente potrebbe, un'accezione associata a scopi discriminatori.

DURATA: 3.15 MIN **REGIA:** CHRISTEL VOORN **PAESE D'ORIGINE:** OLANDA **ANNO:** 2010

LINGUA: PASTHU CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO E IN INGLESE **GENERE:** DOCUMENTARIO **ETÀ CONSIGLIATA:** 9 - 18

PAROLE CHIAVE

Asilo e diritti dei rifugiati, DVD 2, Paura del diverso

SINOSI

Habibola ha quindici anni e viene dall'Afghanistan. Ha vissuto per un anno e mezzo in un campo rifugiati nella cittadina olandese di Limburg. Spiega perché è fuggito dall'Afghanistan e che vive nella perenne inquietudine che possa accadergli qualcosa di brutto da quando sulla testa del padre pende addirittura una taglia. In Olanda alcune persone lo guardano con sospetto, ma lui racconta le sue aspirazioni e i suoi sogni.

PREMESSA

Il cortometraggio è parte della serie Kids Rights di Amnesty International Amsterdam ed è ispirato all'Articolo 27 della Convenzione ONU sui diritti delle bambine e dei bambini:

“Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale”.

Habibola illustra gli stereotipi razzisti che riguardano chi appare proveniente da realtà mediorientali. Basta essere afgano per essere sospettato di essere un terrorista?

TRACCE DI DISCUSSIONE

Per proporre alla classe delle attività collegate ai primi cinque cortometraggi del secondo DVD (Udin, Mustapha, Pamela, Anna, Habibola) della serie Kids Rights di Amnesty International Amsterdam può essere utile un breve inquadramento sulla Convenzione dei diritti del bambino, sulla sua importanza e sui suoi principali contenuti. Per questo si rimanda alle pagine XX-XX della presente guida. La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i temi dell'asilo politico e del razzismo, in particolare dell'islamofobia.

- Vi è mai capitato di essere stati respinti, rifiutati, additati dagli altri per alcune vostre caratteristiche? Vi ricordate come vi siete sentiti?

Chiedete agli studenti di mettere a fuoco le proprie emozioni rispetto ai loro vissuti alle loro esperienze e di confrontarle con quello che Habibola racconta nel corto.

- Cosa racconta Habibola di quello che gli altri pensano e dicono di lui?

Chiedete agli studenti di discutere, sulla base delle parole di Habibola, quali sono le principali argomentazioni che compongono il pregiudizio delle persone nei suoi confronti. L'islamofobia è un atteggiamento di paura verso l'Islam e l'avversione verso tutti i musulmani. Una delle argomentazioni recenti dell'islamofobia è correlata all'idea che i musulmani in generale siano i promotori del terrorismo nel mondo.

Chiedete agli studenti di ragionare insieme sulle conseguenze pratiche di questa ostilità in termini di discriminazione, pregiudizi e trattamenti ingiusti, provando a ragionare nel concreto sulla storia di Habibola o di un ragazzo loro coetaneo che si possa trovare in una simile condizione di vittima di pregiudizi e esclusione.

- Habibola racconta di essere fuggito dal suo paese e della preoccupazione per la vita dei suoi familiari. Una lunga separazione dai propri affetti e, spesso, la difficoltà di avere informazioni sulla propria famiglia e di entrare in contatto con i propri parenti, sono condizioni che caratterizzano molte storie di rifugiati.

Chiedete agli studenti di pensare a cosa desidererebbero se fossero nella situazione di Habibola, che cosa chiederebbero allo stato, che li ospita come rifugiati, e agli abitanti di quello stato che incontrano tutti i giorni. Aiutate poi gli studenti a discutere, con l'aiuto del glossario, sulle differenze tra le espressioni: immigrato, rifugiato e profugo.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

15. Tre cose

CONSIGLIO DI LETTURA

I sogni di mio padre. Un racconto sulla razza e l'eredità, Barack Obama, Nutrimenti, 2007.

Consigliato da Martino Gozzi (bit.ly/Gozzi_IntervisteAntirazziste)

CONSIGLIO DI VISIONE

Il cacciatore di aquiloni, Marc Forster, 2007

GLOSSARIO: ISLAMOFOBIA

Il termine islamofobia indica l'ostilità verso l'Islam e, di conseguenza, la paura e l'avversione verso tutti i musulmani o la maggioranza di loro. Si riferisce ugualmente alle conseguenze pratiche di quest'ostilità in termini di discriminazioni, pregiudizi e trattamenti ingiusti verso i musulmani (sia come individui sia come comunità) e di una loro possibile esclusione dalla sfera politica e sociale. Questo termine è stato creato per definire la discriminazione crescente verso i musulmani che si è sviluppata negli ultimi anni, in particolare dopo l'11 settembre 2001.

I cittadini di religione musulmana sono le persone maggiormente colpite da episodi di discriminazione in Europa. È quanto emerge dal rapporto 2011/2012 sul razzismo nell'Ue, pubblicato dal Network europeo contro il razzismo (Enar), in occasione del 21 marzo, Giornata internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale.

A essere particolarmente colpite sono le donne, che rappresentano l'85 per cento dei casi riportati di islamofobia. Per loro infatti alla discriminazione per la religione di appartenenza si somma una discriminazione di genere. La paura dell'Islam, rileva il report, è utilizzata come capro espiatorio dai politici per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica da altri e più seri problemi. L'Islamofobia crea difficoltà a molti musulmani, in tutti gli Stati membri, nell'accesso all'istruzione, all'alloggio, al lavoro e a beni e servizi e nel ricorso alla giustizia.

IL VELO DI SHARA

DURATA: 5.24 MIN **REGIA:** GIANLUCA COLOMBO E GABRIELE GIANNINI **PAESE D'ORIGINE:** ITALIA **ANNO:** 2012

LINGUA: ITALIANA **GENERE:** DOCUMENTARIO **ETÀ CONSIGLIATA:** 13 - 18 ANNI

PAROLE CHIAVE

Cittadinanza e seconde generazioni, DVD 1, Identità e tradizioni culturali

SINOSI

Intervista alla giovane Shara che, da sei anni, ha scelto di portare il velo, in cui spiega le differenti ragioni di questa sua decisione. Il velo, per Shara, è il simbolo della sua fede musulmana ma è contemporaneamente un elemento estetico e di seduzione, un modo per sentirsi in sintonia con le cugine nei viaggi in Egitto e per mostrare agli altri, nella quotidianità in Italia, un aspetto della sua identità. Il corto mostra, attraverso l'esperienza di Shara, come la costruzione dell'identità di ciascuno di noi sia innanzitutto legata alla ricchezza delle esperienze vissute e al desiderio che gli altri possano riconoscere e accogliere positivamente quegli aspetti che dicono qualcosa di noi, delle persone che abbiamo incontrato, di quello che per noi è importante. Le fotografie della pagina Facebook di Shara sono il racconto efficace della ricchezza di esperienze di un'adolescente e dei mondi in trasformazione che quotidianamente si attraversano. Quella di Shara è la testimonianza che la nostra identità è un quadro composito e in cambiamento.

PREMESSA

Il corto mette in luce le diverse sfaccettature di una scelta, che corre facilmente il rischio di essere deformata dagli stereotipi, e aiuta a riflettere sul peso reale dei preconcetti che guidano il nostro giudizio. Nel corto, la scelta di Shara, diventa un pretesto per mostrare la ricchezza di significati che ciascuno di noi affida, per esempio, al proprio modo di vestirsi, di parlare, di mangiare; aspetti che, insieme ad altri, concorrono a definire, come nelle fotografie della pagina Facebook di Shara, la varietà di esperienze, di relazioni, di amicizie che alimentano la storia e l'identità di ognuno, sempre in trasformazione nel tempo e mai riducibili ad un unico elemento. Il corto è il risultato del progetto di educazione interculturale e comunicazione sociale Milano 2.0 dell'ITSOS Albe Steiner di Milano ed è stato realizzato dagli studenti.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i temi della costruzione dell'identità e delle sue trasformazioni, delle dinamiche di riconoscimento e dell'importanza di evitare una lettura univoca della realtà.

- Quali aspetti del racconto di Shara vi hanno più colpito? Ci sono dei passaggi del suo racconto che non vi aspettavate? Perché? Nella vostra esperienza, ci sono delle cose a cui attribuite lo stesso valore che Shara assegna al velo? Quali?

- Il racconto di Shara libera il velo da una lettura univoca e lo carica di un vissuto personale e generazionale.

Riflettete con gli studenti su questo aspetto. Potete utilizzare anche questo brano di Amartya Sen:

“La suddivisione della popolazione mondiale secondo le civiltà o secondo le religioni produce un approccio che definirei ‘solitarista’ all'identità umana, approccio che considera gli esseri umani membri soltanto di un gruppo ben preciso. Concentrarsi solo sulla classificazione religiosa, peraltro, oltre a trascurare altre importanti idee e interessi che sono all'origine delle azioni delle persone, ha anche l'effetto di amplificare, in generale, la voce dell'autorità religiosa. [...] La principale speranza di armonia nel nostro tormentato mondo risiede semmai nella pluralità delle nostre identità, che si intrecciano l'una con l'altra e sono refrattarie a divisioni drastiche lungo linee di confine invalicabili a cui non si può opporre resistenza. La natura di esseri umani che ci contraddistingue viene messa a dura prova quando le nostre differenze vengono ridotte a un sistema artificiale di classificazione unico e predominante. [...] Considerare una persona saldamente incastrata in un'affiliazione, e in una soltanto, annulla i complessi intrecci fra molteplici gruppi e fedeltà multiple, rimpiazzando la ricchezza di una vita umana piena con una formula circoscritta che insiste sul fatto che ogni persona è ‘collocata’ soltanto in un unico compartimento organico”.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

6. Credenti

13. Parole che feriscono

CONSIGLIO DI LETTURA

Porto il Velo, adoro i Queen. Nuove italiane crescono, Sumaya Abdel Qader, Sonzogno, 2008

Per legge superiore, Giorgio Fontana, Sellerio, 2012

CONSIGLIO DI VISIONE

Sta per piovere, Haider Rashid, 2013

DURATA: 3.49 MIN **REGIA:** BRAM SCHOUW **PAESE D'ORIGINE:** OLANDA **ANNO:** 2008 **LINGUA:** FRANCESE
GENERE: FICTION **ETÀ CONSIGLIATA:** 13 - 18 ANNI

PAROLE CHIAVE

Antisemitismo, Cittadinanza e seconde generazioni, Discriminazione, DVD 1, Incontri e solidarietà, Paura del diverso

SINOSI

Un treno sfreccia nella notte e il movimento sveglia i passeggeri. Un giovane uomo con la testa rasata guarda fuori dalla finestra, in quel momento una donna africana entra nel vagone, sistema il bagaglio e si siede di fronte a lui. Lui la guarda ma, quando lei ricambia lo sguardo, si gira dall'altra parte. Quando la ragazza scende, il giovane uomo si gira a guardarla e svela un tatuaggio: un'enorme svastica sul collo.

PREMESSA

Il cortometraggio racconta come un incontro di sguardi, l'occasione di instaurare una relazione reale, possa mettere in tensione il pregiudizio razzista con sentimenti di senso opposto.

Il pregiudizio si regge spesso sulla mancanza di contatto reale con l'altro ma anche sulla non disponibilità a pensare "copioni" di interazione alternativi a quelli del conflitto, il film presenta una possibile incrinatura nelle dinamiche di contrapposizione e di odio. Quante occasioni di incontro con "gli altri" abbiamo per la strada o sui mezzi pubblici? Siamo in grado di considerare questi incontri come potenziali di trasformazione dei nostri giudizi nei confronti degli altri? Che ruolo hanno la curiosità, le emozioni e la scoperta di sentimenti da condividere nel superare logiche di contrapposizione nella realtà?

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i temi delle trasformazioni sociali e culturali della nostra società; dell'interazione quotidiana con la ricchezza frutto del coabitare di mondi diversi in un medesimo contesto; del superamento delle paure e del pregiudizio attraverso l'incontro e la condivisione di esperienze comuni; della dimensione emotiva che la relazione con gli altri comporta dell'esistenza di ideologie razziste che predicano l'odio verso alcuni gruppi di persone (immigrati, rom, ebrei, omosessuali ecc.).

- Chiedete agli studenti di raccontare quello che hanno visto e di condividere le loro opinioni. Chiedete loro di raccontare un episodio in cui sia capitato loro di aver cambiato opinione dopo aver conosciuto meglio una persona.

- Noi viviamo in una società multilinguistica, multiculturale, multi-etnica e plurale ma alcune persone soffrono questa condizione e immaginano, al contrario, una società monoculturale e omogenea. Perché secondo voi?

Lasciate che gli studenti elenchino le motivazioni e loro interpretazioni. Riflettete con gli studenti sul fatto che esistono delle condizioni sociali, politiche, economiche che rappresentano un terreno fertile perché si sviluppino atteggiamenti razzisti e xenofobi, per esempio, come suggerisce lo storico David Bidussa:

"Tassi di disoccupazione consistente, condizioni economiche di recessione, convinzione diffusa di aver avuto un passato di successo ora infranto da una crisi sociale senza precedenti, un ceto medio frustrato, una generazione di giovani sempre più arrabbiata, un'opinione, pubblica che non ha alcuna fiducia in una classe politica che considera autoriferita, comunque preoccupata solo di fare i fatti propri e convinta che al governo ci siano esponenti che non difendono gli interessi nazionali, la convinzione diffusa che il proprio paese sia diventato il paese di tutti gli stranieri, ma non degli 'indigeni'".

Per riflettere su questi aspetti può essere utile commentare insieme la seguente riflessione del sociologo francese Michel Wiewiorka: "Il razzismo è una sfida che non va trattata né per eccesso, considerandola, cioè un flagello generalizzato, o drammatizzando gli eventi che ne sono espressione, né per difetto, banalizzandolo o minimizzandolo. Iscritto nei meccanismi del funzionamento e del cambiamento sociale, esso è suscettibile di estendersi ogni volta che le istituzioni e il sistema politico si dimostrano incapaci di gestire in modo democratico le difficoltà sociali o culturali, e più ancora la loro commistione".

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

3. Cambiati gli occhiali
10. Giocare con le immagini

CONSIGLIO DI LETTURA

Il buio oltre la siepe, Harper Lee, 2011, Feltrinelli Kids. Grandi letture (dai 13 anni)
Denti Bianchi, Zadie Smith, Mondadori (dai 16 anni)

CONSIGLIO DI VISIONE

This is England, Shane Meadows, 2006

GLOSSARIO: NEONAZISMO

Il termine neonazismo è usato in riferimento ai movimenti sociali o politici intenti a far rivivere il nazismo successivi alla seconda guerra mondiale. Poiché nell'immaginario collettivo e anche giuridicamente, il nazismo è considerata un'ideologia da condannare, tali movimenti non usano i termini neonazismo (o neofascismo) per descrivere se stessi.

Gli ideali adottati dai gruppi neonazisti possono variare, ma spesso includono l'apologia di Adolf Hitler, i simboli della Germania nazista (come la svastica), le manifestazioni di antisemitismo e anche di razzismo, in particolare verso gli stranieri.

DURATA: 5.20 MIN **REGIA:** LUISELLA RATIGLIA **PAESE D'ORIGINE:** ITALIA **ANNO:** 2006 **LINGUA:** ITALIANO
GENERE: FICTION **ETÀ CONSIGLIATA:** 13 – 16 ANNI

PAROLE CHIAVE

DVD 1, Incontri e solidarietà, Paura del diverso

SINOSI

In un bar si incontrano una donna italiana e un uomo arabo. Tra i due ci sono sguardi sospettosi. La donna scrive un indirizzo su un foglio trovato sul bancone ed esce, l'uomo subito la insegue e cerca di fermarla, lei scappa impaurita, temendo un'aggressione. Ma la verità è un'altra.

PREMESSA

Il corto mostra che siamo condizionati da stereotipi, anche senza averne consapevolezza, e infine ne svela l'inconsistenza. Durante la visione la reazione più comune (influenzata anche dalla musica e dall'occhio della telecamera) è infatti di sospetto per le azioni dell'uomo e si rivela erronea.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i temi degli stereotipi, dei condizionamenti dettati dal pregiudizio e dei condizionamenti di varia origine cui siamo sottoposti.

- Chiedete agli studenti di analizzare brevemente alcuni aspetti del linguaggio cinematografico del corto: la scelta delle inquadrature, l'effetto emotivo della musica, i suggerimenti dettati dalle modalità di montaggio e dall'accostamento delle immagini ecc. Poi chiedete loro di affiancare a ogni scena una didascalia che traduca quello che il film suggerisce. Dopo una breve discussione chiedete agli studenti di proporre una nuova didascalia di quelle immagini che proponga una versione alternativa della storia.

- Perché è facile pensare che Jamal sia un potenziale aggressore? Cosa decidiamo di vedere? Discutete insieme ai ragazzi sull'importanza di avere strumenti di lettura della realtà che sappiano andare oltre il senso comune e che possano interrompere gli accostamenti automatici, che costituiscono il terreno di funzionamento e coltura dei nostri stereotipi. Proponete loro di elencare alcuni stereotipi e di provare a criticarne l'impianto; poi di immaginare una possibile sequenza video che riesca a rappresentare e mettere in discussione uno degli stereotipi su cui si sono confrontati.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

4. Chi c'è dietro di me
3. Cambiati gli occhiali

CONSIGLIO DI LETTURA

Il pianeta di Standish, Sally Gardner, Feltrinelli, 2012 (dai 13 anni)

Come non si diventa razzisti, Raffaele Mantegazza, Claudio Vercelli, Maria Teresa Milano, Sonda, 2013

CONSIGLIO DI VISIONE

Almanya. La mia famiglia va in Germania, Yasemin Samdereli, 2011

GLOSSARIO: PERMESSO DI SOGGIORNO

Il permesso di soggiorno è un'autorizzazione alla permanenza in Italia, rilasciata dall'autorità di polizia, che deve essere richiesta dai cittadini extracomunitari che intendono soggiornare in Italia per più di tre mesi.

La validità del permesso di soggiorno è la seguente:

- fino a sei mesi per lavoro stagionale
- fino a un anno, per la frequenza di un corso per studio o formazione professionale
- fino a due anni per lavoro autonomo, per lavoro subordinato a tempo indeterminato e per ricongiungimenti familiari.

I cittadini extracomunitari che arrivano in Italia per visite, affari, turismo e studio per periodi non superiori ai tre mesi non devono chiedere il permesso di soggiorno, ma un visto turistico.

JE NE SUIS PAS RACISTE MAIS

DURATA: 3 MIN **REGIA:** AXELLE LAFFONT **PAESE D'ORIGINE:** FRANCIA **ANNO:** 2009

LINGUA: FRANCESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO **GENERE:** FICTION **ETÀ CONSIGLIATA:** 9-16 ANNI

PAROLE CHIAVE

Discriminazione, DVD 1, Incontri e solidarietà, Paura del diverso

SINOSI

Una mamma medico trasmette, senza rendersene conto, le proprie paure verso “i neri” alla figlia che, altrettanto inconsapevolmente, le assorbe. Il film fa parte della serie di dieci cortometraggi contro il razzismo “Vivre Ensemble” realizzata da SOS Racisme.

PREMESSA

Il corto mostra l'aspetto irrazionale delle paure che alimentano il razzismo e il modo in cui si possono trasmettere agli altri dei messaggi dei quali noi stessi non siamo del tutto consapevoli. Questo porta a riflettere su come i bambini possano facilmente passare da uno stato di apertura alle diversità al graduale assorbimento delle paure degli adulti.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i temi degli stereotipi delle paure irriflesse e della trasmissione, spesso inconsapevole, di pregiudizi.

- Quali sono gli stereotipi che la madre comunica?

Aiutate gli studenti a riflettere su come lo stereotipo proponga una visione semplificata di persone o gruppi di persone che si presuppone siano accomunate da un set di caratteristiche fisse e imm modificabili. Gli stereotipi hanno spesso un'accezione negativa e vengono utilizzati in modo pregiudizievole. Gli stereotipi possono far parte di un'eredità di senso comune e vengono utilizzati in modo inconsapevole, producendo versioni condivise della realtà spesso difficili da modificare. Alla base del pregiudizio risiedono spesso paure e mancata conoscenza. Chiedete agli studenti di fare degli esempi di stereotipi.

- Lo stereotipo può nascere dall'esagerazione o dall'isolamento di un particolare a cui si delega la rappresentazione di un'intera realtà. Chiedete agli studenti di scovare possibili stereotipi circolanti all'interno della classe. Proponete loro di elencarli e di domandarsi: è davvero solo così? Sono davvero solo questo? Quello che mi viene attribuito non è vero ma gli altri lo pensano tale, che cosa provo? ecc.

È possibile, secondo voi, combattere gli stereotipi?

Aiutate gli studenti a mettere a fuoco cosa può aiutare a innalzare la propria capacità critica e a ridurre la riproduzione di stereotipi. Ad esempio: la conoscenza reciproca, la capacità di ascolto, il fare esperienze comuni, il coraggio di iniziare un rapporto e stare in relazione, la predisposizione a guardare la realtà da diversi punti di vista, il rifiuto di visioni univoche.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

8. Fai un passo avanti
4. Chi c'è dietro di me?

CONSIGLIO DI LETTURA

Ernest e Celestine – Daniel Pennac, 2013 Feltrinelli (dagli 8 anni)

Papalagi, Discorsi del capo Tuiavii di Tiavea delle Isole Samoa, Stampa Alternativa, 1992 (dai 15 anni)

CONSIGLIO DI VISIONE

Ernest & Celestine di Stéphane Aubier, Vincent Patar, Benjamin Renner, 2012

Io sono Li di Andrea Segre, 2011

GLOSSARIO: NEGRO

Deriva dal latino niger-gra-grum. Come forma arcaica dell'aggettivo nero fu usato dai poeti Dante, Petrarca e Ariosto. Nei secoli la parola è diventata anche sostantivo. Il vocabolario Treccani sottolinea che “nell'uso attuale, negro è avvertito o usato con valore spregiativo”, quindi si preferisce l'aggettivo e sostantivo nero.

Il termine si è diffuso nel mondo anglosassone dalla lingua spagnola nel periodo schiavistico. Il Treccani la collega “alla tratta dei negri e alle condizioni di schiavitù cui furono sottoposti molti africani soprattutto in America e in Africa”. Di qui alcune espressioni figurate ancora in voga, del tipo lavorare come un negro, oppure la parola negriero. Negro è stato per secoli sinonimo di schiavo.

Questo è un caso inequivocabile in cui la parola non va usata per un richiamo implicito a un passato di schiavitù.

L'espressione che resta di maggiore successo in Italia per indicare una persona di pelle nera è uomo/donna di colore.

È sconsigliato usarla. Si tratta di un eufemismo, un'espressione troppo politically correct e paradossalmente discriminatoria: tutti abbiamo un colore della pelle e quindi non si capisce perché di colore debbano essere solo le persone non bianche.

Il sostituto di negro è semplicemente nero.

DURATA: 3.32 MIN **REGIA:** AYFER ERGUN **PAESE D'ORIGINE:** OLANDA **ANNO:** 2009

LINGUA: TURCO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO **GENERE:** DOCUMENTARIO **ETÀ CONSIGLIATA:** 13 - 16 ANNI

PAROLE CHIAVE

Cittadinanza e seconde generazioni, DVD 2, Povertà

SINOSI

Mustapha ha quindici anni, i suoi genitori vengono dalla Tanzania e lui è cresciuto e vive a Istanbul. Mustapha non ha né carta d'identità né passaporto: è apolide. Per questa ragione non ha il diritto di andare a scuola come tutti i ragazzi e passa la maggior parte del tempo nella sua stanza a guardare la TV. Ci racconta come vive la sua vita e quali sono le conseguenze per lui della mancanza d'identità giuridica.

PREMESSA

Il cortometraggio è parte della serie Kids Rights di Amnesty International Amsterdam ed è ispirato all'Articolo 7 della Convenzione ONU sui diritti delle bambine e dei bambini:

“Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi. Lo stato deve garantire che un fanciullo non diventi apolide.”

Il corto mostra le immagini del corpo di un giovane che trasmette rassegnazione, tristezza, immobilità. Mustapha appare imprigionato in un'attesa infinita nei pochi metri quadri della sua stanza, escluso dalla socialità con i suoi coetanei, senza il diritto di andare a scuola e di acquisire la cittadinanza nel paese dove è nato e cresciuto.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Per proporre alla classe delle attività collegate ai primi cinque cortometraggi del secondo DVD (Udin, Mustapha, Pamela, Anna, Habibola) della serie Kids Rights di Amnesty International Amsterdam può essere utile un breve inquadramento sulla Convenzione dei diritti del bambino, sulla sua importanza e sui suoi principali contenuti. Per questo si rimanda al capitolo Dichiarazione dei diritti del bambino della study guide. La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i significati e le conseguenze, nella vita di tutti i giorni, dell'essere o non essere cittadini di un paese.

- Mustapha è apolide. Conoscete il significato di questa parola?

- “Solo i documenti provano l'esistenza dell'individuo, non la realtà della sua carne”. Chiedete agli studenti di prendere la propria carta di identità, di leggere le informazioni che contiene e pensare alle situazioni in cui la carta di identità serve loro per ottenere qualcosa (isciversi a scuola o ad un centro sportivo, viaggiare in un paese europeo, avere lo sconto per l'ingresso al museo, iscriversi a un'associazione, poter certificare la propria identità ed essere riconosciuti in casi particolari ecc.). Partendo da questi esempi pratici ampliate la riflessione sui diritti dei cittadini di un paese.

- Perché Mustapha non ha la cittadinanza? Come funziona la legge per l'ottenimento della cittadinanza in Italia? E negli altri paesi europei? Sulla base delle risposte proponete agli studenti un lavoro a gruppi di approfondimento sulle legislazioni per l'acquisto della cittadinanza in altri paesi europei.

Potete mostrare ai vostri studenti l'infografica sulla cittadinanza realizzata da Linkiesta.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

11. Il potere dei fiori

16. Una costituzione

CONSIGLIO DI LETTURA

Pinocchio nero. Diario di un viaggio teatrale, Marco Baliani, Rizzoli, 2005

CONSIGLIO DI VISIONE

ITALEÑAS, David Chierchini, Matteo Keffer, Davide Morandini, 2013

GLOSSARIO: APOLIDE

L'apolidia è lo stato dei soggetti privi di qualunque cittadinanza. Tali soggetti sono detti apolidi. Si diventa apolidi "per origine" o "per derivazione": si è apolidi per origine quando non si è mai goduto dei diritti e non si è mai stati sottoposti ai doveri di nessuno stato; si diventa apolidi per derivazione a causa di varie ragioni tutte conseguenti alla perdita di una pregressa cittadinanza e alla mancanza di una contestuale acquisizione di una nuova. Le ragioni possono essere: annullamento della cittadinanza da parte dello Stato per ragioni etniche, di sicurezza o altro; perdita di privilegi acquisiti in precedenza (come ad esempio la cittadinanza acquisita per matrimonio); rinuncia volontaria alla cittadinanza.

Fenomeno poco conosciuto, se non ignorato, dai più, l'apolidia nasce da quattro grandi processi: dalla privazione ufficiale di nazionalità (come fu il caso, ad esempio, delle persone fuggite dalla Germania nazista); dalla sua perdita, che spesso avviene in seguito al non compimento delle pratiche; dal rifiuto di registrarsi (soprattutto per ragioni politiche, come avviene, in particolare, per le minoranze e le popolazioni autoctone di alcuni paesi) e da errori di registrazione. È proprio su quest'ultimo punto che le organizzazioni internazionali concentrano i loro sforzi, considerando che uno dei mezzi più efficaci per lottare contro l'apolidia è di promuovere un sistema efficace di registrazioni delle nascite.

L'UNHCR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) stima il numero di persone apolidi nel mondo in circa 5,8 milioni, ma ammette che potrebbero essere fino a quindici milioni.

LE PITCH (LA PROPOSTA)

DURATA: 3 MIN **REGIA:** RADU MIHAILEANU **PAESE D'ORIGINE:** FRANCIA **ANNO:** 2009

LINGUA: FRANCESE **GENERE:** FICTION **ETÀ CONSIGLIATA:** 13 – 16 ANNI

PAROLE CHIAVE

Cittadinanza e seconde generazioni, Discriminazione, DVD 1, Paura del diverso

SINOSI

Uno sceneggiatore, Abdoulaye Finkestein, il cui padre è Bretone, sta proponendo un progetto per un film a un produttore. La storia si svolge in un commissariato, il commissario si chiama Katanga, la luogotenente Yasmina Ben Abdoulah, il luogotenente Tuan Ho Lai e il giovane stagista Mahmoud Ben Rachid. Il produttore è perplesso perché non trova i personaggi "molto francesi" o "molto bianchi".

PREMESSA

Il corto mette in ridicolo il modo in cui la cultura perpetua stereotipi su ciò che è e ciò che non è "francese" rifiutando proposte che mettono in discussione l'immaginario comune: il mondo del cinema, come quello della TV, possono infatti rendere invisibili le trasformazioni sociali che sono già in atto e collaborare alla costruzione di un immaginario molto distante dall'esperienza quotidiana di ciascuno di noi.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema della trasformazione sociale e culturale della società e del ruolo dei media nella costruzione dell'immaginario collettivo.

- Proponete agli studenti di pensare alla loro settimana tipo, alle persone che incontrano a scuola e nel loro quartiere, a quello che piace loro mangiare, alla musica che ascoltano, ai vestiti che comprano e, in generale, a tutto quello che appartiene alla loro quotidianità, ai loro gusti, alle esperienze che vivono con i loro amici. Poi domandate loro quali, tra gli elementi individuati, considerano "tipicamente italiano" e perché.

"Osservare, ascoltare, prendere in qualche modo nota di comportamenti e modi di fare, di dinamiche e pratiche sociali che ormai sono parte delle nostre vite (delle nostre e delle loro): potrebbe essere un modo per entrare e uscire dagli stereotipi e per riflettere. E farci i conti, nelle nostre relazioni e anche nel linguaggio che adoperiamo. Arriveremmo a essere più consapevoli di come ognuno costruisce classificazioni e preferenze. È la vita quotidiana. Diversa (e sempre più lo sarà) dell'idea che continuiamo ad avere di noi e della nostra società."

Seguendo la sollecitazione di questo esercizio di osservazione, proposto dalla sociologa Laura Balbo, approfondite con gli studenti gli elementi emersi nella discussione, le espressioni usate e le distinzioni proposte, con l'obiettivo di capire quale fotografia della società emerge in concreto e come, eventualmente, questa immagine si discosti dalle definizioni e dalle narrazioni della stessa che quotidianamente ci autopropriamo o ci vengono sottoposte dai media. Con particolare attenzione al tema dell'"essere italiani".

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

Fate la vostra proposta cinematografica per un cortometraggio che affronti tematiche emerse dalla riflessione in classe dove il protagonista/l'eroe esca dai canoni proposti dalla televisione e dal cinema. Come definite i ruoli? Quali sono le caratteristiche dei personaggi?

Il capitolo n. 18 raccoglie suggerimenti per scrivere una sceneggiatura. Provateci anche voi in piccoli gruppi.

CONSIGLIO DI LETTURA

Le mie stelle nere, da Lucy a Barack Obama – Lilian Thuram e Bernard Fillaire, ADD Editore, 2013.

CONSIGLIO DI VISIONE

Sognando Beckham, Gurinder Chadha, 2002

DURATA: 10.52 MIN **REGIA:** STEPH GREEN **PAESE D'ORIGINE:** IRLANDA, 2007 **LINGUA:** INGLESE CON SOTTOTITOLI
GENERE: FICTION **ETÀ CONSIGLIATA:** 8-16 ANNI

PAROLE CHIAVE

Bullismo, DVD 1, Identità e tradizioni culturali, Incontri e solidarietà

SINOSI

Basato su un racconto di Roddy Doyle, il corto narra l'esperienza del primo giorno di scuola di Joseph, un ragazzino di origini africane appena arrivato in Irlanda. Accanto alle vicende dell'arrivo (la nuova classe, l'essere preso di mira dai bulli, i modi dell'insegnante), sequenze in flashback mostrano la vecchia scuola di Joseph, nella quale suo padre insegnava e dalla quale venne portato via da soldati armati.

PREMESSA

Il corto pone l'accento sugli equilibri che si creano, rompono, ricompongono quando in un gruppo arriva un nuovo componente: sui diversi atteggiamenti che si possono generare, sulle dinamiche che si innescano e sui sentimenti vengono espressi. Il corto mostra anche l'importanza delle storie di ognuno e di come sia fondamentale che in un nuovo gruppo ognuno possa essere accolto con la sua storia personale.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i temi dell'incontro, dell'importanza delle storie personali e della soluzione dei conflitti.

- Vi è mai successo a scuola o in altri luoghi di trovarvi in una situazione simile a quella del protagonista del corto? Che cosa avete provato? Immaginate che la vostra famiglia si sia trasferita in Canada da pochi giorni e che oggi sia il vostro primo giorno di scuola, con una classe nuova, con delle maestre nuove. Come ve lo immaginate?

- Può succedere all'interno di un gruppo che qualcuno venga attaccato verbalmente e/o fisicamente. Potete fare alcuni esempi che partano dalla vostra esperienza? Perché secondo voi questo accade? Siete mai stati attaccati o avete mai attaccato un vostro compagno? Vi ricordate in entrambi i casi cosa avete provato e quali erano le motivazioni che vi siete dati per l'accaduto? Vi ricordate come si è risolta la situazione? Nel corto cosa succede nel finale?

Aiutate gli studenti a riflettere sulla dimensione emotiva dell'incontro con gli altri, sulle eventuali paure e reazioni alle paure, sui modi per incontrare l'altro senza che le reazioni di rifiuto, di chiusura, di contrasto violento prendano il sopravvento.

- Conoscete la storia dei vostri compagni? Avete mai raccontato loro la vostra? Il film mostra come alcuni gesti normalissimi della nostra quotidianità possano acquistare significati diversi in connessione ai propri ricordi e alle proprie esperienze di vita. Riflettete insieme agli studenti sull'importanza di condividere le proprie emozioni, di socializzare le proprie paure e di pensare come, attraverso il gruppo, il gioco, lo scambio, l'ascolto reciproco, sia possibile superare schemi e preconcetti che poco hanno a che vedere con la realtà ma che spesso spingono allo scontro, al rifiuto, alla violenza.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

4. Chi c'è dietro di me?

CONSIGLIO DI LETTURA

Salviamo Said - Smadja Brigitte, 2008 Feltrinelli Kids (dai 9 anni)

Irlandese al 57% - Roddy Doyle, 2009 Guanda (dai 13 anni)

CONSIGLIO DI VISIONE

Pennuti spennati di Ralph Eggleston, 2000 (dai 6 anni)

Chimamanda Adichie: i pericoli di una storia unica, TED Talks, 2009 (dai 15 anni)

GLOSSARIO: RAZZISMO

Alcuni pregiudizi possono trasformarsi in ideologie e alimentare l'odio. Una di queste ideologie è il razzismo. Il razzismo implica comportamenti discriminatori o violenti contro altre persone per la loro presunta inferiorità. È stata convinzione assai diffusa che il genere umano fosse divisibile in razze distinguibili tra loro sulla base di differenze fisiche. La ricerca scientifica ha dimostrato che le popolazioni umane non si presentano come gruppi precisamente divisi, né chiaramente distinti sotto il profilo biologico e che il concetto di razza è un'entità immaginata e un costrutto sociale. Tutti gli esseri umani appartengono alla medesima specie e dunque non ha senso parlare di razze.

L'esistenza delle ideologie razziste ha avuto un impatto devastante per l'umanità: ha giustificato schiavitù, colonialismo, apartheid, sterilizzazioni forzate e stermini. È stata la base dell'ideologia nazista e dei programmi di sterminio degli ebrei e di altre popolazioni considerate inferiori. Sfortunatamente il razzismo continua a essere presente nelle società e nelle retoriche politiche dell'Europa contemporanea. Sebbene la razza non sia più considerata e accettata come categoria biologica e solo alcune minoranze credano ancora all'esistenza di razze superiori con il diritto di esercitare potere su quelle considerate inferiori, l'impatto del razzismo permane e assume differenti forme. Un esempio è il razzismo culturale o etnocentrico, ovvero la convinzione che alcune culture, solitamente la propria, siano superiori o che altre culture, tradizioni, costumi siano incompatibili con la propria.

DURATA: 3 MIN **REGIA:** CHRISTINE PAWLATA **PAESE D'ORIGINE:** ITALIA/OLANDA **ANNO:** 2011 **LINGUA:** ITALIANO**GENERE:** DOCUMENTARIO **ETÀ CONSIGLIATA:** 13-18

PAROLE CHIAVE

DVD 2, Incontri e solidarietà, Paura del diverso, Povertà

SINOSSI

Pamela è cresciuta in una zona “ghetto” alla periferia di Roma, un pezzo di terra circondato da mura e controllato all’entrata da personale di polizia. L’autobus speciale, che la porta a scuola ogni giorno, è sempre in ritardo e va a riprenderla prima degli altri. Per questo perde molte lezioni e non può mai stare con i suoi compagni. Pamela sogna di diventare parrucchiera, ma teme che le difficoltà nello stare al passo con il programma scolastico e il fatto di vivere in una zona periferica mal servita dai mezzi pubblici le renderanno problematico l’accesso alle scuole professionali.

PREMESSA

Il cortometraggio è parte della serie Kids Rights di Amnesty International Amsterdam ed è ispirato all’Articolo 28 della Convenzione ONU sui diritti delle bambine e dei bambini: “Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all’educazione”. Il corto mostra il desiderio di “normalità” di una ragazza rom (andare a scuola, avere amici, andare alle feste dei compagni italiani) e le difficoltà che deve affrontare per avere accesso al sistema educativo e alla rete di relazioni in cui gli altri sono “naturalmente” inseriti. Il suo punto di vista aiuta lo spettatore a riflettere sulle condizioni di vita e i problemi concreti di una preadolescente alle prese con una quotidianità difficile e a decostruire alcuni stereotipi diffusi sui giovani rom (non rispettano le regole, si isolano, urlano sui mezzi pubblici, non vanno a scuola).

TRACCE DI DISCUSSIONE

Per proporre alla classe delle attività collegate ai primi cinque cortometraggi del secondo DVD (Udin, Mustapha, Pamela, Anna, Habibola) della serie Kids Rights di Amnesty International Amsterdam può essere utile un breve inquadramento sulla Convenzione dei diritti dei bambini, sulla sua importanza e sui suoi principali contenuti. Per questo si rimanda al capitolo “Dichiarazione dei diritti dei bambini” della guida. La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema dell’accesso all’istruzione e delle condizioni di vita delle minoranze rom e sinte.

- Quali sono gli aspetti della storia di Pamela che vi hanno colpito?

Riflettete con la classe sulle condizioni materiali e di vita che rendono problematico per Pamela frequentare la scuola e gli amici. Chiedete agli studenti di pensare alla loro giornata tipo, al loro tragitto per raggiungere la scuola, alle occasioni di incontro con gli amici, alle loro aspirazioni future rispetto alla carriera scolastica e al lavoro. In cosa vi sentite simili a Pamela? La voglia di stare con gli amici a scuola, di andare alle feste di compleanno, di non essere rimproverati per cose che non dipendono da voi, di avere un sogno nel cassetto possono essere punti in comune. Quali sono le condizioni che vi differenziano?

- Qual è la preoccupazione di Pamela rispetto al suo desiderio di diventare parrucchiera? Riflettete con gli studenti sugli aspetti che impediscono a molti ragazzi di frequentare regolarmente la scuola e di avere accesso all’istruzione. Leggete e discutete insieme i contenuti dell’articolo 28 della Convenzione dei diritti dei bambini:

“Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all’educazione, e in particolare, al fine di garantire l’esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all’uguaglianza delle possibilità: a) rendono l’insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti; b) incoraggiano l’organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell’insegnamento e l’offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità; c) garantiscono a tutti l’accesso all’insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno; d) fanno in modo che l’informazione e l’orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo; e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola. Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo in quanto essere umano e in conformità con la presente Convenzione. Gli Stati parti favoriscono e incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell’educazione, in vista soprattutto di contribuire a eliminare l’ignoranza e l’analfabetismo nel mondo e facilitare l’accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei Paesi in via di sviluppo.”

- Cosa hai provato quando Pamela racconta di aver visto e salutato dall’autobus la sua amica di infanzia? Immagina di essere un amico/a di Pamela, cosa ti piacerebbe dirle in risposta al suo racconto? Chiedete agli studenti di scrivere una breve lettera a Pamela, leggetene alcune in classe e discutetene insieme.

- Pamela è una ragazza rom. Sapete cosa significa? Presentate alla classe alcuni dati sulla presenza dei rom in Italia e in Europa e date loro alcune informazioni sulla storia di questi gruppi etnici aiutandovi, se utile, con i materiali proposti di seguito.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

1. Ascoltare ogni voce

CONSIGLIO DI LETTURA

Io e gli invisibili – Beatrice Masini, 2010 Einaudi Ragazzi (dai 9 anni)

Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani – Fabio Geda, 2009 Feltrinelli (dagli 13 anni)

CONSIGLIO DI VISIONE

Io, la mia famiglia rom e Woody Allen, Laura Hallovic, 2009

GLOSSARIO: ROM E SINTI – ZINGARO ^[1]

Il nome rom o romanì è una definizione collettiva per diversi gruppi etnici di persone che si auto identificano membri di diversi sottogruppi accomunati, per il presente o il passato, da medesimi luoghi di residenza o per l'utilizzo di lingue e dialetti comuni. Ci sono circa 10 milioni di rom in Europa. Pochi gruppi vivono viaggiando senza residenze permanenti, mentre la maggior parte vive oggi in modo sedentario. Alcuni gruppi rom abitano in contesti urbani, in quartieri più o meno segregati, altri in aree rurali, in distretti di città più piccole o villaggi. I rom sono presenti praticamente in tutti i paesi d'Europa. La discriminazione a danno delle popolazioni rom ha radici profonde e diffuse. In Europa sono in aumento ragionamenti e atteggiamenti preoccupanti che identificano le popolazioni rom come un pericolo per la salute e la sicurezza pubblica. Inoltre è purtroppo molto comune una retorica che tende a criminalizzare la popolazione rom nel suo complesso. I rom sono spesso vittime di gruppi razzisti, la cui violenza sfocia anche in omicidio, in Bulgaria, Romania, Ungheria, Italia. I quartieri e i villaggi dove vivono sono spesso segregati e isolati. Molti giovani rom crescono in ambienti sociali a loro ostili dove l'unico supporto e riconoscimento che ricevono proviene dalle loro comunità o dal contesto familiare. L'accesso a molti diritti fondamentali, come l'educazione e i servizi sanitari, è spesso, per loro, limitato o impossibile. Esistono rom italiani. Comunità rom da sempre italiane.

Non esiste il gruppo etnico degli zingari. La parola zingaro è solo il modo in cui storicamente le popolazioni Rom e Sinti sono state chiamate dai non Rom con uno stigma negativo. La parola zingaro è discriminatoria in sé, al di là dell'uso che se ne fa, ed è equiparabile a un insulto razziale come negro per la comunità nera. Il motivo è che si tratta di una parola imposta dalla società maggioritaria a un gruppo che non si auto definisce così.

[1] *Parlare Civile, A cura di Redattore Sociale, Bruno Mondadori 2013*

POTTITAL ENSEMBLE

DURATA: 2 MIN **REGIA:** ABDERRAHMANE SISSAKO **PAESE D'ORIGINE:** MAURITANIA **ANNO:** 2009 **LINGUA:** FILM MUTO
GENERE: FICTION **ETÀ CONSIGLIATA:** 9 - 16 ANNI

PAROLE CHIAVE

DVD 2, Incontri e solidarietà, Paura del diverso

SINOSI

Due uomini di diverse origini etniche si incontrano nel deserto della Mauritania. Uno cerca, senza riuscirci, di accendersi una sigaretta. L'altro lo accoglie sotto il suo vestito per ripararlo dal vento. Insieme disegnano sulla sabbia la Mauritania.

PREMESSA

Il film fa parte della serie di 10 cortometraggi contro il razzismo *Vivre Ensemble* di SOS Racisme. Mostrando la solidarietà come mezzo per il superamento del pregiudizio fra due etnie diverse che si riconoscono nella stessa identità nazionale, il cortometraggio spiega che il razzismo non è solo l'atteggiamento, stigmatizzato, dei bianchi occidentali ricchi verso i neri migranti poveri, ma è una questione antropologica, legata al rapporto con la diversità e al riconoscimento di sé nell'altro.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i temi della convivenza delle diversità (di etnia, religione, usi e costumi, abitudini alimentari ecc.) all'interno di uno stesso territorio e del riconoscimento reciproco.

- In cosa si mostrano diversi i due protagonisti del film?

Riflettete con gli studenti sugli aspetti esteriori che possono caratterizzare l'appartenenza di una persona a un gruppo e sulla scelta di vestire dei "segnali" che parlano di sé e che permettono agli altri di riconoscere una parte della propria identità. Invitate gli studenti a portare degli esempi, tratti dalla propria quotidianità, dei diversi modi con cui ciascuno di loro comunica agli altri un proprio modo di essere, la propria appartenenza ad un gruppo o a un modo di pensare (vestiti, tatuaggi, taglio dei capelli, simboli). Proponete di riflettere a partire dagli esempi emersi anche sui possibili fraintendimenti di queste strategie di comunicazione e chiedete di pensare ai sentimenti da loro provati quando si sono sentiti non compresi o accettati.

- Qual è il motivo dell'incontro tra i due uomini? Quale "risorsa" dell'uno aiuta l'altro a risolvere il proprio problema? Cosa vi suggerisce la scena?

- Invitate i ragazzi a riflettere sui momenti e i luoghi della loro quotidianità che li mettono a contatto con gli altri. Partendo da tutte le "diversità" rappresentate in classe e dalle forme di aiuto e cooperazione che i ragazzi mettono normalmente in atto, riflettete insieme su quali sono le "risorse", abilità e caratteristiche, degli altri che rappresentano un'opportunità e una ricchezza per tutti, Cosa significa per voi la scena finale dei due uomini che insieme disegnano i confini del loro paese?

Dopo aver raccolto e commentato le interpretazioni dei ragazzi, leggete e discutete insieme questo passo della filosofa Hanna Arendt: "Più vi sono nel mondo popoli, che intrattengono una qualche relazione reciproca, più tra di essi verrà a crearsi del mondo e quel mondo sarà grande e ricco. Più punti di vista esistono in un popolo, dai quali esaminare il mondo che tutti ospita in eguale misura, più la nazione sarà grande e aperta. Se al contrario dovesse accadere che per un'immane catastrofe non restasse sulla terra che un solo popolo, e se in quel popolo tutti finissero per vedere e comprendere tutto da un'unica prospettiva, vivendo in piena concordia, allora il mondo nel senso storico-politico finirebbe [...]. In altre parole, gli uomini nel vero senso del termine possono esistere soltanto dove esiste il mondo, e il mondo nel vero senso del termine può esistere soltanto dove la pluralità della razza umana è più della mera moltiplicazione di esemplari di una specie".

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

5. Chi è io?

CONSIGLIO DI LETTURA

Il GGG, Roald Dahl, Salani, 2010

Consigliato da Federico Taddia (bit.ly/Taddia_IntervisteAntirazziste)

CONSIGLIO DI VISIONE

Ernest e Celestine, Benjamin Renner, Stephane Aubier, Vincent Patar, 2012

Quasi amici, Olivier Nakache e Éric Toledano, 2011 consigliato da Paolo Di Paolo (bit.ly/DiPaolo_IntervisteAntirazziste)

RICORDATI SEMPRE DI NOI

DURATA: 4.25 MIN **REGIA:** CHIARA DI PASQUALI **PAESE D'ORIGINE:** ITALIA/AUSTRALIA **ANNO:** 2013 **LINGUA:** ITALIANO
GENERE: DOCUMENTARIO **ETÀ CONSIGLIATA:** 13 - 16 ANNI

PAROLE CHIAVE

Cittadinanza e seconde generazioni, DVD 2, Identità e tradizioni culturali, Incontri e solidarietà, Migrazione e clandestinità

SINOSI

La protagonista di questo video, emigrata in Australia da bambina, è ora una matura signora bilingue. Racconta la sua storia e la difficoltà, dopo tanti anni, di mantenere i rapporti con i familiari rimasti in Italia. Non nasconde le caratteristiche complesse e plurali della propria appartenenza e della propria identità: si sente composta da tanti elementi, nessuno dei quali, preso singolarmente, è sufficiente a definirla. Solo il quadro nella sua interezza, e sempre in trasformazione, la identifica.

PREMESSA

Pensiamo sempre che siano gli altri a emigrare verso l'Italia e non ci ricordiamo quanti italiani sono andati all'estero a cercare lavoro e fortuna.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema delle migrazioni di ieri e di oggi, il tema dell'identità e dell'appartenenza.

Le migrazioni italiane non si sono mai interrotte. Gli italiani hanno continuato a emigrare. Oggi sono molti, soprattutto giovani, a muoversi in altri paesi, non solo europei, per motivi di studio ma soprattutto per cercare lavoro. Avete amici e/o parenti che vivono all'estero? Quali sono i motivi che li hanno spinti a emigrare? Immagina di dover partire anche tu. Come pensi sia importante prepararsi? Quali difficoltà pensi di dover affrontare?

Proponete agli studenti di pensare a quante cose fanno durante una giornata, a quali sono i loro hobby, le attività che svolgono nel tempo libero, i gruppi a cui appartengono o che seguono sui social media ecc. e di tracciarne una mappa o di raccoglierli in un poster. Poi, a coppie, senza guardare quello che l'altro ha prodotto, chiedete che sia il compagno a comporre una mappa o un poster che descriva l'altro. Confrontate e discutete somiglianze e differenze tra i due.

PER APPROFONDIRE

Per lavorare durante le ore di lezione di inglese si consiglia di visitare il sito TEACHER SCHOLASTIC che offre dati e strumenti didattici per approfondire il tema dell'immigrazione negli Stati Uniti D'America.

CONSIGLIO DI LETTURA

Terza generazione, Melina Marchetta, Mondadori, 1999 (dai 9 anni)

L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi, Gian Antonio Stella, Rizzoli, 2003 (dai 13 anni)

CONSIGLIO DI VISIONE

Island of Hope - Island of Tears, Charles Guggenheim, 1987 (in inglese) bit.ly/Ellis_Island

Italoamerican, Martin Scorsese, 1974 (in inglese)

GLOSSARIO: EMIGRAZIONE ^[1]

L'emigrazione è il fenomeno sociale che porta un singolo o un gruppo di persone a spostarsi dal proprio luogo originario verso un altro luogo. Tale fenomeno può essere legato a cause ambientali, economiche e sociali, spesso tra loro intrecciate. È l'opposto dell'immigrazione.

All'inizio del '900 vi fu una grande ondata di emigrazione dalle regioni meridionali dell'Italia verso gli Stati Uniti e l'Argentina. Dopo la seconda guerra mondiale l'emigrazione meridionale si spostò verso la Svizzera, il Belgio e la Germania occidentale. Vi fu anche una emigrazione verso le regioni dell'alta Italia, in particolare i siciliani in Piemonte (per lavorare alla Fiat di Torino) e i calabresi in Lombardia.

L'emigrazione agli inizi del '900 non fu un fenomeno esclusivamente italiano. Tra gli altri popoli europei che lasciarono in massa la loro terra vi furono gli irlandesi, i tedeschi e gli ebrei.

Gli italiani emigrati verso altri paesi europei e oltre oceano dal 1876 al 1920 sono stati 15 milioni (il triplo degli immigrati oggi residenti in Italia che sono pari a 5 milioni e 11 mila). Nel 1913 si registrò il picco massimo della storia dell'emigrazione italiana con quasi 900 mila persone che lasciarono il paese. La stima di tutti gli oriundi italiani (discendenti degli emigrati) nel mondo è vicina agli 80 milioni di persone. E l'Italia continua a essere paese di emigrazione oltre che d'immigrazione, anche se il fenomeno passa sotto silenzio e coinvolge soprattutto giovani istruiti. Ad aprile 2010 i cittadini italiani residenti all'estero erano 4.028.370, aumentanti di circa un milione in quattro anni.

[1] *Parlare Civile, A cura di Redattore Sociale, Bruno Mondadori, 2013*

DURATA: 4. 37 MIN **REGIA:** SEBASTIAN CORDES **PAESE D'ORIGINE:** DANIMARCA **ANNO:** 2008

LINGUA: DANESE E ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO **GENERE:** FICTION **ETÀ CONSIGLIATA:** 13 - 16 ANNI

PAROLE CHIAVE

Cittadinanza e seconde generazioni, DVD 1, Identità e tradizioni culturali

SINOSI

Rida è un ragazzo di origine araba. Sta compilando un formulario nel quale deve rispondere a una domanda sulla sua cittadinanza: "Cittadino danese? Sì o no". In quel momento arriva la sua ragazza per troncargli la relazione perché i genitori di lei non vogliono che si frequentino; e subito dopo il padre lo chiama per comunicargli che dovrà sposare Sumayra, una ragazza che lui frequentava quando aveva cinque anni. Rida non ne vuole sapere e la compilazione del formulario diventa la metafora di come sia complesso incasellare la propria vita in definizioni rigide e confrontarsi con gli immaginari che gli altri hanno sulle nostre identità.

PREMESSA

Questo cortometraggio è frutto di un laboratorio tenuto dal regista Sebastian Cordes in una scuola di cinema ed è stato ideato e realizzato interamente dagli studenti. Le esperienze personali e i contesti di vita sono importanti per mettere in luce i cambiamenti nella società e possono diventare oggetto di riflessione e soggetti interessanti per progetti artistici (una pièce teatrale, la sceneggiatura di un cortometraggio, un'opera d'arte).

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i temi dei cambiamenti generazionali e culturali, della sfida a costruire e definire la propria identità tenendo conto della trasversalità delle proprie appartenenze e del confronto intergenerazionale.

- Chiedete agli studenti di pensare al loro contesto familiare e al gruppo di persone che reputano essere un riferimento per loro. Chiedete di elencare in quali aspetti del carattere, delle abitudini e dei valori di questo gruppo, si identificano e quali invece li differenziano da questo loro contesto. Sulla base degli esempi portati, riflettete su come l'insieme di questi due movimenti complementari (l'identificazione e la differenziazione), costruisca la loro identità e la possibilità di definire una propria specificità e autonomia.
- Negli episodi raccontati nel filmato, Rida attraversa diversi stati emotivi; tutte le volte che si ragiona con i giovani di appartenenza e identità è importante considerare la dimensione emotiva. Chiedete agli studenti di provare a definire le emozioni che, secondo loro, Rida vive nei diversi momenti rappresentati nel corto. Proponete loro di confrontarsi su episodi concreti in cui, nella relazione con i propri genitori o altri adulti di riferimento, si siano trovati nella stessa situazione del protagonista. Successivamente chiedete di riflettere sull'idea di una scelta personale e dei modi migliori per comunicarla agli altri con l'obiettivo di parlarne e condividerla.
- Sulla base degli episodi riportati e delle riflessioni fatte, proponete agli studenti di identificare le scelte personali che, seppur prese in contrasto con il loro mondo adulto di riferimento, si sono rivelate, secondo loro, non solo importanti per loro stessi, ma anche per la trasformazione e il rinnovamento positivo dei contesti a cui appartengono. Aiutate gli studenti a portare esempi concreti e a discuterli con i compagni.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

5. Chi è io?

CONSIGLIO DI LETTURA

Buuuuu, Luigi Garlando, Einaudi, 2012 (dagli 11 anni)

Oggi forse non uccido nessuno. Storie minime di una giovane musulmana stranamente non terrorista, Randa Ghazy, Fabbri, 2007 (dai 14 anni)

CONSIGLIO DI VISIONE

Le ferie di Licu, Vittorio Moroni, 2006

GLOSSARIO: NUOVI ITALIANI

Nuovi italiani è l'espressione migliore per indicare gli immigrati che hanno acquisito la cittadinanza italiana ma anche i figli degli immigrati, nati in Italia o arrivati da piccoli, che qui hanno studiato, anche se formalmente non hanno ancora la cittadinanza italiana. L'espressione "nuovi italiani" è quella più corretta accanto a "seconde generazioni dell'immigrazione" o semplicemente "seconde generazioni".

Riferirsi ai figli degli immigrati come a stranieri è discriminatorio e sbagliato. Chi è nato in Italia da genitori immigrati, oppure è arrivato al seguito della famiglia quando era molto piccolo, considera l'Italia come la sua patria e a volte non ha mai "messo piede" nel paese d'origine dei genitori [1].

Allo stesso modo è scorretto definirli "seconde generazioni di migranti" perché molti di loro non hanno compiuto alcuna migrazione. Una volta ottenuta la cittadinanza si deve semplicemente parlare di cittadini italiani.

[1] *Parlare Civile*, A cura di Redattore Sociale, Bruno Mondadori, 2013

SILENCE (IL SILENZIO)

DURATA: 11 MIN **REGIA:** SYLVIE BRINGAS E ORLY YADIN **PAESE D'ORIGINE:** SVEZIA/UK **ANNO:** 1998

LINGUA: INGLESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO **GENERE:** ANIMAZIONE **ETÀ CONSIGLIATA:** 13 - 16 ANNI

PAROLE CHIAVE

Discriminazione, DVD 2

SINOSI

È la storia di Tana, bambina sopravvissuta alla Shoah. Nata nel 1940 a Berlino, fu mandata nel campo di Terezin dove, quasi miracolosamente, poté ricongiungersi alla nonna, che la nascose fino alla liberazione. Nel 1945 nonna e nipote raggiunsero dei parenti in Svezia; la madre di Tana era morta ad Auschwitz, cosa che i parenti le tennero nascosta fino a che lei, ormai giovane donna, abituata a non fare domande e a condividere il silenzio su tutta la sua storia di famiglia, decise di andare in America. Solo allora gli zii le consegnarono le lettere della madre che raccontavano il disperato tentativo di far scappare da Berlino madre e figlia. Lettere inascoltate. La responsabilità dei parenti era stata coperta dal silenzio. Un silenzio che ha attraversato le storie di tante famiglie di ebrei e che questo documentario di animazione racconta.

PREMESSA

Cos'è successo e cosa può succedere quando il razzismo diventa una pratica politica sistematica? La storia di Tana permette di pensare alla Shoah dalla prospettiva di chi è sopravvissuto e di stabilire la continuità con le tante esperienze di violenza su base etnica di oggi. Tana era una rifugiata del dopoguerra, quali silenzi si portano dentro i rifugiati di oggi? Quanto è difficile raccontare? Quanto pesa tenere un segreto per anni e non poter condividere con gli altri le proprie emozioni?

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema del razzismo e dell'antisemitismo, dell'importanza della storia e della memoria anche per la comprensione del presente.

L'insieme delle attività che si propongono per questo film sono ispirate da un approccio alla storia e alla memoria non statico, ma volto ad analizzare la relazione della società contemporanea con il proprio passato e la nostra consapevolezza della storia e della sua importanza nella costruzione del presente. A questo proposito lo storico David Bidussa ha scritto:

“Il giorno della memoria è un ‘termometro del presente’ ovvero è una scadenza in cui siamo chiamati a riflettere sul tempo trascorso, su ciò che differenzia quel giorno da quello dell'anno precedente. Non tanto perché il tempo della Shoah si allontana, ma soprattutto perché in questo nostro tempo altre emergenze ne fanno riscrivere la sensibilità, obbligano a pensare le forme in cui la memoria si organizza, i linguaggi in cui essa si esprime; e i percorsi simbolici e iconici attraverso i quali essa si fa rappresentare oggi. Nel ‘giorno della memoria’ non c'è un tempo sospeso che guarda indietro. Ci siamo noi, qui e ora, con i conflitti di oggi, le parole che usiamo, le tensioni che viviamo, il presente che ci interroga. Non sul passato, ma su noi qui e ora”.

- Cosa accade a Tana e a sua madre? Quali sono le conseguenze sulla vita di alcune persone quando un paese sceglie di tradurre in legge un'ideologia razzista? Riflettete con i ragazzi sull'idea che i cittadini di diversi stati europei si siano trovati improvvisamente, per legge, privati progressivamente di tutti i loro diritti fino a essere perseguitati fisicamente e, in alcuni casi, uccisi. Chiedete ai ragazzi di immaginare come cambierebbe la vita di alcuni di loro (definendo delle categorie casuali ad esempio: “quelli che portano gli occhiali”, “quelli con i capelli biondi” ecc.) se improvvisamente venissero loro tolti alcuni diritti (ad esempio il diritto di andare a scuola, di circolare liberamente, di frequentare un corso sportivo).

- Perché secondo voi la regista ha deciso di intitolare “Silence” il suo film? Cosa dice del silenzio la protagonista del corto? Aiutate gli studenti a riflettere concretamente su episodi della loro vita che non hanno mai raccontato e il sentimento che li spinge a passare sotto silenzio alcuni avvenimenti che possono riguardare loro o altri. Riflettete sul senso di disagio che alcune situazioni procurano e sulla scelta di non raccontare, di rimanere in silenzio. Vi è successo di vedere subire da altri cose che non avreste mai accettato venissero fatte a voi? Potete fare un esempio? Come vi siete comportati?

- Ha detto lo scrittore ebreo Elie Wiesel: “A qualsiasi livello della politica e al più alto livello della spiritualità il silenzio non aiuta mai la vittima: il silenzio aiuta sempre l'aggressore”. Cosa vi suggerisce questa riflessione?

- Sugeriamo di far lavorare i ragazzi in gruppetti di tre con la consegna di intervistare una persona la cui storia a loro parere deve a ogni costo restare nella memoria collettiva. Ai ragazzi chiedete di preparare e realizzare l'intervista registrandola e trasformandola in un prodotto giornalistico.

PER APPROFONDIRE

CONSIGLIO DI LETTURA

Un'isola nel mare, Annika Thor, Feltrinelli Kids, 2002 (dai 9 anni)

Ausländer, Paul Dowswell, Feltrinelli Kids, 2012 (dai 12 anni)

Maus, Art Spiegelman, Einaudi, 2010 (dai 16 anni)

CONSIGLIO DI VISIONE

Train de vie. Un treno per vivere, Radu Mihaileanu, 1998

GLOSSARIO: ANTISEMITISMO

L'antisemitismo può essere definito come l'ostilità verso gli ebrei considerati come gruppo religioso o di minoranza, spesso accompagnata da discriminazione sociale, economica e politica. L'antisemitismo ha avuto una larga diffusione nella storia europea e dura fino ai nostri giorni. Alla fine del XIX secolo le comunità ebraiche in Russia sono state regolarmente vittime di violenze da parte della popolazione locale, spesso col tacito assenso o l'attiva partecipazione delle forze dell'ordine, incoraggiate dalle politiche antisemite dei governi in carica. Attacchi alle comunità ebraiche furono comuni anche in altri paesi d'Europa, tra i quali Francia e Austria. Il sorgere dei regimi fascisti in Europa, nella prima parte del XX secolo, ha comportato un inasprirsi delle ostilità contro gli ebrei d'Europa e l'antisemitismo ha rappresentato una struttura portante delle ideologie razziste al potere.

Durante la Shoah, perpetrata dalla Germania nazista e dai suoi alleati durante la Seconda Guerra Mondiale, circa sei milioni di ebrei furono sistematicamente sterminati per il solo fatto di essere ebrei. Oggi l'antisemitismo rimane radicato e diffuso in Europa: negli ultimi anni cimiteri ebraici sono stati profanati e cittadini ebrei sono stati bersaglio di discorsi d'odio e a volte attaccati fisicamente.

Anche indagini recenti indicano la regolare permanenza di alti livelli di antisemitismo nelle società europee.

DURATA: 3 MIN **REGIA:** ANNETA PAPATHANASIOU **PAESE D'ORIGINE:** GRECIA, 2011

LINGUA: BENGALESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO **GENERE:** DOCUMENTARIO **ETÀ CONSIGLIATA:** 11 - 18

PAROLE CHIAVE

Asilo e diritti dei rifugiati, DVD 2, Migrazione e clandestinità, Povertà

SINOSI

Udin ha sedici anni e viene dal Bangladesh, a soli dodici chiese alla madre di poter andare in Grecia a studiare, lei, rimasta vedova, acconsenti, vendette la casa e lo affidò a dei contrabbandieri. Ma Udin finisce per vivere per le strade di Atene, senza soldi, arrangiandosi per sopravvivere. Non c'è nessuno che gli dica come può ottenere un permesso di soggiorno, visto che non è mai stato a scuola e non legge né capisce il greco.

PREMESSA

Il cortometraggio è parte della serie Kids Rights di Amnesty International Amsterdam ed è ispirato all'Articolo 20 della Convenzione ONU sui diritti dei bambini: "Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto a una protezione e ad aiuti speciali dello Stato". Il corto mostra il divario fra le aspirazioni che motivavano la scelta di migrare in un altro paese (il desiderio di studiare per diventare medico) e la realtà precaria nella quale alcuni migranti si trovano a vivere (per le strade di Atene vendendo gadget per la strada). Perché un ragazzo di diciassette anni è costretto a questa vita? Cosa desidera Udin per il suo futuro?

TRACCE DI DISCUSSIONE

Per proporre alla classe delle attività collegate ai primi cinque cortometraggi del secondo DVD (Udin, Mustapha, Pamela, Anna, Habibola) della serie Kids Rights di Amnesty International Amsterdam può essere utile un breve inquadramento sulla Convenzione dei diritti del bambino, sulla sua importanza e sui suoi principali contenuti che trovate al capitolo della study guide Convenzione dei diritti dei bambini. La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema dei minori stranieri non accompagnati, del loro bisogno di protezione e dei loro diritti.

- Quanti anni ha Udin? Molti bambini e ragazzi non ancora maggiorenni arrivano in Europa e in Italia senza i propri genitori o altri parenti che li possano assistere.

Presentare alla classe alcuni dati sui minori stranieri non accompagnati in Europa e in Italia.

- Come ha fatto Udin dal Bangladesh a raggiungere la Grecia?

Riflettere con la classe sui viaggi lunghi e pericolosi che ragazzi pressoché loro coetanei affrontano, senza l'assistenza dei famigliari, e sui numerosi casi in cui diventano vittime di organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di esseri umani o altre forme di sfruttamento (lavorativo, sessuale, criminale ecc.).

- Quali sono i motivi che spingono Udin a partire? Il desiderio di studiare, di diventare medico, di vivere in condizioni migliori.

Riflettere con gli studenti sulle aspirazioni personali e sulle risorse e gli aiuti che potrebbero servire loro per realizzarle. Quali somiglianze e differenze pensate ci siano tra voi e Udin? È giusto che anche Udin abbia le stesse possibilità? Confrontando le aspirazioni emerse e la storia di Udin riflettere con la classe sui diritti relativi agli ambiti discussi e leggete i passaggi della Convenzione dei diritti del bambino ad essi collegati.

- Che lavoro fa Udin? Anche noi incontriamo venditori ambulanti, come Udin in Grecia, ma spesso non ci chiediamo da dove vengano, quali siano i loro desideri e come si siano trovati a fare quel lavoro. Provate a immaginare e ricostruire la storia di un giovane venditore ambulante e presentare, parlando in prima persona, che cosa potrebbe raccontare di sé e delle sue aspirazioni.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

12. La storia di Ashique

CONSIGLIO DI LETTURA

Come due stelle nel mare, Carlotta Mismetti Capua, Piemme, 2011

CONSIGLIO DI VISIONE

Miracolo a Le Havre, Aki Kaurismäki, 2011

GLOSSARIO: MINORE NON ACCOMPAGNATO

Con “minore straniero non accompagnato” (Msna) si definisce un soggetto minorenni privo di cittadinanza italiana o di altri stati dell’Unione Europea, il quale, non avendo provveduto alla richiesta di asilo politico, è presente per qualsiasi circostanza sul territorio dello Stato, in assenza di soggetti terzi quali genitori o adulti che detengano per conto suo responsabilità legale, assistenza e rappresentanza.

Il Ministero del lavoro ha comunicato i dati (aggiornati al febbraio 2013) relativi ai minori stranieri non accompagnati (Msna) «presenti» o «irreperibili» sul territorio italiano. In totale sono 7.066 di cui 5.626 «presenti» (79,6%) e 1.465 dei quali non si sa più nulla (20,4%). Sono in maggioranza maschi (93,9%), quasi la metà è formata da ragazzi di 17 anni (60,4%) e solo una piccola parte (0,4%) è costituita da bambini dagli zero ai sei anni. I loro Paesi di provenienza sono principalmente Bangladesh (1.660), Egitto (1.058), Albania (763) e Afghanistan (902). Le regioni che ospitano il numero più alto di Msna sono Lazio (1.582), Sicilia (1.235) e Lombardia (796). Sono 287 inoltre i minori stranieri non accompagnati che hanno formalizzato la richiesta di protezione internazionale.

I minori stranieri, anche se entrati in Italia irregolarmente, sono titolari di tutti i diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989. Tra questi i diritti all’istruzione, all’assistenza sanitaria, al collocamento in un luogo sicuro, alla tutela quando i genitori non sono in condizione di esercitare la potestà genitoriale, all’unità familiare e all’affidamento se privi di un ambiente familiare idoneo.

Lasciano i Paesi d’origine per motivi economici o legati a conflitti e persecuzioni o a catastrofi naturali; spesso questi motivi si sommano tra loro. Dal Bangladesh, ad esempio, si parte per motivi economici, ma anche per i problemi ambientali da cui è afflitto il Paese. Dall’Egitto per motivi sia economici che politici (e talvolta anche per sfuggire alla leva obbligatoria). Per la guerra, ma anche per ragioni economiche, si abbandonano il Mali, la Somalia e l’Afghanistan. I minori di quest’ultimo Paese, che arrivano in Italia dalla Grecia, sono sovente rimandati indietro (in virtù del Regolamento di Dublino, che affida al primo Paese europeo in cui il migrante mette piede l’onere della valutazione della richiesta di asilo). La Grecia è all’ultimo posto in Europa per la concessione della protezione internazionale e il destino di questi minori rimane quindi molto incerto.

In caso di dubbi, il minore è sottoposto all’esame per l’accertamento dell’età che consiste nella misurazione del polso. Questa tecnica ha un margine di errore fino a due anni.

UNE GIRAFE SOUS LA PLUIE

DURATA: 12.10 MIN **REGIA:** PASCALE HECQUET **PAESE D'ORIGINE:** BELGIO **ANNO:** 2007 **LINGUA:** FILM MUTO
GENERE: ANIMAZIONE **ETÀ CONSIGLIATA:** 6-13 ANNI

PAROLE CHIAVE

Asilo e diritti dei rifugiati, DVD 2, Identità e tradizioni culturali, Migrazione e clandestinità, Povertà

SINOSI

A Djambali tutta l'acqua è monopolizzata per alimentare la lussuosa piscina del Signor Leone. Una giraffa temeraria decide che questa situazione è durata abbastanza e si ribella. Il suo gesto ha serie conseguenze: la giraffa viene espulsa dal suo paese. Ma non è facile per una giraffa sbarcare a Mirzapolis, una città del nord esclusivamente abitata da cani.

PREMESSA

Il corto aiuta a riflettere sulle disuguaglianze economiche e sociali, su alcune condizioni politiche all'origine delle migrazioni (monopolio delle risorse nei paesi africani, disparità fra regioni del mondo, limitazione delle libertà personali), sulle discriminazioni nelle società riceventi (razzismo da parte di chi offre lavoro, clima di sospetto verso i nuovi arrivati, isolamento di chi è percepito diverso) e sull'impatto delle leggi sulla vita di chi migra (gli obblighi per chi decide di vivere in un nuovo paese, i criteri che regolano l'accesso ai diritti dei migranti, le norme sull'espulsione).

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema della migrazione e della domanda d'asilo:

- Perché la giraffa è partita? Dittatura, povertà, oppressione, guerra.

Presentare alla classe alcuni dati sulle migrazioni in Europa e in Italia e sulle loro cause.

Riflettere, con il supporto delle cartine, sulle principali rotte migratorie che toccano i diversi continenti con l'obiettivo di mostrare quanti territori siano interessati da processi migratori e come la mobilità umana sia un fattore strutturale della storia mondiale.

A questo link una vasta cartografia da utilizzare.

- Dove andare? La giraffa è stata espulsa. Nel mondo molte persone sono costrette a fuggire dal proprio paese, perché perseguitate per ragioni diverse (politiche, religiose, etniche), oppure decidono di partire perché le loro condizioni di vita, a causa della povertà e della mancanza di opportunità, non sono più sostenibili. Si mettono quindi in viaggio verso altri paesi.

- Come è partita la giraffa? Lei ha preso un aereo ma ci sono altri mezzi utilizzati dalle persone per lasciare il proprio paese: qualcuno affronta il mare su imbarcazioni insicure, qualcuno viaggia nascosto nei rimorchi dei camion, qualcuno attraversa a piedi montagne e aree desertiche in condizioni pericolose, ecc.

Riflettete sui rischi che corre chi decide di migrare, sulla forza e l'intelligenza necessarie per affrontare i rischi del viaggio, sul coraggio e la determinazione che servono per realizzare i propri progetti.

- Cosa deve fare la giraffa quando arriva nel nuovo paese? Non è subito facile vivere in un paese diverso: spesso non si conosce la lingua, si è abituati a mangiare e vestire in modo diverso. Ci si deve procurare i documenti necessari per restare e si attende spesso a lungo prima di avere una risposta dalle istituzioni preposte. Nel frattempo si deve trovare un lavoro, cercare una casa, imparare una nuova lingua.

PER APPROFONDIRE

GIOCO DELLA GUIDA

7. Entrare nel cerchio
9. Giocare con gli adesivi

CONSIGLIO DI LETTURA

Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari - Fabio Geda, 2008 Baldini Dalai Editore

CONSIGLIO DI VISIONE

Vita di Pi di Ang Lee, 2012

GLOSSARIO^[1]: CLANDESTINO

Questa parola si è diffusa nell'uso comune dopo essere apparsa sui giornali o nelle dichiarazioni dei politici per indicare lo straniero che entra o soggiorna in un paese in violazione delle leggi di immigrazione. La parola non corrisponde ad alcuna condizione giuridica. In Italia il termine clandestino fa riferimento soprattutto a tutti quegli stranieri che, entrati nel paese regolarmente, restano dopo la scadenza del visto o dell'autorizzazione al soggiorno. Ma in questo caso il termine esatto è migrante irregolare. Negli Stati Uniti e nel mondo anglosassone si parla più correttamente di "*undocumented person*" (persona senza documenti).

In origine, clandestino era un aggettivo, poi si è diffuso anche come sostantivo. Deriva dal latino *clam* (di nascosto), cui si aggiunge *dies* (giorno). Letteralmente: "che sta nascosto al giorno, che odia la luce del sole, occulto". L'aggettivo si riferisce a qualcosa che avviene di nascosto dall'autorità, in segreto, di soppiatto: matrimonio clandestino o relazione clandestina, giornale clandestino, bisca clandestina. È un'espressione molto usata dalla politica e dai media pur senza un riferimento giuridico. Si consiglia di usare parole come persone senza documenti o migrante irregolare.

[1] TRATTO DA *PARLARE CIVILE*, A CURA DI REDATTORE SOCIALE, BRUNO MONDADORI, 2013

I LIVE IN MELBOURNE NOW (ORA VIVO A MELBOURNE)

DURATA: 4.25 MIN **REGIA:** SARA ZAVARISE **PAESE D'ORIGINE:** ITALIA/AUSTRALIA **ANNO:** 2013 **LINGUA:** ITALIANO
GENERE: DOCUMENTARIO **ETÀ CONSIGLIATA:** 13-16 ANNI

PAROLE CHIAVE

Cittadinanza e seconde generazioni, DVD 2, Identità e tradizioni culturali, Migrazione e clandestinità

SINOSI

Una conversazione tra italiani emigrati e australiani i cui genitori emigrarono dall'Italia, tra rifugiati da paesi africani e australiani di origini africane. Il video è il risultato di un laboratorio di video partecipativi sulla migrazione realizzato dall'associazione Zalab nella Little Italy di Melbourne. Il progetto promuove la creatività giovanile come strumento per facilitare lo scambio interculturale, per aiutare nuove comunità ad essere accolte nel paese e i residenti ad aprirsi di fronte all'arrivo di nuove persone, per conservare la memoria della migrazione passata e per favorire lo scambio intergenerazionale.

PREMESSA

Nei dialoghi del film i protagonisti parlano del senso dell'appartenenza a una nazione e di radici personali. Si affrontano i temi del contributo delle migrazioni di oggi e di quelle del passato, dell'accoglienza sperimentata in Australia, dell'apporto all'identità culturale e politica australiana dato dagli immigrati.

Si suggerisce di mostrare questo cortometraggio insieme al successivo "Ricordati sempre di noi".

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema delle trasformazioni sociali, culturali ed economiche a cui gli immigrati contribuiscono nei diversi paesi e il tema della storia delle migrazioni.

- Cosa vi ha colpito delle storie che avete ascoltato? Provate a elencare le diverse storie nei loro tratti principali e proporre dei titoli per ciascuna sequenza. Avete mai pensato a come gli immigrati con il loro contributo possano aiutare lo sviluppo dell'economia, della cultura, della politica e dell'identità di un paese?

Chiedete agli studenti come secondo loro è cambiata la società italiana con l'arrivo degli immigrati, quali aspetti innovativi si sono prodotti, quali sono le trasformazioni in atto.

Conoscete persone di origine italiana residenti all'estero che abbiano dato un contributo importante in un campo specifico (sport, arte, cinema, scienze, letteratura ecc.)? In Italia conoscete i nomi di persone arrivate da altri paesi che hanno contribuito in modo rilevante al miglioramento di alcuni contesti o che rappresentano delle eccellenze in alcuni settori?

Proponete ai ragazzi di individuare persone con queste caratteristiche e, per quanto possibile, di ricostruire le loro biografie.

PER APPROFONDIRE

CONSIGLIO DI LETTURA

Blacks out. 20 marzo, ore 00.01. Un giorno senza immigrati, Vladimiro Polchi, Laterz, 2010

CONSIGLIO DI VISIONE

My name is Tanino, Paolo Virzì, 2002

LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA^[1]

La legge sui diritti umani definisce il bambino come un essere umano al di sotto dei 18 anni. Nel 2005 l'Unicef ha stimato il numero dei bambini nel mondo a 2.2 miliardi. In Europa i bambini ammontano a circa un decimo di questa cifra – intorno ai 200 milioni.

I bambini sono esseri umani, hanno dunque esattamente gli stessi diritti degli adulti. I bambini sono stati riconosciuti però come particolarmente bisognosi di cure e assistenza, e per questa ragione hanno anche il “proprio” trattato sui diritti umani – la Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC - Convention on the rights of the child).

La CRC è stata adottata dalle Nazioni Unite nel 1989 ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990. Si applica a tutti i bambini minori di 18 anni nei paesi che l'hanno sottoscritta – e lo hanno fatto quasi tutti i paesi del mondo. Soltanto gli Stati Uniti d'America e la Somalia non l'hanno ratificata.

Perché la CRC è importante?

La CRC è lo strumento per i diritti umani più ampiamente ratificato del mondo. È una pietra miliare nella storia dei diritti dei bambini perché è stato il primo strumento internazionale vincolante dal punto di vista legale adottato in modo specifico per proteggere i diritti dei bambini.

La CRC non offre ai bambini più diritti che agli altri esseri umani, ma riconosce che possono essere necessarie ulteriori garanzie per far sì che i bambini possano accedere ai diritti umani che tutti detengono. È particolarmente rilevante fra i trattati internazionali perché contiene l'intera gamma dei diritti umani: civili, politici, sociali, economici e culturali.

La CRC ha segnato un cambiamento nel modo in cui vengono visti i bambini, perché li considera come individui con doveri e responsabilità che riflettono le loro capacità in evoluzione. La CRC ha poi stabilito un quadro specifico per rivendicare i diritti dei bambini.

Se ogni bambino, al di là del sesso, dell'origine etnica, dello status sociale, della lingua, dell'età, della nazionalità o della religione che professa ha questi diritti, allora ha anche la responsabilità di rispettare gli altri in modo umano. Se i bambini hanno il diritto di essere protetti dai conflitti, dalla crudeltà, dallo sfruttamento e dall'incuria, hanno anche la responsabilità di non adottare comportamenti prevaricanti o violenti nei confronti degli altri. Se i bambini hanno diritto a un ambiente pulito, allora hanno anche la responsabilità di fare quello che possono per prendersi cura del proprio ambiente^[2].

Perché alcuni diritti sono meno accessibili ai bambini che agli adulti?

Come funziona la CRC?

Ogni 5 anni i paesi firmatari della CRC devono riferire al Comitato sui diritti dell'infanzia i progressi compiuti per il rispetto dei diritti inclusi nella Convenzione. Anche altre organizzazioni sono esortate a far pervenire i loro rapporti, e le ONG molto spesso raccolgono possibili violazioni della Convenzione che non sono state citate dal resoconto ufficiale del governo.

Il Comitato è composto da esperti indipendenti, e dopo aver esaminato tutti i rapporti pervenuti – quelli dei governi e quelli presentati dalle ONG – ed essersi riunito a Ginevra per interpellare i rappresentanti del governo, pubblica una serie di Osservazioni conclusive. Queste sono considerate raccomandazioni che i paesi devono mettere in pratica per apportare correzioni o miglioramenti in aree in cui il Comitato ritiene che la Convenzione non sia stata correttamente rispettata. Quando il governo presenterà il rapporto successivo, il Comitato controllerà se le sue raccomandazioni sono state messe in atto.

Cosa fareste presente al Comitato sui diritti dell'infanzia a proposito dei diritti dei bambini nel vostro paese?

.....
[1] *Compass pag 430 - 444*

[2] *In tutte le decisioni relative ai fanciulli [...] l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente. CRC, articolo 3.*

Protocolli opzionali alla CRC

Ci sono due protocolli opzionali alla CRC, entrambi adottati nel maggio del 2000, anch'essi oggetto di monitoraggio da parte del Comitato sui diritti dell'infanzia. Il primo è il Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati; il secondo è il Protocollo opzionale sulla tratta di bambini, la prostituzione minorile e la pedo-pornografia.

Nel giugno del 2011 il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato la bozza di un terzo Protocollo opzionale su una procedura di comunicazione per le violazioni dei diritti dei bambini. Il nuovo protocollo permetterà al Comitato sui diritti dell'infanzia di esaminare le comunicazioni provenienti dai bambini e dai loro rappresentanti che riportano violazioni dei loro diritti.

Caratteristiche fondamentali della CRC

La CRC è composta da 54 articoli che includono l'intera gamma dei diritti - civili, politici, culturali, sociali ed economici - e tutti contribuiscono al quadro per la protezione dei diritti degli esseri umani minori di 18 anni. La CRC si basa su tre categorie di diritti ed è guidata da quattro principi fondamentali.

Le tre “P”

Gli articoli sulla tutela dei diritti della CRC possono essere raggruppati in tre categorie, spesso definite le “tre P” - participation, protection and provision (partecipazione, protezione e assistenza).

L'elemento di partecipazione era (ed è tuttora) molto innovativo, e rispecchia la visione della Convenzione dei bambini come soggetto, piuttosto che oggetto, di legge. Molti adulti, e molte società, tendono a trattare i bambini come se fossero incapaci di un pensiero indipendente, e come se le loro preferenze o i loro sentimenti fossero di scarso valore - almeno rispetto alle decisioni sul loro benessere. La Convenzione promuove invece l'idea che i bambini siano persone, e che i loro desideri debbano essere presi in considerazione. La Convenzione afferma che i bambini hanno il diritto di essere rispettati e trattati con dignità, semplicemente perché sono esseri umani, indipendentemente dalla loro età. Parte di questo “essere trattati con dignità” consiste nel permettere loro di essere autonomi, di esprimere i propri desideri e pensieri non appena sono in grado di farlo, e permettere che questi desideri e pensieri siano un fattore importante nelle decisioni che li riguardano.

Oltre a riconoscere i diritti dei bambini a partecipare, la Convenzione riconosce anche che i bambini possono avere bisogno di una speciale protezione, per esempio contro l'abuso, la violenza, lo sfruttamento e la crudeltà.

La terza “P”, sta per provision, assistenza, e riguarda i diritti necessari per la sopravvivenza di base e per il pieno sviluppo del bambino, per esempio il diritto a un'alimentazione adeguata, ad acqua pulita, all'alloggio, all'istruzione di base e all'assistenza sanitaria.

Quanto ascoltate e rispettate i desideri dei giovani con cui lavorate?

I quattro principi

Alla base di tutta la Convenzione c'è un gruppo di principi guida, o requisiti generali per tutti i diritti contenuti nel trattato. Questi principi compaiono anche come articoli separati nel trattato. Quando il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha stilato le linee guida per fornire un resoconto sulla Convenzione, questi principi sono stati inseriti come elementi separati su cui riferire.

Principio 1: Non discriminazione (Articolo 2)

L'articolo sulla non discriminazione è aperto: proibisce la discriminazione nei settori elencati, ma impedisce anche altre forme non esplicitamente citate. Alle ragazze devono essere date le stesse possibilità che ai ragazzi, ai bambini disabili le stesse dei non disabili, ai musulmani le stesse che agli indù e ai cristiani, ai ricchi le stesse che ai poveri e così via.

Principio 2: L'interesse superiore del fanciullo (Articolo 3)

Questo principio è legato al punto che considera i bambini come essere umani pienamente sviluppati, i cui interessi sono importanti. Ma va ben oltre: non dice semplicemente che i diritti dei bambini sono importanti; afferma che devono essere la priorità nel momento in cui si prendono decisioni che riguardano il bambino. Questo non significa necessariamente fare in tutto e per tutto quello che il

bambino desidera in ogni occasione, perché a volte un'altra persona è miglior giudice degli interessi di un bambino, soprattutto sul lungo termine.

Chi pensate dovrebbe decidere cosa è meglio per il bambino: i genitori, il bambino o le istituzioni?

Principio 3: Il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (Articolo 6)

Questo principio è ben più ampio di quanto possa apparire: obbliga gli stati firmatari della CRC a far attenzione non solo allo sviluppo fisico del bambino ma anche al suo sviluppo mentale, spirituale, psicologico e sociale. I governi sono tenuti a “creare un ambiente” che sia adatto a preparare ciascun bambino a vivere la propria vita in una società libera.

Principio 4: Rispetto per le opinioni del bambino (Articolo 12)

Questo principio è già in parte stato affrontato sopra, alla voce “partecipazione”. Quando gli stati presentano la propria relazione di fronte al Comitato sui diritti dell'infanzia, devono indicare le possibilità per i bambini di esprimere il loro punto di vista nel contesto della vita familiare e scolastica, nei luoghi di assistenza - istituzionali o di altra natura - come anche nelle procedure per la richiesta di asilo.

La condizione dei bambini: fatti e cifre

La CRC ha rappresentato un enorme passo avanti nel processo di formalizzazione degli obblighi e delle responsabilità dei governi. Si tratta però soltanto dell'inizio di un processo. In ogni paese del mondo i diritti dei bambini devono fare ancora molta strada prima di raggiungere gli standard evidenziati dalla Convenzione.

I bambini nel mondo

- Dei 2.2 miliardi di bambini nel mondo, 600 milioni vivono in estrema povertà. Questo significa che uno su quattro vive con meno di un euro al giorno
- Ogni anno quasi 9 milioni di bambini sotto i cinque anni muoiono per cause ampiamente evitabili. Questo numero era però molto più alto 20 anni fa, e continua a diminuire
- Ogni giorno 17.000 bambini muoiono di fame
- Le Nazioni Unite stimano che circa 250.000 bambini – maschi e femmine minori di 18 anni – fanno parte di gruppi armati o di forze armate
- Oltre 100 milioni di bambini, più femmine che maschi, che dovrebbero frequentare la scuola primaria non seguono le lezioni

I bambini in Europa

Ci sono molte questioni che riguardano i bambini in Europa, e le statistiche che seguono ne rappresentano soltanto una piccola selezione. Altre sezioni in questi capitoli forniscono ulteriori dettagli su alcune questioni specifiche.

I diritti dei bambini in Europa

- Molti bambini subiscono violenza all'interno della famiglia, della comunità, nella struttura di assistenza e in altri contesti. Nell'Europa centrale e orientale il 35% dei bambini che ha partecipato a un'indagine statistica ha affermato di essere stato vittima di bullismo nei due mesi precedenti all'intervista, con una percentuale variabile fra il 15 e il 64%.
- Il 19% dei bambini dell'UE è a rischio povertà.
- Nei 22 paesi che compongono l'Europa centrale e orientale e la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) più di 626.000 bambini vivono in istituzioni residenziali.
- Alcuni gruppi di bambini soffrono di discriminazione, spesso su diversi piani. Per esempio i bambini rom sperimentano frequentemente l'esclusione dall'istruzione, e il loro accesso alle cure sanitarie può essere scarso. Molti bambini disabili sperimentano regolarmente il pregiudizio o la mancanza di consapevolezza, e sono abitualmente esclusi dalla partecipazione alle decisioni che li riguardano.
- Nonostante l'Unione europea sia una delle regioni più ricche del mondo, i bambini della regione continuano a vivere in povertà. Il 9% dei bambini al di sotto dei 14 anni vive in famiglie dove non c'è un adulto che svolge un lavoro retribuito. Negli ultimi venti anni la povertà infantile e l'esclusione sociale sono aumentate in modo significativo in alcuni paesi dell'UE, e i bambini più piccoli hanno affrontato un più alto rischio di povertà relativa rispetto a qualsiasi altro gruppo.

Bambini di strada

L'UNICEF ha definito tre tipologie di bambini di strada: bambini che vivono in strada, che sono scappati dalle loro famiglie e vivono da soli per strada; bambini che lavorano in strada, dove passano la maggior parte del proprio tempo, cavandosela da soli; e bambini di famiglie di strada, che vivono per strada con le loro famiglie. Un'inchiesta della Children's Society ha messo in luce che:

Il numero di minori marocchini che entrano in Spagna è aumentato notevolmente da quando il ministero degli interni spagnolo li ha registrati per la prima volta, nel 1998. Dagli 811 di quell'anno il numero si è più che quadruplicato, arrivando a 3.500 nel 2002.

Il numero di bambini che lavorano in strada a San Pietroburgo, in Russia, è stimato fra i 10.000 e i 16.000: il 20% di loro è coinvolto nella prostituzione. Alcuni orfanotrofi in Ucraina affermano che il 97% dei bambini che lasciano l'istituzione diventano senzatetto.

In Georgia circa 2.500 bambini sono finiti in strada per guadagnare, chiedendo l'elemosina o prostituendosi.

Nel Regno Unito ogni anno 100.000 giovani scappano: il 6,7% di loro ha entrambi i genitori, il 13% ha un solo genitore, il 18% vive in una famiglia adottiva e il 30,8% vive in "altre forme di famiglia".

Conoscete le cifre sui bambini di strada nel vostro paese?

Tratta

Quasi tutti gli esperti ritengono che la tratta sia un problema in crescita, ma una delle difficoltà è rappresentata dalla mancanza di un accordo sui dati relativi al numero di persone interessate. Il governo degli Stati Uniti stima che fra le 600.000 e le 800.000 persone siano ogni anno oggetto di tratta attraverso i confini internazionali. Dati dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine indicano che più del 20% di tutte le vittime di tratta, sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali, sono bambini.

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani è entrata in vigore il 1° febbraio 2008. Il trattato si basa sul riconoscimento del principio che la tratta degli esseri umani costituisce una violazione dei diritti umani ed è un'offesa alla dignità e all'integrità dell'essere umano. È un trattato esauriente che ha lo scopo di:

- Prevenire la tratta
- Proteggere i diritti umani delle vittime di tratta
- Perseguire i trafficanti

Si applica a tutte le forme di tratta, chiunque sia la vittima e qualunque sia la forma di sfruttamento.

Violenza contro i bambini

Punizioni corporale

È riconosciuto nella legge sui diritti umani che i bambini hanno il diritto di essere protetti da qualsiasi forma di violenza, incluse le punizioni corporali a casa, a scuola e in ogni altro contesto. Eppure le società in tutto il mondo, fra cui molti paesi europei, ancora tollerano e addirittura approvano alcune forme di violenza contro i bambini, in particolare quelle inflitte fra le mura domestiche.

Nel 1998 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha emesso una sentenza storica (A contro UK), la prima sentenza sulle punizioni corporali inflitte dai genitori. "A", un ragazzino inglese, era stato picchiato dal patrigno con un bastone, che gli aveva provocato gravi ferite.

La Corte europea ha stabilito che era stato violato il diritto del bambino alla protezione da una punizione degradante.

Al giugno 2011, le punizioni corporali sono illegali in 117 stati, anche se soltanto in 29 di questi i bambini sono protetti da punizioni violente ovunque si trovino, mura domestiche incluse. 22 stati membri del Consiglio d'Europa hanno vietato le violenze in casa, a scuola, negli istituti di pena e negli istituti di assistenza alternativi.

È giusto vietare qualsiasi forma di punizione corporali sui bambini?

Cyberbullismo e molestie online

Quando usano Internet, i bambini possono essere esposti a una vasta gamma di rischi, per esempio la visione di materiale inappropriato, il bullismo e le molestie online, o possono diventare vittime di abusi e sfruttamento, per esempio sotto forma di adescamento minorile. Le persone che lavorano regolarmente a contatto con i bambini possono adottare misure per proteggerli da questi pericoli:

- Prendendo l’iniziativa quando si rendono conto che un bambino è esposto a tali rischi, o quando scoprono materiale internet illegale o pericoloso
- Responsabilizzando i bambini, informandoli e discutendo con loro della questione
- Responsabilizzando i genitori, che devono essere consapevoli dei pericoli dell’uso di internet e delle possibilità di selezionare i siti che i bambini visitano

Il Consiglio d’Europa ha ideato un gioco interattivo per i più piccoli che si chiama “Wild Web Woods” e aiuta i bambini a identificare e a resistere alle minacce virtuali navigando in rete in un ambiente sicuro.

Violenza sessuale

I dati disponibili indicano che circa un bambino su cinque in Europa è vittima di qualche forma di violenza sessuale. Si stima che fra il 70 e l’85% dei casi chi abusa è qualcuno che il bambino conosce e di cui si fida. La violenza sessuale sui bambini può assumere molte forme: abuso sessuale all’interno del circolo familiare, pedo-pornografia e prostituzione, corruzione, adescamento via internet e aggressione sessuale da parte di coetanei.

La violenza sessuale nei confronti dei bambini esiste in tutti i paesi d’Europa, ma ci sono molti ostacoli che impediscono di conoscerne precisamente la portata, il radicamento e la natura. La maggior parte dei casi non viene denunciata, ci possono volere anni prima che la vittima ne parli. È difficile ottenere statistiche affidabili e non ci sono metodologie standardizzate e coordinate per la raccolta dei dati.

La Convenzione del Consiglio d’Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (Convenzione di Lanzarote) contiene tutte le misure necessarie per prevenire la violenza sessuale, proteggere i bambini e perseguire i molestatori. È il primo trattato internazionale che si riferisce a tutte le forme di violenza sessuale nei confronti dei minori. Il suo segno distintivo è il cosiddetto approccio delle quattro “P”: prevenzione della violenza, protezione dei minori vittime, perseguimento dei molestatori e promozione di accordi e di politiche di partecipazione. La Convenzione di Lanzarote richiede in particolare la selezione e la formazione dei professionisti che sono a contatto con i minori, l’educazione alla sessualità e la presa di coscienza del problema, oltre a programmi di intervento per i potenziali molestatori.

ONE in FIVE

Contrastare la violenza sessuale nei confronti dei bambini attraverso specifici strumenti legali e azioni esaurienti che facciano aumentare la consapevolezza sul problema sono due degli obiettivi strategici del programma del Consiglio d’Europa “Costruire un’Europa per e con i bambini”. Nel novembre del 2010 è stata lanciata la campagna del Consiglio d’Europa “ONE in FIVE” (Uno su Cinque) per fermare la violenza sessuale contro i bambini. La campagna ONE in FIVE mira a ottenere ulteriori firme, ratifiche e applicazioni della Convenzione del Consiglio d’Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali e a fornire ai bambini, alle loro famiglie/ai loro assistenti e alla società nel suo insieme conoscenze e strumenti per prevenire e denunciare la violenza sessuale sui bambini, facendo aumentare la consapevolezza della sua portata.

Per saperne di più: www.coe.int/oneinfive

Iniziative europee

Consiglio d’Europa

Il Consiglio d’Europa e i suoi stati membri hanno adottato una serie di strumenti legali, programmi e raccomandazioni per affrontare alcuni dei problemi con cui si devono misurare oggi i bambini in Europa.

Fra i trattati del Consiglio d’Europa specificamente legati ai bambini ci sono:

- La Convenzione europea sull’esercizio dei diritti dei minori (2000)
 - La Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (2007), primo trattato legale internazionale che riconosce come reato l’abuso sessuale su un minore
 - La Convenzione europea sull’adozione di minori (riveduta nel 2008).
- Ovviamente tutti i trattati sui diritti umani valgono anche per i bambini.

Questo programma è stato introdotto dopo il Terzo vertice dei capi di stato e di governo del Consiglio d'Europa (Varsavia 2005). È composto da due parti intimamente legate: la promozione dei diritti dei bambini e la protezione dei bambini dalla violenza. L'obiettivo principale del programma è aiutare tutti i decisori e le parti in causa a ideare e mettere in pratica strategie nazionali per la protezione dei diritti dei bambini e per la prevenzione della violenza nei loro confronti.

Il Consiglio d'Europa mette anche l'accento sull'aumento di consapevolezza e promuove campagne di sensibilizzazione sulle principali questioni che riguardano i diritti umani, inclusi quelli dei bambini. Nel 2007 la Direzione giovani del Consiglio d'Europa ha pubblicato *Compasito* – un manuale sull'educazione ai diritti umani per bambini. Il manuale è stato sviluppato per rispondere a una richiesta esplicita sempre crescente da parte dei professionisti di allargare il focus sull'educazione ai diritti umani a un gruppo di giovane età. La successiva diffusione di *Compasito* in tutta Europa ha dimostrato che l'educazione ai diritti umani è molto efficace con i bambini fin dai primi anni di vita. Il Programma di educazione alla cittadinanza democratica ha stabilito le linee guida per attuare attività educative che diano ai bambini gli strumenti per diventare cittadini e capire i meccanismi della democrazia. La Rete europea dei Garanti (Ombudspersons) dell'infanzia e dell'adolescenza. La parola "ombudsperson" viene dallo scandinavo "ombud", che vuol dire rappresentante, commissario o delegato. Oggi indica una persona che ha a che fare con e/o si occupa di reclami, rappresenta e difende gli interessi/i diritti di un gruppo specifico, parla per conto di quel gruppo e cerca di migliorare le condizioni degli individui e del gruppo nel suo insieme. Molti paesi hanno oggi i loro Ombudsperson per i bambini, e nel 1997 è stata creata la Rete europea dei Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza (ENOC). Il ruolo di questo garante è assicurare la piena attuazione della CRC pur mantenendo totale indipendenza dal governo o da ogni altra autorità pubblica. Il garante per i bambini protegge e promuove gli interessi/i diritti dei bambini rispetto alle autorità pubbliche e private e segue le condizioni di sviluppo in cui il bambino cresce. Al 2011 la Rete si è ampliata fino a includere 39 istituzioni in 30 paesi. Il suo mandato è quello di facilitare la promozione e la protezione dei diritti dei bambini.

Nel vostro paese c'è un garante dei diritti dei bambini?

Unione europea

Nel 2006 la Commissione europea ha pubblicato il documento "Verso una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori", che ha dato nuovo slancio ai diritti dei bambini nell'agenda dell'UE, includendo sette obiettivi concernenti le azioni della Commissione e stabilendo i criteri dell'Agenda UE 2011. La Commissione ha anche elaborato nel 2010 un piano d'azione per i minori non accompagnati, e attraverso il programma DAPHNE porta avanti azioni per combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne. L'Agenda UE per i Diritti del bambino ha lo scopo di rafforzare l'impegno dell'UE, come previsto dal Trattato di Lisbona e dalla Carta dei Diritti Fondamentali, nella promozione, protezione e applicazione dei diritti del bambino in tutte le più importanti politiche e azioni dell'UE. Questa agenda include 11 azioni specifiche con cui l'UE può contribuire in modo efficace al benessere e alla sicurezza del bambino.

Organizzazioni non governative

Le organizzazioni non governative non solo hanno voce in capitolo nel monitoraggio della CRC ma contribuiscono anche all'attuazione dei diritti dei bambini attraverso il loro lavoro quotidiano. Un ruolo importante viene anche svolto dalle organizzazioni gestite dai bambini. Il lavoro delle ONG include azioni molto diverse fra loro basate sui diritti, dall'educazione ai diritti umani con i bambini alla ricerca, alle iniziative per la protezione dei bambini, fino agli accordi con le autorità pubbliche per l'attuazione di politiche amiche dei bambini e alle relazioni alternative sui diritti dei bambini e così via. Alcuni esempi di organizzazioni che lavorano in modi diversi sui diritti dei bambini:

Defence for Children International, una ONG internazionale presente in 40 paesi, la cui attività si concentra soprattutto sulla giustizia minorile, attraverso interventi diretti, azioni di lobbying e monitoraggio e con la formazione di operatori.

ECPAT, una rete internazionale presente in più di 70 paesi che lavora per l'eliminazione della prostituzione minorile, della pedo-pornografia e della tratta di minori a scopo sessuale.

Il gruppo di ONG per la Convenzione sui diritti dell'infanzia, una rete di più di 70 ONG nazionali e internazionali la cui missione è facilitare la promozione, l'attuazione e il monitoraggio della CRC.

Il Forum europeo dei giovani, una piattaforma condotta dai giovani, che rappresenta 98 consigli nazionali dei giovani e organizzazioni giovanili internazionali di tutta Europa, lavora sulla partecipazione dei giovani rappresentando e difendendo i loro diritti e interessi e quelli delle loro organizzazioni verso le istituzioni europee, il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite.

La Confederazione europea delle associazioni giovanili (ECYC), una rete europea di organizzazioni giovanili. Intende rafforzare i giovani attraverso l'animazione giovanile e l'apprendimento non formale, può contare su una rete di 28 organizzazioni in 27 paesi europei.

Save the children, presente in 120 paesi, è una delle organizzazioni di punta nella promozione e nella protezione dei diritti dei bambini e nell'aiutare i bambini in difficoltà. Con un'ampia gamma di iniziative, dall'intervento diretto alla difesa, fino alle azioni di lobbying, l'organizzazione si batte per un mondo in cui ogni bambino raggiunga il diritto alla sopravvivenza, alla protezione, allo sviluppo e alla partecipazione.

L'International Falcon Movement - Socialist Educational International (IFM-SEI), un movimento di educazione internazionale che lavora per rafforzare le competenze di bambini e ragazzi, lotta per i loro diritti organizzando seminari e corsi di formazione, campi internazionali, conferenze e campagne legate ai temi dell'educazione, è impegnata in attività di advocacy e nel lavoro sul campo con bambini vulnerabili.

1. ASCOLTARE OGNI VOCE

Educare vuol dire credere nel cambiamento.

Paulo Freire

ARGOMENTI

Istruzione, Cittadinanza e partecipazione Bambini.

COMPLESSITÀ

Livello 3

NUMERO PARTECIPANTI

8 - 50 (piccoli gruppi da 6 - 8)

DURATA

120 minuti

PANORAMICA

È un esercizio di discussione in piccoli gruppi e in plenaria, che lavora su:

- Cos'è l'istruzione e come va, o non va, incontro ai bisogni delle persone
- Partecipazione e processi decisionali

DIRITTI CORRELATI

- Diritto all'istruzione, incluso il diritto all'educazione ai diritti umani
- Libertà di opinione e di espressione
- Diritto di partecipare al governo del proprio paese

OBIETTIVI

- Riflettere sul sistema educativo e su come va incontro ai diritti delle persone
- Sviluppare capacità di cooperazione e di partecipazione al processo decisionale democratico a livello scolastico e associativo
- Promuovere la giustizia e l'istruzione

MATERIALI

4 grandi fogli di carta o fogli per lavagna a fogli mobili e penne per ogni gruppo da quattro Fogli extra, sufficienti perché le persone possano prendere appunti se ne hanno bisogno

PREPARAZIONE

Fate copie degli ausili, una per ogni gruppo

ISTRUZIONI

Questa attività è divisa in due parti: la parte 1 (35 minuti) è una discussione su che genere di istruzione le persone vogliono, la parte 2 (60 minuti) è una discussione su come sviluppare sistemi democratici in modo che i giovani possano dire la loro sull'istruzione che ricevono.

Parte 1

Che tipo di istruzione riceviamo e come ci piacerebbe che fosse? (35 minuti)

1. Iniziate con una breve discussione generale su cosa i partecipanti intendono con la parola "istruzione". Sottolineate che l'istruzione è più di quello che si fa a scuola o in facoltà. Evidenziate le differenze fra istruzione formale, informale e non-formale. I partecipanti dovrebbero sapere che ricevere un'istruzione è un diritto umano (Articolo 26 della DUDU).
2. Fate un brainstorming sugli aspetti positivi e negativi del sistema scolastico nel vostro paese e annotate le parole chiave sulla lavagna.
3. Passate rapidamente in rassegna le parole chiave e valutate perché il sistema educativo è così come è facendo riferimento ad alcuni dei punti elencati, per esempio il ciclo di studi, la dimensione delle classi, le regole della scuola sull'abbigliamento e le attività extra curriculari.
4. Chiedete ai partecipanti di formare piccoli gruppi da 4 o 5 persone. Distribuite il testo dell'articolo 28 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (CRC). Date ai gruppi 15 minuti per riflettere sul valore del loro diritto all'istruzione. Per esempio, l'educazione primaria è disponibile e gratuita per tutti nella vostra società? Se no, chi resta escluso e perché? Quali sono le forme di disciplina? La dignità dell'individuo viene rispettata? Il corso di studi incoraggia lo sviluppo della personalità, dei talenti e delle capacità di ciascuno? L'educazione ai diritti umani è compresa?
5. Tornate in plenaria e chiedete ai partecipanti di commentare.

Parte 2

Sviluppare sistemi democratici in modo che le persone possano dire la loro (60 minuti)

1. Chiedete al gruppo chi sceglie che tipo di istruzione ricevono.
2. Chiedete ai partecipanti di tornare nei loro piccoli gruppi per esaminare in che modo vengono prese le decisioni nella loro scuola. Per esempio, chi è a decidere cosa si insegna e quali attività extra curriculari organizzare? In che modo viene amministrata la scuola o la facoltà? Come vengono prese le decisioni relative al budget e alle spese? Come si sviluppano e approvano le politiche? Quanto conta l'opinione dei giovani?
3. Dite loro che non soltanto hanno il diritto umano all'istruzione, ma anche che, secondo l'articolo 12 della CRC "il fanciullo ha il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, e le opinioni del fanciullo vanno debitamente prese in considerazione".
4. Chiedete a ogni gruppo di valutare gli aspetti positivi e negativi di avere un corpo di rappresentanza eletto democraticamente, come ad esempio un comitato studentesco, per prendere decisioni sull'istruzione a livello locale.
5. Il prossimo passaggio dipende dalla situazione del gruppo. Se nella vostra scuola non c'è un comitato studentesco, allora i gruppi dovrebbero lavorare per decidere che tipo di comitato vorrebbero, quali competenze dovrebbe avere e come procedere per formarlo. Se il comitato già esiste, dovrebbero passare in rassegna il modo in cui funziona e sviluppare piani per farlo funzionare meglio. Spiegate come procedere a un'analisi SWOT e dite ai gruppi che hanno trenta minuti per sviluppare un piano d'azione che devono scrivere su un cartellone o sulla lavagna.
6. Tornate in plenaria e chiedete ai gruppi di riferire i loro risultati.

Debriefing e valutazione

Molti punti saranno già stati affrontati nei vari passaggi delle discussioni precedenti. Dedicate comunque un po' di tempo a riconsiderare l'attività nella sua interezza, per riflettere sui punti di apprendimento generali e per pianificare cosa fare in seguito.

- Ai partecipanti è piaciuta l'attività? È stata utile? Perché o perché no?
 - Perché le strutture decisionali esistenti sono nel modo in cui sono? Quali sono i precedenti storici? Le strutture soddisfacevano in passato le loro funzioni? Oggi sono adeguate? Se no, perché?
 - Perché le strutture e le procedure decisionali devono essere regolarmente aggiornate?
 - Quali sono le differenze fra i piani d'azione dei gruppi?
 - Quanto costano in termini di tempo, sforzo e soldi?
 - Quanto erano realistici? (Nota: è bene avere grandi obiettivi, ma dovete fare un passo alla volta verso la meta!)
- “Il fanciullo ha il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, e le opinioni del fanciullo vanno debitamente prese in considerazione”. È una richiesta realistica rispetto all'offerta formativa del vostro paese? In che modo i giovani possono dare il loro contributo?
- In che misura l'articolo 12 viene rispettato in classe? Quanto tempo dovrebbe essere dedicato al “dire la vostra”?
 - Alcuni gruppi, per esempio i rom, spesso vedono il loro diritto all'istruzione violato. Perché e cosa si può fare per facilitare loro l'accesso?
 - Ci si occupa dell'educazione ai diritti umani nella vostra scuola? Si dedica del tempo ai diritti umani e alle varie convenzioni? Avete modo di essere coinvolti in progetti per promuovere i diritti umani nella vostra scuola o comunità?

Spunti per i facilitatori

Questa attività è stata scritta pensando a scuole e facoltà, per questo si fa riferimento ai “comitati studenteschi”. Questo non deve scoraggiare chi lavora in contesti non-formali; l'attività è ugualmente rilevante per i giovani delle associazioni che hanno come corpo dirigente un consiglio di gestione o un comitato. Bisogna semplicemente adattare la terminologia.

Familiarizzate con gli articoli 12 e 28 della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Perché avere un comitato studentesco

Un comitato scolastico/studentesco ha lo scopo di dare voce agli studenti sulle questioni scolastiche che li interessano direttamente. Ci sono molte buone ragioni per formare comitati scolastici e assicurarsi che lavorino in modo efficace. Gli stessi argomenti si applicano ai consigli o comitati di gestione delle organizzazioni giovanili.

Vantaggi per gli allievi

La partecipazione a un comitato scolastico promuove lo sviluppo educativo o personale degli allievi perché:

- I comitati promuovono l'apprendimento della cittadinanza, l'efficacia politica e le attitudini democratiche
- I comitati promuovono la sicurezza sociale e i valori personali
- Gli studenti sono autorizzati a mettere in discussione l'autorità
- Gli studenti imparano a prendere decisioni in modo giusto e responsabile
- Gli studenti imparano le realtà della vita, per esempio come lavorare con un budget limitato o dovendosi relazionare con autorità indifferenti

Vantaggi concreti

- Le modalità di gestione democratiche funzionano meglio di quelle autocratiche perché sono più efficaci, visto che incoraggiano gli allievi ad assumersi delle responsabilità
- I comitati incoraggiano la cooperazione, convogliano le energie e riducono l'alienazione
- I comitati migliorano l'atmosfera della scuola; ci si fida di più degli insegnanti; le regole sono percepite come più giuste
- Qualunque siano i limiti legati al contesto sociale esterno e alle pressioni politiche, un comitato studentesco è un modo pratico di dimostrare agli studenti la buona fede del personale e l'impegno a rispettare certi valori.

Idee per l'azione

I partecipanti possono prendere in considerazione l'idea di associarsi e scambiare informazioni con altri comitati studenteschi della zona, oppure a livello nazionale o internazionale.

Il gruppo potrebbe prendere ispirazione dal progetto "Bus tour luce sui diritti". OBESSU e i suoi membri hanno organizzato un tour attraverso l'Europa visitando più di 10 paesi e organizzando diverse attività, si sono battuti per promuovere la partecipazione pro-attiva e far ascoltare la voce degli studenti. Il bus è partito da Vilnius, in Lituania, il 9 settembre 2010 e la fermata di chiusura è stata il 21 ottobre a Cluj-Napoca, in Romania. www.lightontherights.eu

Ulteriori informazioni

Il grado di partecipazione dei giovani ai processi decisionali dipende dalla loro età e dalla materia su cui bisogna prendere delle decisioni. Per un modello utile, consultate la scala di Roger Hart sulla partecipazione giovanile, www.freechild.org.

Le opportunità per il coinvolgimento diretto nei processi decisionali sono in crescita in molti paesi, per esempio il Bilancio partecipativo, un processo in cui gli effetti del coinvolgimento delle persone si vedono direttamente sia nei cambiamenti di politica che nelle priorità di spesa. Non si tratta soltanto di un esercizio di consultazione, ma della messa in pratica di una democrazia diretta e deliberativa: <http://www.participatorybudgeting.org.uk>. Un esempio è il programma di bilancio partecipativo Udecide di Newcastle (GB), dove nel maggio del 2008 i giovani hanno deciso a chi destinare il 20% dei 2.25 milioni di sterline stanziati in favore del Fondo per l'infanzia della città. Riconoscendo che i bambini e i giovani sono gli esperti in materia, il progetto aveva lo scopo di dare a quei giovani della città che verosimilmente avrebbero beneficiato del Fondo la possibilità di dire veramente la loro sul modo in cui i fondi sarebbero stati distribuiti.

L'Organismo europeo delle unioni scolastiche studentesche (OBESSU) è l'associazione che comprende le organizzazioni degli studenti. Lavora per:

- Rappresentare le prospettive degli studenti europei rispetto alle diverse istituzioni e piattaforme d'istruzione
- Sostenere e migliorare la qualità e l'accessibilità dell'istruzione e della democrazia dell'istruzione in Europa
- Migliorare le condizioni nelle scuole secondarie in Europa per promuovere maggiore solidarietà, cooperazione e comprensione fra gli studenti
- Mettere fine alla discriminazione e all'ingiustizia, dove esistono, all'interno dei sistemi scolastici nei paesi europei

Ulteriori informazioni su: www.lightontherights.eu

Ausili

La Convenzione sui diritti dell'infanzia, articolo 28

Il fanciullo ha il diritto all'istruzione. Lo stato deve rendere l'insegnamento primario disponibile e libero per tutti, e incoraggiare l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario, rendendole accessibili a ogni fanciullo. La disciplina scolastica deve essere applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo.

L'educazione deve essere diretta allo sviluppo della personalità, delle facoltà e delle attitudini del fanciullo, in rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e allo sviluppo delle responsabilità in una società libera in uno spirito di pace, di amicizia, di comprensione, della tolleranza, uguaglianza e allo sviluppo del rispetto per l'ambiente.

2. BARRIERA LINGUISTICA

Puoi rispondere a queste domande?

La tua richiesta di asilo sarebbe accettabile?

ARGOMENTI

Migrazione, Guerra e Terrorismo, Discriminazione e Intolleranza

COMPLESSITÀ

Livello 2

NUMERO PARTECIPANTI

Qualsiasi

DURATA

60 minuti

PANORAMICA

Si tratta di una simulazione delle difficoltà che affrontano i rifugiati quando richiedono asilo. Le questioni trattate includono:

- Le frustrazioni e i fattori emotivi che i rifugiati devono affrontare
- Superare la barriera linguistica
- Discriminazione durante la procedura di richiesta

DIRITTI CORRELATI

- Diritto di richiedere e di ottenere asilo
- Diritto di non essere discriminati sulla base dell'etnia o del paese di provenienza
- Diritto di essere considerati innocenti finché non riconosciuti colpevoli

OBIETTIVI

- Aumentare la consapevolezza sulla discriminazione da parte della polizia di frontiera e delle autorità di controllo sull'immigrazione
- Sviluppare capacità di comunicazione interculturale
- Promuovere l'empatia con i rifugiati e i richiedenti asilo

MATERIALI

- Copie dell'ausilio "Modulo per la richiesta di asilo", una per ogni partecipante
- Penne, una a persona

PREPARAZIONE

Organizzate la stanza in modo che possiate sedervi dietro a una scrivania e assumete il contegno di un funzionario burocratico

ISTRUZIONI

Che tipo di istruzione riceviamo e come ci piacerebbe che fosse? (35 minuti)

1. Fate arrivare i partecipanti ma non salutate nessuno, e fate come se non rilevaste la loro presenza. Non dite nulla su cosa sta per accadere.
2. Aspettate qualche minuto dopo l'inizio previsto e poi distribuite le copie del "Modulo per la richiesta di asilo" e le penne, una per ogni partecipante
3. Dite ai partecipanti che hanno cinque minuti per riempire il modulo, non aggiungete altro. Ignorate le domande e le proteste. Se dovete comunicare, parlate un'altra lingua (o una lingua inventata) e usate i gesti. Comunicate il meno possibile. Ricordate che i problemi dei rifugiati non vi riguardano; dovete soltanto distribuire i moduli e ritirarli!
4. Ricevete i ritardatari bruscamente (per esempio: "Sei in ritardo. Prendi questo modulo e riempilo. Sbrigati, hai poco tempo")
5. Allo scadere dei cinque minuti raccogliete i moduli senza sorridere ed evitando qualsiasi contatto con i partecipanti
6. Chiamate un nome dai moduli e dite alla persona in questione di avvicinarsi. Guardate il modulo e inventatevi qualcosa su come ha riempito il modulo, per esempio: "Non hai risposto alla domanda 8" oppure "Ho visto che hai risposto 'no' alla domanda 6. Richiesta rifiutata". Dite alla persona di andarsene. Non iniziate alcun tipo di discussione. Procedete chiamando un altro partecipante
7. Ripetete la scena diverse volte. Non è necessario farlo per tutti i moduli, continuate fino a quando vi sembra che i partecipanti abbiano capito cosa sta succedendo
8. Alla fine uscite dal vostro personaggio e invitate i partecipanti a discutere di cosa è successo.

Debriefing e valutazione

Iniziate chiedendo ai partecipanti come si sono sentiti durante l'attività e procedete discutendo di cosa è successo, di cosa hanno imparato e del legame con i diritti umani.

- Come si sono sentiti i partecipanti compilando un modulo incomprensibile?
- La simulazione dell'esperienza di un richiedente asilo è stata realistica?
- Pensate che nel vostro paese i richiedenti asilo sono trattati in modo giusto durante la procedura di richiesta di asilo? Perché o perché no?
- Quali possono essere le conseguenze cui va incontro una persona che si vede rifiutare la propria richiesta di asilo?
- I partecipanti si sono mai trovati in una situazione in cui non conoscevano la lingua e avevano a che fare con un funzionario, ad esempio un poliziotto o un controllore? Come si sono sentiti?
- Quanti richiedenti asilo ci sono nel vostro paese? Credete che il vostro paese ospiti una quota giusta di rifugiati?
- Quali diritti vengono negati ai richiedenti asilo nel vostro paese?

Spunti per il facilitatore

È un'attività abbastanza semplice da condurre: la cosa principale che vi si richiede è di essere "forti" nel vostro ruolo, dovete essere seri, duri e burocrati. La difficile situazione dei richiedenti asilo non è un problema che vi riguarda; siete lì soltanto per fare il vostro lavoro! Il punto è che molte persone non vogliono rifugiati nel loro paese. I funzionari dell'immigrazione hanno l'ordine di scremare i rifugiati e di permettere l'ingresso soltanto a coloro che hanno i documenti e completano correttamente il modulo di richiesta. I rifugiati spesso conoscono male la lingua dell'altro paese e hanno molte difficoltà a riempire correttamente la domanda. Sono anche in uno stato di sofferenza emotiva. È particolarmente difficile per loro capire cosa sta succedendo, e le loro richieste spesso vengono respinte senza che ne capiscano le ragioni.

Il "modulo per la richiesta di asilo" è in una lingua creola. Si tratta di lingue nate come risultato di due popoli che non hanno una lingua comune e cercano di comunicare fra loro. Ne viene fuori una mescolanza. Per esempio il creolo giamaicano presenta molte parole inglesi con pronuncia dialettale sovrapposte a una grammatica dell'Africa occidentale. Ci sono diverse lingue creole, per esempio ad Haiti, nella Repubblica Dominicana e in alcune isole dell'Oceano Pacifico e Indiano, come Papua Nuova Guinea e Seychelles. In questo esercizio viene usato il creolo perché relativamente pochi europei lo conoscono. Se per caso fra i partecipanti ce n'è qualcuno che parla creolo, potreste chiedergli/chiederle di assumere il ruolo del poliziotto di frontiera o del funzionario dell'immigrazione.

Suggerimenti per l'approfondimento

Se volete dare uno sguardo agli argomenti legati all'accettare o negare ai rifugiati l'ingresso in un paese consultate l'attività "Posso entrare?"

Idee per l'azione

Scoprite di più sulle procedure e su cosa accade nel vostro paese quando un richiedente asilo arriva al confine. Dove e quando riempiono i primi moduli? Hanno il diritto a un interprete fin dall'inizio? Consultate il sito internet ufficiale del governo, invitate un funzionario del controllo dell'immigrazione a parlare delle sfide del suo lavoro, e intervistate alcuni richiedenti asilo per capire il loro punto di vista sulla situazione, e se pensano che il sistema sia giusto e quali difficoltà affrontano, soprattutto con i primi moduli da riempire. Le informazioni potrebbero essere utilizzate per campagne di sensibilizzazione in favore dei rifugiati, o per inviare le vostre osservazioni al dipartimento immigrazione oppure ad organizzazioni come l'UNHCR e Amnesty International.

I minori, specialmente quelli che richiedono asilo non accompagnati da un genitore o da un adulto che è membro della famiglia, hanno bisogno di una speciale protezione. Scoprite quali sono le attuali procedure per i minori non accompagnati e vedete se ci sono modi pratici per aiutarli, per esempio dando una mano a tradurre i documenti inviati dalle autorità o diventando tutori (vedi informazioni qui sotto).

Ulteriori informazioni

Rifugiati

La parola "rifugiato" si usa in genere per intendere qualcuno che fugge dal proprio paese in cerca di sicurezza. Ha anche un significato preciso e legale, si intende qualcuno che viene ufficialmente riconosciuto come bisognoso di protezione dalla Convenzione di Ginevra del 1951. Un "richiedente asilo" è chi cerca di diventare un rifugiato legalmente riconosciuto.

Le seguenti informazioni provengono dal Consiglio Europeo per i Rifugiati e gli Esuli (ECRE), www.ecre.org

Le possibilità per un rifugiato di ottenere protezione dipendono in larga misura dalle procedure usate per valutare le richieste. Anche la richiesta più convincente per la protezione internazionale può essere respinta, se non viene esaminata pienamente e in modo corretto. Le autorità di confine e di controllo dell'immigrazione devono comprendere l'obbligo di accogliere i richiedenti asilo, e per i richiedenti asilo devono essere disponibili servizi di aiuto legale e di interpretariato.

Il 1° dicembre 2005 è entrata in vigore la direttiva comunitaria sulle procedure di asilo, che stabilisce le norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri e i termini di concessione o diniego dello status di rifugiato. Regola questioni come l'accesso alle procedure (fra cui quelle di confine), la detenzione, l'esame delle richieste, le interviste personali e l'assistenza legale. Secondo la ECRE, la Direttiva "manca di procedure che permettano una completa e giusta disamina di una richiesta di asilo [...] fra i motivi di preoccupazione c'è [...] l'approvazione di procedure di confine che derogano dai principi e dalle garanzie della Direttiva stessa". Nel 2009 la Direttiva è stata modificata per assicurare una migliore armonizzazione del sistema di asilo in Europa.

Minori richiedenti asilo

Il Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani ha scritto il 20 aprile 2010: "Abbiamo il dovere di proteggere questi bambini (i minori non accompagnati). Il punto fondamentale è il loro diritto alla protezione. Per questo il primo passo non dovrebbe automaticamente essere una decisione sull'opportunità del rimpatrio, ma piuttosto la rapida designazione di un tutore che rappresenti i diritti del bambino. Questa è la migliore protezione contro qualsiasi abuso da parte dei trafficanti, ma anche contro le possibili negligenze delle autorità nel paese ospitante". <http://commissioner.cws.coe.int>

Ausili

Modulo di richiesta d'asilo

RICHIESTA DI ASILO

1. Appellido

2. Primer nombre

3. Fecha de nacimiento

4. Pais, ciudad de residencia

5. Ou genyen fanmi ne etazini?

6. Kisa yo ye pou wou

7. Ki papye imagrasyon fanmi
ou yo genyen isit?

8. Eske ou ansent?

9. Eske ou gen avoka?

10. Ou jam al nahoken jyman

3. CAMBIATI GLI OCCHIALI

So che non vedo le cose così come sono loro, le vedo nel modo in cui sono io.

Laurel Lee

ARGOMENTI

Povert , Disabilit  e Discriminazione, Migrazione

COMPLESSIT 

Livello 2

NUMERO PARTECIPANTI

Qualsiasi

DURATA

90 minuti

PANORAMICA

Si tratta di un semplicissimo esercizio all'aria aperta in cui i partecipanti esplorano un luogo attraverso gli occhi di qualcun altro

DIRITTI CORRELATI

Tutti

OBIETTIVI

- Accrescere la consapevolezza sulle ineguaglianze nella societ 
- Sviluppare capacit  di osservazione e d'immaginazione
- Promuovere la solidariet  e la motivazione a battersi per la giustizia

MATERIALI

- Occhiali. Vecchi occhiali di un negozio di seconda mano o di un mercatino, anche soltanto la montatura
- Fogli di carta grandi, penne
- Vecchie riviste, cartoline, carta da riutilizzare e materiale vario per il collage, colla
- Una fotocamera digitale o un cellulare che pu  scattare foto; possibilmente uno a persona, altrimenti uno o pi  per tutto il gruppo
- Computer e stampante

PREPARAZIONE

Fate copie degli ausili, una per ogni gruppo

ISTRUZIONI

1. Fate un brainstorming con il gruppo sulle persone svantaggiate o che vivono ai margini della società, per esempio una persona con disabilità o un senzatetto.
2. Chiedete a ogni partecipante di scegliere una di queste persone e spiegategli che andranno in giro a esplorare il luogo attraverso gli occhi di quella persona.
3. Chiarite che il punto non è recitare quel ruolo, ma andare in giro e immaginare come sarebbe essere quella persona. Come sarebbe essere nei suoi panni? Per esempio, sarebbe in grado di godersi tutta la bellezza del posto? Dove comprerebbe il pane (potendoselo permettere)? Dove vivrebbe?
4. Distribuite gli occhiali, se ne avete! Dite ai partecipanti che mentre vanno in giro devono scattare fotografie o con una fotocamera digitale o con un cellulare come documentazione dell'attività. Stabilite un tempo per il ritorno dei partecipanti.
5. Quando tornano, chiedete ai partecipanti di scaricare le fotografie sul computer, poi di sceglierne tre o quattro da stampare, incollatele su un grande foglio di carta che attaccherete al muro. Le fotografie non devono avere titoli.
6. Quando tutte le fotografie sono sistemate, chiedete a ognuno di provare a indovinare quali sono i gruppi rappresentati; poi invitate ciascun partecipante a presentare le sue fotografie e a spiegare perché è particolarmente interessato al gruppo che ha scelto di "vedere".

Debriefing e valutazione

Iniziate guardando la mostra e procedete chiedendo a turno ai partecipanti cosa hanno vissuto e cosa hanno visto.

- Cosa è successo? Ti è piaciuta l'attività? Perché? Perché no?
- Qual è stata la cosa più sorprendente che hai scoperto?
- Perché hai scelto proprio questo esempio?
- Quali idee preconette o stereotipi avevi sulla persona che hai scelto? Che influenza hanno avuto nel modo in cui hai portato avanti • l'attività e sulle cose che hai "scelto di vedere"?
- L'esercizio ti ha in qualche modo permesso di immedesimarti nella persona che vive ai margini della società? Perché? Perché no?
- Cosa hai imparato su te stesso?

Ora procedete discutendo di questioni più ampie:

- "So che non vedo le cose così come sono loro, le vedo nel modo in cui sono io". Che effetto hanno i nostri stereotipi e le nostre convinzioni sul modo in cui vediamo il mondo intorno a noi?
- Da dove prendiamo le informazioni sui gruppi emarginati e svantaggiati?
- Quanto è rischioso fare supposizioni su qualcuno basate su una generalizzazione relativa a dei gruppi presi nel loro insieme?
- Quanto è rischioso fare generalizzazioni su un gruppo di persone sulla base di uno o due esempi?
- Quali diritti umani proteggono in modo specifico i diversi esempi di persone svantaggiate o che vivono ai margini in cui i partecipanti si sono identificati?
- In che modo i diritti di queste persone vengono più spesso violati?
- È facile per loro rivendicare i propri diritti?
- Chi dovrebbe essere responsabile di garantire che i loro diritti non siano violati – o che li possano esercitare?

Spunti per il facilitatore

Potete svolgere quest'attività sia come esercizio introduttivo che come attività principale. In un incontro di formazione può essere svolta per far fare ai partecipanti una pausa all'aria aperta, o come un extra da svolgere nel tempo libero.

Le istruzioni suggeriscono che le persone lavorino individualmente, ma l'attività può anche essere svolta in piccoli gruppi. Considerazioni pratiche come la grandezza del gruppo e la disponibilità di fotocamere probabilmente determineranno il modo in cui organizzerete l'attività. Tenete a mente che ci vuole tempo perché le persone illustrino le loro fotografie, quindi a seconda della grandezza del gruppo diminuite il numero di fotografie che ciascuno sceglierà di mostrare.

Esempi di persone svantaggiate nella società possono includere una madre single con un bambino piccolo, un anziano, un immigrato, una persona in sedia a rotelle o qualcuno con HIV/AIDS. Esempi di persone ai margini della società possono includere un senza-tetto, un immigrato irregolare, una persona analfabeta, una persona con disagio mentale o un membro della comunità rom. Questi sono esempi di gruppi di persone che non hanno le stesse opportunità della maggioranza dei cittadini. Tutte le persone svantaggiate ed emarginate sono povere e soffrono di pregiudizi e di stereotipi e spesso vengono in qualche modo discriminate a causa della situazione in cui si trovano, per esempio nell'accesso a un alloggio e a un lavoro dignitoso.

È molto importante che i partecipanti capiscano che non possono sfuggire al fatto che stanno osservando attraverso i loro occhi e stanno immaginando com'è essere una persona che vive ai margini della società. Dovrebbero essere consapevoli che portando all'interno dell'attività stereotipi preesistenti e sentimenti di empatia rischiano di rafforzare opinioni che possono essere distorte o sbagliate.

Devono anche sapere che gli stereotipi sono (utili) generalizzazioni su un gruppo di persone ma che vanno usati con cautela perché all'interno di un gruppo ci sono grandi diversità e la generalizzazione non si applica a ogni individuo.

Varianti

Le istruzioni suggeriscono che le persone lavorino individualmente, ma l'attività può anche essere svolta in piccoli gruppi o da tutto il gruppo insieme, a seconda del numero di fotocamere disponibili.

Invece di creare poster individuali, tutte le fotografie possono essere disposte insieme, per creare una mostra o uno slideshow dal titolo "Vite ai margini".

Invece di scattare fotografie, al loro ritorno chiedete ai partecipanti di inventarsi una storia immaginaria sulla persona, o di fare un mimo.

Se volete che i partecipanti si mettano nei panni di qualcun altro, allora date ai partecipanti vestiti nuovi oltre a nuovi occhiali! L'utilizzo di lingue diverse può dare vita a espressioni diverse, e può dare l'idea che le persone provano ad immaginarsi come qualcun altro, ad identificarsi in lui.

Per come è descritta, l'attività richiede ai partecipanti di immaginare come vive una persona svantaggiata o emarginata, per poi uscire e cercare di guardare il mondo attraverso gli occhi dell'altra persona. Un'alternativa è uscire e osservare, per poi, attraverso l'immaginazione, costruire un'immagine di queste persone. Spiegate che normalmente, nella nostra vita quotidiana, siamo molto indaffarati e difficilmente facciamo caso alle altre persone. Adesso invece guarderanno con attenzione! Dite ai partecipanti di fare un giro per la città e di scegliere, nell'arco di cinque minuti, una persona da seguire. Sottolineate che devono agire con discrezione, senza mettere in difficoltà l'individuo in oggetto. Può essere chiunque considerino "interessante", di preferenza qualcuno la cui vita è molto diversa dalla loro. Dite ai partecipanti che devono mentalmente registrare la loro prima impressione e osservare attentamente, cercando di immaginare chi sia la persona, costruendo una fotografia della sua vita, per esempio:

- Come potrebbe chiamarsi?
 - Che età ha?
 - Cosa sta facendo?
 - Dove sta andando?
 - Dove vive?
 - Ha un partner, una famiglia, o è solo?
 - Lavora? Che lavoro fa? È disoccupato?
 - Cosa lo potrebbe far felice?
 - Cosa gli piace mangiare e bere?
- Stabilite che, per esempio, dopo 30 minuti ognuno torni per condividere la propria esperienza. Possono parlarne, o illustrare la vita della persona che hanno scelto con parole e immagini.

Idee per l'azione

Svolgete l'attività con la famiglia, gli amici o i colleghi e iniziate una discussione sui diritti umani.

Potete anche verificare le vostre supposizioni sulle persone emarginate trovando il modo di incontrare qualcuno di loro, per esempio attraverso un progetto di Living Library (vedi più avanti) o, se siete interessati ai senzatetto o ai rifugiati, visitando un dormitorio o una casa d'accoglienza, oppure un centro per rifugiati. In alternativa potete contattare un operatore sociale che si occupa di persone emarginate e chiedergli di raccontare le realtà delle persone con cui lavora.

Ulteriori informazioni

Nell'ambito di questa attività usiamo il termine "svantaggiato" per gli individui, o per un gruppo di persone, che non sono capaci di mantenersi, non sono autosufficienti e devono contare su un sostegno economico. Per questo sono poveri. Esempi possono essere una madre single, un immigrato o una persona con disabilità. Le persone spesso sono "svantaggiate" perché la società tradizionale agisce in un modo da renderle tali. Queste persone e questi gruppi si vedono svantaggiati fino al punto che viene loro negato l'accesso alle cure, alla formazione, all'informazione e al lavoro. Le persone svantaggiate possono anche sentire una mancanza di autonomia, di stimoli, di responsabilità e di rispetto di sé. Gli ostacoli al raggiungimento dell'autosufficienza possono includere l'indisponibilità di servizi, per esempio la mancanza di lavoro, di capitale o, per le persone con disabilità fisiche, l'accesso al trasporto pubblico. L'inaccessibilità è un'altra barriera: il costo, la scarsa progettazione, la distanza, la mancanza di visibilità e lo sguardo della società su un gruppo. Un servizio può anche essere inaccessibile perché non piace o dà fastidio a un certo gruppo, o può andare contro i suoi valori. Le persone che sono "svantaggiate" possono o meno vivere ai "margini della società".

Quando utilizziamo il termine "margini della società" ci riferiamo a un luogo più concettuale che fisico. Essenzialmente le persone che vivono ai margini della società sono escluse dalla partecipazione. Esempi di persone di questo tipo possono includere i carcerati, i senzatetto, i malati mentali incurabili o alcuni gruppi, come per esempio i rom. Una persona senzatetto potrebbe ad esempio non riuscire a registrarsi al voto perché non può fornire un indirizzo di residenza. Questo potrebbe comportare il perdere l'opportunità di votare su questioni fondamentali che possono coinvolgerlo; resta escluso dalla società perché non ha voce sul modo in cui la sua situazione viene gestita o sui servizi che gli vengono forniti. Un altro esempio può essere un analfabeta, che diventa un emarginato perché non può redigere i moduli per l'assistenza o rispondere alle offerte di lavoro.

La Living Library è un'idea nata in Danimarca nel 2000 ed è ora promossa dal Consiglio d'Europa attraverso il libro *Don't judge a book by its cover!* (Non giudicare un libro dalla sua copertina). Una Living Library funziona esattamente come una normale biblioteca – i lettori vengono e prendono in prestito un "libro" per un periodo di tempo limitato. Dopo averlo letto lo restituiscono alla biblioteca e – se vogliono – ne possono prendere in prestito un altro. C'è un'unica differenza: i Libri della Living Library sono esseri umani, e i Libri e i lettori entrano in un dialogo personale. I Libri della Living Library sono persone che rappresentano gruppi che spesso si confrontano con i pregiudizi e gli stereotipi, e che sono spesso vittime di discriminazione o di esclusione sociale.

Per ulteriori letture sul quadro utile a descrivere una condizione svantaggiata e su tematiche relative all'azione sociale potete consultare: *What is a "Disadvantaged Group?"* di Steven E. Mayer, Ph.D.

www.effectivecommunities.com/articles

4. CHI C'È DIETRO DI ME?

ARGOMENTI

Diritti umani, Discriminazione, Media e Internet

COMPLESSITÀ

Livello 2

ETÀ

10-13 anni

NUMERO PARTECIPANTI

10 - 20 bambini

DURATA

30 minuti

PANORAMICA

I bambini devono indovinare la persona ritratta nella fotografia/immagine che hanno sulla schiena attraverso le risposte e i commenti degli altri.

OBIETTIVI

- Discutere l'impatto che stereotipi ed etichette hanno sugli individui e sui gruppi di persone
- Comprendere il legame tra stereotipi, pregiudizi e discriminazione
- Analizzare il ruolo dei media nel creare e rafforzare stereotipi e pregiudizi

MATERIALI

- 25 fotografie/immagini su cartoncino
- Spilli da balia
- Fogli e penne
- Lavagna a fogli mobili

PREPARAZIONE

Raccogliere 25 fotografie/immagini che mostrano persone di diverse nazioni. Incollare le immagini su cartoncini. Numerare le immagini.

ISTRUZIONI

1. Spiegate l'attività:

a) Ognuno di voi avrà un'immagine di una persona, o di un gruppo di persone, appiccicata sulla schiena.

b) Ognuno cammina per la stanza. Quando incontrate gli altri partecipanti, guardate l'immagine sulla schiena e dite qualcosa che esprime l'opinione generale della società su questa persona. Non si tratta necessariamente della vostra opinione personale bensì le etichette o gli stereotipi che le persone usano nei riguardi di questa/e persona/e. Questi commenti possono essere positivi, negativi, persino scortesi.

c) Scrivete le parole che gli altri hanno usato per definire la persona che avete sulla schiena e provate a indovinare che tipo di persona è.

2. Appendete un'immagine sulla schiena di ogni partecipante senza fargliela vedere e date loro un pezzo di carta e una penna affinché annotino le parole che gli verranno dette dagli altri.

3. Iniziate l'attività lasciando che i partecipanti socializzino tra di loro. Dopo 10 minuti riportate il gruppo in cerchio.

4. Iniziando dall'immagine n.1, chiedete a ogni partecipante di indovinare l'identità della persona ritratta nell'immagine appesa alla sua schiena sulla base delle parole usate dagli altri. Poi domandate a ognuno di loro a turno di riferire le parole usate a proposito del loro personaggio e scrivetele su una lavagna. Dopodiché prendete l'immagine, mostratela al gruppo e appendete l'immagine sulla lavagna di fianco ai relativi commenti.

5. Discutete brevemente ogni immagine:

a. Dove pensate sia la persona nell'immagine?

b. Cosa sta facendo?

Debriefing e valutazione

1. Iniziate ponendo alcune domande:

a. È stato difficile trovare le parole per descrivere cosa dice la gente a proposito della persona che avevate alla schiena?

b. Come vi siete sentiti nel dire parole ostili o ingiuste nei confronti delle persone ritratte nelle immagini?

c. È stato difficile indovinare la persona sulla base delle parole o dei commenti degli altri partecipanti?

d. Come vi siete sentiti ascoltando ciò che gli altri dicevano a proposito della persona che rappresentavate?

e. Qualcuno di voi non ha indovinato la persona. Perché pensate sia stato difficile?

2. Discutete insieme la lista di parole usate e collegatele ai diritti umani. Utilizzando le parole etichetta e stereotipi, fate alcune domande:

a. Pensate che le persone a voi vicine (genitori, amici, parenti) hanno mai incontrato persone come quelle nelle immagini?

b. Come arrivano ad avere un'opinione di queste persone? Cambiano mai la loro opinione?

- c. C'è qualcosa che vi fa cambiare idea sulle persone?
- d. Perché le etichette e gli stereotipi sono ingiusti?
- e. In che modo le etichette e gli stereotipi violano i diritti umani?
- f. Cosa vi suggeriscono queste risposte circa i modi diversi con cui le persone osservano gli altri? Dovrebbero pensare tutti alla stessa maniera?
- g. Osservate con i partecipanti che costruiamo molte delle nostre idee sulle persone che non conosciamo dai mass media. Discutete il ruolo dei mass media.
- h. In che modo i mass media presentano persone di altre culture e altri paesi? Quando queste vivono nel loro paese? Oppure quando vivono nel nostro paese?
- i. Come riescono i media ad aumentare gli stereotipi e i pregiudizi?

Idee per l'azione

Scegliete un esempio (un evento, un fatto di cronaca) che coinvolge persone di altri paesi e culture e analizzate come i giornali, la radio e la televisione presentano la questione e le persone coinvolte. Osservate come diversi media affrontano la stessa storia.

Si consiglia l'utilizzo in classe del libro ***Nella mia tendopoli nessuno straniero*** realizzato dalla redazione di Occhio ai media ed edito da Il Razzismo è una brutta storia.

Si può richiedere gratuitamente la pubblicazione scrivendo a info@razzismobruttastoria.net

Spunti per il facilitatore

Questo gioco può essere esteso a ogni tipo di diritto umano (uguaglianza di genere, povertà ed esclusione sociale).

La scelta delle immagini è molto importante. Raccogliete immagini a colori da magazine, brochure di viaggi, vecchi calendari e cartoline. Si possono trovare immagini di ogni genere su google immagini. Non ci devono essere scritte sull'immagine ma segnatevi le eventuali informazioni sull'immagine, potrebbero esservi utili per rispondere alle domande dei partecipanti.

Le immagini devono mostrare un'ampia varietà di aspetti della "vita sulla terra"; devono includere immagini d'individui singoli o di gruppi di persone, persone di età diverse, culture e possibilità diverse. Ci devono essere immagini scattate in ambienti rurali e urbani, immagini di persone che fanno lavori diversi e attività di piacere; persone di origini, culture e religioni diverse.

Assicuratevi che le immagini scelte non descrivano realtà troppo vicine alle storie dei partecipanti del gruppo in modo da non creare situazioni imbarazzanti e spiacevoli.

Molti ragazzi non saranno in grado di fare la differenza tra gli stereotipi e le loro opinioni. Ciononostante quest'attività serve per metterli alla prova e dare loro nuovi stimoli e prospettive.

5. CHI È IO?

IO SONO TUTTI I LEGAMI CHE COSTRUISCO CON GLI ALTRI.

ALBERT JACQUARD

ARGOMENTI

Genere, Discriminazione e intolleranza, Religione e credo

ETÀ

Da 8 in su

NUMERO PARTECIPANTI

10 - 20 bambini

DURATA

25 minuti

PANORAMICA

Questa attività comprende gruppi di confronto, brainstorming, disegno e una discussione di gruppo per esplorare le questioni relative all'identità

DIRITTI CORRELATI

- Uguaglianza di dignità e diritti
- Libertà dalla discriminazione
- Diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale

OBBIETTIVI

- Aumentare la consapevolezza del concetto di identità e accrescere la consapevolezza di sé
- Sviluppare le capacità di comunicazione
- Promuovere la solidarietà e il rispetto

PREPARAZIONE

- Penne colorate e pennarelli, se possibile di un colore diverso per ogni partecipante
- Un foglio a persona
- Lavagna a fogli mobili e pennarelli

ISTRUZIONI

1. Come riscaldamento chiedete ai partecipanti di mettersi a coppie per formare gruppi di confronto. Dite loro di fare come se fossero degli sconosciuti e di presentarsi l'un l'altro.
2. Ora chiedete ai partecipanti di riflettere su cosa è interessante o importante sapere su qualcun altro quando ci si conosce, e fate un brainstorming sulle categorie generali di informazione. Per esempio nome, età, sesso, nazionalità, ruolo familiare, religione, genere, etnia, studio/lavoro, gusti musicali, hobby, sport, cosa piace, cosa non piace e altro.
3. Adesso spiegate che i partecipanti scopriranno quanto ognuno di loro ha in comune con gli altri del gruppo. Distribuite carta e penna e spiegate che per prima cosa devono disegnare una rappresentazione della loro identità. Dovrebbero pensare a se stessi come fossero stelle; gli aspetti della loro identità si irradiano nella società. Chiedete ai partecipanti di pensare agli otto/dieci aspetti più importanti della loro identità e di disegnare la propria stella.
4. Dite loro di fare un giro e confrontare le stelle. Quando trovano qualcuno con cui condividono un fascio o un raggio devono scrivere il nome di quella persona vicino al raggio. (Per esempio, se Francesco e Marvin hanno entrambi un raggio "rapper" devono scrivere il nome dell'altro lungo quel raggio). Lasciate loro 15 minuti per questa fase.
5. Ora tornate in plenaria e chiedete ai partecipanti di discutere di quanto ognuno di loro era particolare. Potreste chiedere: Quali aspetti dell'identità le persone hanno in comune e quali sono uniche? Quanto simili e quanto diverse sono le persone del gruppo? All'interno del gruppo ci sono più cose in comune o più differenze?
6. Per concludere, fate un brainstorming sugli aspetti dell'identità che le persone scelgono e su quelli con cui sono nate. Scrivetele su due colonne distinte della lavagna a fogli mobili.

Debriefing e valutazione

Ora procedete a discutere di cosa i partecipanti hanno scoperto su di loro e sugli altri e delle implicazioni per i diritti umani.

- Cosa hanno imparato i partecipanti su loro stessi? È stato difficile decidere quali fossero i dieci aspetti più significativi della loro identità?
- Sono rimasti sorpresi dal confronto delle stelle? Avevano più o meno in comune con gli altri rispetto a quello che immaginavano?
- Come si sono sentiti i partecipanti rispetto alle differenze del gruppo? Hanno avuto la sensazione che in questo modo fosse più interessante farne parte o credono che renda più difficile stare e lavorare insieme?
- Ci sono stati aspetti dell'identità di altre persone per cui i partecipanti hanno sentito un forte stimolo a reagire e a dire: "Io non sono così"? Per esempio, non sono tifoso di calcio, non mi piace la musica techno, non mi piacciono i cani, non sono omosessuale, non sono cristiano.
- Come si sviluppa l'identità? Quali aspetti sono costruzioni sociali e quali sono innati e invariabili?
- I partecipanti hanno scritto "donna" o "uomo"? Cosa associano alle parole "donna" e "uomo"? Le associazioni sono le stesse per entrambi i sessi e per tutti gli uomini e tutte le donne?
- Quanto le persone sono giudicate dalla loro identità individuale e quanto dal gruppo a cui appartengono?
- In quale misura le persone sono libere di scegliere la propria identità? Quali sono le implicazioni per loro e la loro società, e specialmente per i diritti umani di uguaglianza e rispetto?

Spunti per il facilitatore

Il nome di questa attività non è sbagliato. È pensato per disorientare i partecipanti. Se volete una musica di sottofondo mentre giocate, potreste usare la canzone di Frank Zappa "You are what you is, I is what you am..." (Tu sei cosa è, io è cosa tu sono).

Nel riscaldamento potreste dare ai partecipanti un suggerimento per metterli sulla strada giusta. Potreste fare un esempio basato su di voi, oppure usare un persona di fantasia, come nell'esempio qui sotto.

Lo scopo di assegnare a ciascun partecipante un colore diverso è dare alle persone l'idea che ognuno è unico, e che il gruppo è composto da un arcobaleno di identità. Se avete un gruppo numeroso e due o più persone devono usare una penna dello stesso colore, chiedete loro di usare stili di scrittura diversi.

Se volete, potete rendere l'attività un po' più sofisticata suggerendo alle persone di disegnare le proprie stelle con raggi più o meno

lunghi a seconda di quanto pubblico o privato sentano che sia quel particolare aspetto della loro identità. I raggi più lunghi raggiungono più da vicino la società e quindi sono più pubblici.

Alcuni dei seguenti punti potrebbero emergere nel brainstorming finale (al passo 6):

- Gli aspetti dell'identità che posso scegliere: nome, amici, lavoro, adesione a un partito politico, musica preferita, stile di abbigliamento, squadra che si tifa, posto in cui si vive
- Aspetti dell'identità con cui sono nato: sesso, età, altezza, colore degli occhi
- Ci saranno alcuni aspetti dell'identità che possono sollevare dibattito, per esempio la nazionalità, il genere, la sessualità, la religione, l'appartenenza a una minoranza.

Anche la discussione su come si sviluppa l'identità e su quali aspetti dell'identità sono socialmente costruiti e quali sono innati e immutabili solleva dibattito, soprattutto rispetto alla religione e al genere. Vale la pena chiedere ai partecipanti di prendere in considerazione il proprio processo di crescita e come alcuni aspetti della loro identità sono cambiati negli anni, magari anche quegli aspetti dell'identità che ritengono siano fissi.

Potreste volere trarre alcune conclusioni dalle discussioni, per esempio che siamo tutti esseri umani che hanno diritti che non possono essere regalati o sottratti indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, dalla condizione economica, dalla nascita o da altre condizioni.

Varianti

Al punto 3 delle istruzioni, chiedete ai partecipanti di disegnare un autoritratto o di attaccare al centro della propria stella una foto di loro da piccoli.

Se non vengono scritti i nomi sul foglio, i partecipanti possono provare a indovinare a chi appartengono le varie stelle.

Ulteriori informazioni

Il kit pedagogico Tutti Diversi – Tutti Uguali del Consiglio d'Europa contiene molte informazioni e altre attività che hanno a che fare con le questioni relative all'identità.

Suggerimenti per l'approfondimento

Svolgete questa attività con i vostri amici, colleghi e con la vostra famiglia.

Questa attività può essere utile come apripista per molte altre discussioni, per esempio la questione dell'universalità dei diritti umani, la discriminazione e la xenofobia, i diritti dei bambini e la cittadinanza.

Se il gruppo è multiculturale e volete stimolare la curiosità dei partecipanti sulle loro diverse culture, allora una buona attività di approfondimento è "La mia storia", nel kit pedagogico Tutti diversi – Tutti uguali.

6. CREDENTI

*I diritti umani sono principi universali.
Una componente di ogni religione e di ogni civiltà*

ARGOMENTI

Religione e credo, Cultura e sport, Discriminazione e intolleranza

COMPLESSITÀ

Livello 2

NUMERO PARTECIPANTI

Qualsiasi (piccoli gruppi: 4-5 persone)

DURATA

180 minuti

PANORAMICA

I partecipanti comparano e confrontano le loro diverse fedi

DIRITTI CORRELATI

- Libertà di credo e di religione
- Libertà di opinione e di informazione
- Libertà dalla discriminazione

QUESTIONI TRATTATE

- Diversità religiosa
- Percezioni della religione e sua influenza sulle vite dei giovani
- Conoscenza delle diverse religioni e dei loro precetti relativi sia a questioni spirituali che secolari

OBBIETTIVI

- Imparare a conoscere sistemi di credo e religioni differenti
- Sviluppare il pensiero critico
- Educare all'accettazione della diversità di credo e religione

MATERIALI

- Copie delle carte-affermazione (una serie per ogni piccolo gruppo)
- Luoghi comodi dove i gruppi possano sedersi a discutere
- Un facilitatore per ogni piccolo gruppo

MATERIALI

Tagliate le carte

ISTRUZIONI

1. Spiegate che in questa attività i partecipanti discuteranno del loro credo; alcuni potrebbero essere molto religiosi, altri meno e altri potrebbero non esserlo affatto. Lo scopo è arrivare a una più profonda comprensione dell'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani (DUDU) condividendo punti di vista personali e pensando criticamente ai diversi modi attraverso cui diamo senso alla vita.
2. Chiarite ai partecipanti che devono essere consapevoli di quello che dicono e del modo in cui si esprimono. La protezione dei credi religiosi, così come la protezione dei simboli religiosi dall'insulto e dalla denigrazione rientrano nel campo di applicazione della libertà di religione. La protezione però va bilanciata con la libertà di pensiero e di espressione e non significa immunità totale delle fedi dalla critica. Se oneste, le domande dirette sono ammissibili, mentre i discorsi mossi dal pregiudizio e dalla discriminazione no.
3. Dividete i partecipanti in gruppi di 4-6 persone e chiedete loro di riflettere individualmente per 3 o 4 minuti sui loro credi personali. Per esempio, se hanno una religione, quanto da vicino seguono il credo e i rituali?
4. Poi, per rompere il ghiaccio, chiedete ai partecipanti di parlare della prima volta che hanno partecipato a una cerimonia religiosa.
5. Adesso disponete le carte, coperte, in mezzo al gruppo. Dite ai partecipanti che hanno a disposizione un'ora e che non devono dilungarsi nella discussione in modo da esaminare quante più carte possibili. In questo modo avranno una prospettiva più ampia sulle varie questioni; possono approfondire più tardi argomenti di particolare interesse.
6. Spiegate che a ogni giro un partecipante prende una carta, la legge ad alta voce e poi fa un commento sulla frase. Dopo gli altri hanno la possibilità di contribuire con un esempio tratto dalla loro religione o esperienza.
7. Proseguite con un altro giro, con un altro giocatore che pesca una carta.
8. Quando tutte le carte sono state lette oppure il tempo è terminato, passate al debriefing (all'interno degli stessi gruppi).

Debriefing e valutazione

- I partecipanti hanno avuto difficoltà a relazionarsi con qualcuna delle frasi lette? Perché?
- Qualcuno ha avuto atteggiamenti o espresso convinzioni sulla vostra concezione del mondo che vi hanno sorpreso?
- Cosa avevano in comune le persone nonostante le diverse concezioni del mondo?
- Quali differenze fondamentali c'erano fra le concezioni del mondo delle persone? Sono inconciliabili fra loro?
- Perché è importante conoscere le concezioni del mondo delle altre persone? Quanto ne siete all'oscuro? Dovreste saperne di più?
- Tenendo a mente che la libertà di religione e credo è un diritto umano, è facile rispettare le persone quando fondamentalmente non siete d'accordo con la loro concezione del mondo?
- Che ruolo hanno nella percezione degli altri l'ignoranza e il pregiudizio sulle diverse concezioni del mondo?
- Nel vostro paese tutti hanno libertà di credo e di religione? Perché o perché no?
- Quali forme prendono nel vostro paese le violazioni della libertà di credo e religione?
- In quale misura la libertà di pensiero, coscienza e religione dovrebbe tenere conto di pratiche specifiche della comunità di credenti che possono divergere dalla maggioranza della società? Degli esempi possono essere rappresentati dalle opinioni sulle donne che ricoprono ruoli di guide religiose, dalle cerimonie tradizionali che coinvolgono bambini, dalle leggi sul battesimo, il divorzio o la sepoltura, dai divieti di raffigurazione della divinità e così via.
- Cosa dovete tenere a mente quando organizzate un'iniziativa per tutto il gruppo, per esempio un picnic, un evento sportivo o un weekend fuori, in modo che tutti siano partecipi, al di là della loro religione o del loro credo?
- A volte, quando si prepara un'iniziativa può essere difficile andare incontro alle necessità religiose o di credo di tutti. In che modo cercate di trovare una soluzione? Se dovete fare compromessi, come stabilite le priorità fra i bisogni di persone diverse?
- Qual è stata la cosa più interessante che avete imparato da questa attività?

Spunti per il facilitatore

Questa attività ha a che fare con un argomento sensibile, quindi è importante che tutti si sentano a loro agio. Conducetela in modo tranquillo; un contesto rilassato aiuta. Assicuratevi che ognuno sappia che non è obbligato a dire o spiegare più di quanto non voglia, o senta di potere.

Rispettate i contributi dei partecipanti e i loro limiti; non tutti sono capaci di spiegare perché una cosa o l'altra viene praticata nella propria religione, soprattutto se sono stati cresciuti o educati secondo una certa religione da quando erano piccoli. In questo senso, la religione coincide quasi del tutto con la cultura: si tende ad assumere i valori e i modelli culturali come "naturalisti".

Fate attenzione alla pressione dei coetanei. Non lasciate che i partecipanti assumano una posizione difensiva sulla loro religione o il loro credo, per esempio con qualcuno che dice: "Come fai a essere di quella religione e accettare che...?"

Evitate di arenarvi in troppi dettagli. Tenete d'occhio la pila di carte e assicuratevi che ci sia abbastanza tempo per esaminarle. Lasciate procedere la discussione, intervenite solo quando vi sembra che il punto sia stato discusso abbastanza o se c'è il rischio di andare troppo lontano o quando emerge un atteggiamento di "dominio".

Siate preparati a contribuire con ulteriori informazioni, specialmente sulle religioni non rappresentate nel gruppo o facendo "l'avvocato del diavolo".

Se potete, svolgete l'attività con un facilitatore per gruppo, che conduca la discussione e il debriefing nei sotto-gruppi; se non avete co-facilitatori verificate se potete preparare qualche volontario fra i partecipanti che vi aiuti in questo compito. Potrebbe essere importante, a seconda del gruppo, per rispettare i contributi e le esperienze di tutti e per assicurare un debriefing costruttivo. Se non potete contare su co-facilitatori, fate in modo di svolgere il debriefing in plenaria, con tutti i partecipanti insieme.

Per definizione la fede non può essere spiegata con argomenti razionali, dovrete quindi limitare i tentativi di sfidare le credenze religiose attraverso argomenti razionali. Potreste aver bisogno di sottolineare che è importante rispettare il fatto che ognuno ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione; questo non significa che dovete rispettare quello che credono gli altri, ma dovete rispettare il loro diritto di credere in quello che vogliono. Ricordate che sviluppare un pensiero critico è un obiettivo importante dell'educazione ai diritti umani e che il confronto fra le diverse concezioni del mondo aiuterà le persone a essere consapevoli che le loro scelte non indeboliscono quelle degli altri. Attraverso questa attività di discussione i partecipanti dovrebbero capire che le loro scelte non sono assolute, ma relative. Permetterà loro anche di conoscere i punti di forza e di debolezza di ogni scuola o tradizione. Il fanatismo religioso e l'intolleranza in genere derivano da una rigidità mentale e da un rifiuto del pluralismo. Nessuna religione è monolitica, e quindi nessuna narrativa singola in una religione è rappresentativa di tutte le altre narrazioni o interpretazioni delle altre tradizioni religiose, né tantomeno è superiore ad esse.

Varianti

Se svolgete l'attività in piccoli gruppi, è una buona idea fare un giro con tutti i partecipanti. Però, prima che i partecipanti si separino e si uniscano nella plenaria, chiedete ai gruppi di prendere in considerazione le seguenti domande e preparatevi a darne conto:

- Fornite esempi di pregiudizio e ignoranza sulle tradizioni religiose e non nel vostro paese.
- Cosa possiamo fare per ridurre l'ignoranza e il pregiudizio?

Suggerimenti per l'approfondimento

Se avete svolto l'attività in un gruppo mono-religioso c'è ampio spazio per ulteriori discussioni. Andate su <http://www.religioustolerance.org> e copiate la loro lista di religioni, di religioni non teistiche e di sistemi etici. Chiedete al gruppo di quante di esse hanno sentito parlare e cosa ne sanno.

Paulo Freire ha detto: "Educare vuol dire credere nel cambiamento". Se il gruppo ha voglia di confrontarsi su cosa sia l'istruzione e come vada, o non vada, incontro ai bisogni delle persone, allora potrebbe essere interessato all'attività "Ascoltare ogni voce".

Idee per l'azione

A seconda del contesto in cui voi e i partecipanti vivete o lavorate, potrebbe essere interessante visitare un centro religioso o comunitario di una religione diversa, ed entrare in contatto con i rispettivi gruppi giovanili per discutere di possibili iniziative comuni. Queste potrebbero includere:

- Un evento nella giornata dei diritti umani (10 dicembre)
- Inviti reciproci in occasione di importanti feste o celebrazioni religiose
- Iniziative comuni in favore dei poveri e dei bisognosi

Ulteriori informazioni

L'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani afferma: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti".

Per l'obiettivo di questa attività, al fine di includere il maggior numero possibile di sistemi di credo, utilizziamo la definizione di religione di www.religioustolerance.org: "La religione è un qualsiasi sistema di credo relativo al divino, che spesso include rituali, un codice etico e una filosofia di vita". Il termine "religione" si riferisce sia alle pratiche personali legate a una fede condivisa e a rituali di gruppo, che alla comunicazione che scaturisce da una convinzione condivisa. Fra le alternative alla religione c'è l'ateismo, lo scetticismo, il libero pensiero e l'umanismo.

In questa attività ci concentriamo su "libertà di pensiero, coscienza e religione", che è la libertà di seguire o meno una religione, secondo una scelta personale. Per questo abbiamo utilizzato il termine "concezione del mondo" come etichetta condivisa che comprende sia le religioni che le alternative alle religioni, senza discriminazioni in favore di qualcuno. Per "concezione del mondo" intendiamo un quadro di idee che ci aiuta a capire il mondo e a trovare un senso e un valore alla vita. Molte concezioni del mondo sono chiaramente religiose, come ad esempio il cristianesimo, l'induismo e l'islam. Alcune concezioni del mondo sono non religiose, come il materialismo dialettico di Karl Marx e dei suoi seguaci, l'oggettivismo di Ayn Rand e l'umanismo. Altre concezioni del mondo, come il buddismo e il confucianesimo, tradizionalmente vengono classificate come religioni, ma molti seguaci non sono d'accordo con questa categorizzazione e controbattono dicendo che visto che il loro credo non include una divinità, il buddismo e il confucianesimo sono filosofie. La nozione di concezione del mondo le include tutte.

Carte

Abbiamo una cerimonia speciale per iniziare i bambini alla nostra concezione del mondo

Abbiamo cerimonie speciali e norme per sepolture e funerali

Nella nostra concezione del mondo uomini e donne hanno funzioni e ruoli distinti, per esempio nel condurre le cerimonie

Abbiamo momenti specifici nel calendario dedicati al digiuno

In nome della mia concezione del mondo vengono commessi, o sono stati commessi, crimini e discriminazioni

Ci hanno insegnato ad aiutare i bisognosi e i poveri

Abbiamo un punto di vista specifico sull'omosessualità

Indossiamo simboli o abiti speciali

La nostra concezione del mondo prevede norme morali e istruzioni sul matrimonio e la sessualità

Abbiamo una punto di vista specifico sull'aborto

La nostra concezione del mondo si basa sui libri sacri o le scritture

Crediamo nel valore della vita come la cosa più importante da preservare

La nostra concezione del mondo insegna la tolleranza delle altre fedi e religioni

La nostra concezione del mondo è stata profondamente formata dai profeti, che sono portatori riconosciuti di messaggi divini

Crediamo nella vita dopo la morte e in un giudizio finale

Abbiamo importanti festività che nel nostro paese sono considerate giorni di vacanza

Omaggiamo i defunti almeno una volta all'anno e visitiamo i cimiteri

Abbiamo il nostro calendario, che spesso è diverso da quello civile. Il nostro nuovo anno non arriva il 1° gennaio

Organizziamo scuole e classi in cui i bambini vengono educati alla nostra concezione del mondo

Crediamo che nella vita non siano importanti solo le cose materiali, ma che sia essenziale una dimensione spirituale

Abbiamo la nostra visione sulla creazione del mondo

Abbiamo un punto di vista definito su chi dovrebbe e chi non dovrebbe sposarsi

La nostra concezione del mondo insegna non solo questioni spirituali ma anche modi in cui la società dovrebbe funzionare

Spesso veniamo male interpretati e a volte siamo discriminati

Dovremmo pregare diverse volte al giorno

Abbiamo un giorno a settimana in cui non dovremmo lavorare, ma partecipare a una cerimonia speciale per celebrare il nostro credo

**Crediamo di avere una relazione speciale
con un creatore**

Abbiamo il controllo sulle nostre vite

**Crediamo che il significato e lo scopo della vita
sia una continua ricerca creativa**

**L'amore è un insegnamento essenziale nella
nostra concezione del mondo**

**La nostra concezione del mondo fornisce un quadro
etico, e i valori morali sono chiaramente stabiliti**

**La spiritualità, il senso di meraviglia per essere
parte di qualcosa di più grande di noi, si trova at-
traverso i rituali della nostra concezione del mondo**

7. ENTRARE NEL CERCHIO

ARGOMENTI

Discriminazione e intolleranza

COMPLESSITÀ

Livello 2

NUMERO PARTECIPANTI

10-30 (due gruppi)

DURATA

30 minuti

PANORAMICA

Siamo tutti uguali, ma alcuni sono più uguali di altri.

DIRITTI CORRELATI

Diritto all'uguaglianza nella dignità e nei diritti

OBBIETTIVI

- Aumentare la consapevolezza sull'inuguaglianza di possibilità
- Promuovere l'empatia con i meno fortunati

ISTRUZIONI

Fate due gruppi, uno più numeroso dell'altro. Il gruppo più numeroso è diviso a sua volta in sotto-gruppi che formano dei cerchi tenendosi per le braccia. Gli altri giocatori devono cercare di entrare nel cerchio oltrepassando la barriera di braccia.

Chi fa parte del cerchio non può lasciarsi, ma può usare mani, corpo e gambe per impedire agli altri di passare. I giocatori che vogliono entrare nei cerchi possono confrontarsi fra di loro, stabilire delle tattiche, ma non possono colpire gli altri giocatori.

I giocatori che sono riusciti a entrare in un cerchio si uniscono a quelli che ne fanno parte.

Dopo un po' si possono invertire i ruoli.

Alla fine del gioco fate sedere i partecipanti in cerchio:

- Cosa hanno provato i giocatori che non sono riusciti a infilarsi nel cerchio e sono rimasti fuori?
- Cosa hanno provato i giocatori che sono riusciti a infilarsi nel cerchio?
- Nella vita di tutti i giorni hanno presente delle situazioni che assomigliano a questa?

8. FAI UN PASSO AVANTI

Tutto deriva dai diritti degli altri e dal mio eterno dovere di rispettarli.

Emmanuel Lévinas

ARGOMENTI

Discriminazione e intolleranza, Povertà, Diritti umani

COMPLESSITÀ

Livello 2

NUMERO PARTECIPANTI

10-30

DURATA

60 minuti

PANORAMICA

Siamo tutti uguali, ma alcuni sono più uguali di altri. In questa attività i partecipanti assumono dei ruoli e fanno passi in avanti a seconda delle loro possibilità e opportunità nella vita

DIRITTI CORRELATI

- Diritto all'uguaglianza nella dignità e nei diritti
- Diritto all'istruzione
- Diritto a uno standard di vita adeguato quanto a salute e benessere

OBBIETTIVI

- Aumentare la consapevolezza sull'inuguaglianza di possibilità
- Sviluppare l'immaginazione e il pensiero critico
- Promuovere l'empatia con i meno fortunati

MATERIALI

- Carte ruolo
- Uno spazio ampio (un corridoio, una stanza grande o uno spazio all'aperto)
- Uno stereo con musica dolce/rilassante
- Un cappello

PREPARAZIONE

- Leggete attentamente le istruzioni. Controllate la lista di "situazioni ed eventi" e adattatela al gruppo con cui state lavorando
- Preparate le carte ruolo, una per ciascun partecipante. Copiate il foglio (adattato) o a mano o fotocopiandolo; agiate le strisce, piegatele e mettetele in un cappello

ISTRUZIONI

1. Create un'atmosfera calma con l'aiuto della musica. In alternativa chiedete ai partecipanti di stare in silenzio
2. Chiedete ai partecipanti di prendere dal cappello una carta ruolo. Dite loro di non farla vedere a nessuno
3. Invitateli a sedersi (meglio se a terra) e a leggere attentamente cosa c'è scritto sulla carta ruolo
4. Ora chiedete loro di entrare nella parte. Per aiutarli, leggete a voce alta alcune delle seguenti domande, facendo una pausa dopo ognuna per dare alle persone il tempo di riflettere e costruire una immagine di loro stessi e della loro vita:
 - Com'è stata la vostra infanzia? In che tipo di casa abitavate? Che giochi facevate? Che lavoro facevano i vostri genitori?
 - Com'è oggi la vostra vita? Dove socializzate? Cosa fate la mattina, il pomeriggio, la sera?
 - Che stile di vita avete? Dove abitate? Quanti soldi guadagnate al mese? Cosa fate nel tempo libero? Cosa fate durante le vacanze?
 - Cosa vi entusiasma e cosa vi spaventa?
5. Ora chiedete ai partecipanti di restare in silenzio mentre si mettono in fila uno accanto all'altro (come su una linea di partenza)
6. Dite ai partecipanti che leggerete loro una lista di situazione ed eventi. Ogni volta che possono rispondere "sì" a un'affermazione devono fare un passo avanti. Altrimenti devono restare dove sono
7. Leggete le affermazioni ad alta voce una alla volta. Fate una breve pausa fra un'affermazione e l'altra per permettere ai partecipanti di avanzare e di guardarsi intorno per prendere nota della loro posizione rispetto agli altri
8. Alla fine invitate ognuno a prendere nota delle loro posizioni finali. Poi lasciate loro un paio di minuti per uscire dal ruolo prima di effettuare il debriefing in plenaria.

Debriefing e valutazione

Iniziate chiedendo ai partecipanti cosa è successo, come si sono sentiti rispetto all'attività e poi procedete parlando delle questioni sollevate e di cosa hanno imparato.

- Come si sono sentiti a fare o non fare un passo avanti?
- Per quelli che hanno fatto diversi passi avanti, quando si sono resi conto che gli altri non si muovevano al loro stesso ritmo?
- Qualcuno ha sentito che ci sono stati momenti in cui i propri diritti umani di base venivano ignorati?
- I partecipanti sono in grado di indovinare i ruoli degli altri? (A questo punto della discussione fate emergere i ruoli dei partecipanti)
- È stato facile o difficile interpretare i diversi ruoli? Come si sono immaginati la persona che stavano interpretando?
- Questo esercizio è in qualche modo uno specchio della società? In che modo?
- Quali diritti umani sono in ballo per ciascun ruolo? Qualcuno potrebbe dire che i suoi diritti umani non sono stati rispettati o che non ha accesso ad alcuni di essi?
- Quali potrebbero essere i primi passi per rispondere alle inuguaglianze della società?

Spunti per il facilitatore

Se svolgete questa attività all'aperto, accertatevi che i partecipanti vi sentano, soprattutto se lavorate con un gruppo grande. Potreste aver bisogno di co-facilitatori per trasmettere le affermazioni.

Nella fase di immaginazione, all'inizio è possibile che alcuni partecipanti dicano che sanno poco della vita della persona che devono interpretare. Rispondete loro che non è particolarmente importante, che devono usare l'immaginazione e fare il meglio che possono.

La forza di questa attività sta nell'impatto che deriva dal vedere la distanza che aumenta fra i partecipanti, specialmente alla fine, quando ci dovrebbe essere una grande distanza fra chi è avanzato molto e chi no. Per accrescerne l'impatto, è importante scegliere i ruoli in modo da riflettere le realtà di vita dei partecipanti. Facendolo, cercate di adattare i ruoli, in modo che soltanto poche persone possano avanzare (ovvero possano rispondere "sì"). Questo vale, anche se avete un grande gruppo e dovete inventare più ruoli.

Durante il debriefing e la valutazione è importante analizzare in che modo i partecipanti avevano delle informazioni sul personaggio di cui dovevano interpretare il ruolo. Per esperienza personale o attraverso altre fonti di informazione (notizie, libri, scherzi)? Sono sicuri che le informazioni e le immagini che hanno dei personaggi siano affidabili? In questo modo potete introdurre l'argomento di come funzionano gli stereotipi e i pregiudizi.

Questa attività è particolarmente rilevante per stabilire il legame fra le diverse generazioni di diritti (civili/politici e sociali/economici/culturali) e l'accesso ad essi. La povertà e l'esclusione sociale non sono soltanto problemi legati ai diritti formali – sebbene l'esclusione sociale esista anche ad esempio per i rifugiati e i richiedenti asilo. Il problema molto spesso risiede nell'effettivo accesso a questi diritti.

Varianti

La prima variante aggiunge un'ulteriore dimensione al simbolismo dell'inuguaglianza. Avete bisogno di un bel po' di corda molto sottile o di nastro di carta che si rompa facilmente. Quando i partecipanti sono in fila alla partenza, camminate lungo la linea srotolando il nastro al vostro passaggio. Passando accanto ai partecipanti fategli prendere il nastro, in modo tale che tutti siano "uniti" dal nastro. Quando arriva il momento di fare un passo avanti, alcuni partecipanti si troveranno di fronte al dilemma: rimanere fermi o muoversi e rompere la corda? Potrebbe anche succedere che quelli rimasti indietro diano la colpa agli altri per aver rotto il nastro. Ci sarà forse bisogno di ricordare la regola per la quale "ogni volta che una persona può rispondere 'sì' a una domanda deve fare un passo avanti. Altrimenti devono rimanere dove sono".

Seconda variante: Giocate una prima volta come detto, e poi svolgete un secondo turno che a volte ha il merito di rivelare alcune competenze sottovalutate. I partecipanti mantengono gli stessi ruoli. Nel secondo turno, leggete ad alta voce le affermazioni che avete preparato in anticipo sui punti di forza che le persone svantaggiate possono avere, proprio per la situazione in cui si trovano. Per esempio:

- Parlate più di due lingue, e le usate ogni giorno
- Avete superato la disabilità personale, mentale o fisica, cosa che vi ha fornito la confidenza in voi stessi e la forza interiore per fare i conti con la disoccupazione
- Soffrite di una malattia terminale e conoscete meglio di altri il valore della vita
- Siete cresciuti in un paese lontano e siete perfettamente consapevoli della crisi ambientale che affronta il mondo come risultato del cambiamento climatico
- Sapete come vivere con pochi soldi e dove trovare i migliori affari

Potete adattare questo metodo per sottolineare le disuguaglianze in molte altre aree di interesse, per esempio l'accesso all'acqua, la partecipazione alla vita politica o sociale, le questioni di genere. Se vi concentrate su un'altra questione, dovrete sviluppare ruoli e affermazioni diverse. Se lo fate, attenzione ai ruoli e alle affermazioni potenzialmente sensibili.

Suggerimenti per l'approfondimento

A seconda del contesto sociale in cui lavorate potreste invitare a parlare con i partecipanti rappresentanti dei gruppi che sostengono alcune minoranze sociali o culturali. Scoprite quali sono attualmente le questioni sulle quali stanno lavorando e come voi e i giovani potete aiutarli. Un faccia a faccia di questo tipo rappresenterebbe anche un'occasione per affrontare o prendere in considerazione alcuni dei pregiudizi o degli stereotipi emersi dalla discussione.

Il gruppo potrebbe aver voglia di dedicare più tempo a riflettere sulle immagini stereotipate che i partecipanti hanno sulle persone rappresentate in "Fai un passo avanti".

Ausili

Carte ruolo

Sei una madre single disoccupata

Sei il presidente dell'organizzazione giovanile di un partito politico (il cui partito "madre" è attualmente al potere)

Sei la figlia del direttore della banca della tua città. Studi economia all'università.

Sei il figlio di un immigrato cinese che ha un ristorante fast-food molto frequentato.

Sei una ragazza araba musulmana, vivi con i tuoi genitori che sono molto religiosi.

Sei la figlia dell'ambasciatore americano del paese in cui al momento vivi.

Sei un soldato dell'esercito, che sta facendo il servizio militare obbligatorio.

Sei il proprietario di una fiorente azienda di import-export.

Sei un giovane disabile che può muoversi soltanto su una sedia a rotelle.

Sei un operaio in pensione di una fabbrica di scarpe.

Sei una 17enne rom che non ha completato il ciclo di istruzione primaria.

Sei la fidanzata di un giovane artista tossicodipendente

Sei una prostituta.

Sei un giovane ingegnere omosessuale

Sei un laureato disoccupato che attende la sua prima opportunità di lavoro.

Sei una modella di origine africana.

Sei un rifugiato afgano di 24 anni.

Sei un giovane senzatetto di 27 anni.

Sei un immigrato clandestino del Mali.

Sei il figlio 19enne di un agricoltore di un paese isolato sulle montagne.

Situazioni ed eventi

Leggete le seguenti situazioni a voce alta. Dopo averle lette lasciate ai partecipanti il tempo di fare un passo avanti, e anche di vedere quanto si sono mossi rispetto agli altri.

- Non hai mai affrontato serie difficoltà economiche
- Hai una casa dignitosa con il telefono e la televisione
- Senti che la tua lingua, la tua religione e la tua cultura sono rispettate nella società in cui vivi
- Senti che la tua opinione sulle questioni sociali e politiche conta e che i tuoi punti di vista vengono ascoltati
- Altre persone cercano il confronto con te su diverse questioni
- Non hai paura di essere fermato dalla polizia
- Sai a chi rivolgerti se hai bisogno di consigli o di aiuto
- Non ti sei mai sentito discriminato per le tue origini
- Hai una protezione sociale e sanitaria adeguata alle tue necessità
- Una volta all'anno puoi partire per le vacanze
- Puoi invitare i tuoi amici a cena a casa tua
- Hai una vita interessante e pensi in modo positivo al tuo futuro
- Senti che puoi studiare e scegliere la professione che preferisci
- Non hai paura di essere molestato o attaccato per la strada o dai media
- Puoi votare alle elezioni nazionali e locali
- Puoi celebrare le più importanti feste religiose con la tua famiglia e gli amici
- Puoi partecipare a un seminario internazionale all'estero
- Puoi andare al cinema o al teatro almeno una volta alla settimana
- Non temi per il futuro dei tuoi figli
- Puoi comprarti vestiti nuovi almeno una volta ogni tre mesi
- Puoi innamorarti della persona che vuoi
- Senti che nella società in cui vivi le tue competenze sono apprezzate e rispettate
- Puoi usare e trarre beneficio da Internet
- Non sei spaventato dalle conseguenze del cambiamento climatico
- Sei libero di consultare qualsiasi sito internet senza timore di censura

9. GIOCARE CON GLI ADESIVI

NUMERO PARTECIPANTI

da 10 a 50

OBBIETTIVO

sperimentare gli effetti della discriminazione

MATERIALE

adesivi di colori diversi

ISTRUZIONI

Attaccate fra gli occhi di ogni partecipante un adesivo, in modo che non possa vederne il colore (Utilizzate per esempio 4 rossi, 4 blu, 4 verdi, uno giallo, uno bianco, uno arancione). Una volta incollato l'adesivo bisogna fare in modo che i partecipanti restino in silenzio fino al segnale d'inizio.

Fate attenzione a chi isolerete dal resto del gruppo (quelli con gli adesivi unici).

Al segnale, ognuno deve unirsi agli altri giocatori che portano l'adesivo del loro stesso colore.

Una volta che i gruppi si sono formati e che i tre adesivi isolati sono stati individuati fermate il gioco.

I partecipanti si siedono in cerchio e rispondono alle seguenti domande:

- Cosa ha provato chi aveva adesivi isolati?
- Cosa ha provato chi faceva parte dei gruppi di colore?
- Cosa si sarebbe potuto fare per gli adesivi isolati? (fare un gruppo multicolore, accogliere un adesivo di un colore diverso in ogni gruppo...)

Giocate un'altra volta utilizzando la nuova regola per confrontare le impressioni dei partecipanti. Prima di iniziare ridistribuite gli adesivi.

v

10. GIOCARE CON LE IMMAGINI

*Un'immagine dice migliaia di parole e una macchina fotografica non mente
- o invece sì?*

ARGOMENTI

Diritti umani, Media, Discriminazione e Xenofobia

COMPLESSITÀ

Livello 1

NUMERO PARTECIPANTI

Qualsiasi

DURATA

30 minuti

PANORAMICA

Lavorare con le immagini è creativo e divertente. Questo genere di attività è molto utile per rompere il ghiaccio, oltre ad avere un valore in se stesso. Focalizza l'attenzione su:

- Gli stereotipi
- Come ognuno percepisce il mondo in modo unico
- Come le immagini vengono utilizzate per informare e disinformare

DIRITTI CORRELATI

Tutti: a seconda delle immagini e delle questioni che decidete di affrontare

OBBIETTIVI

- Accrescere la consapevolezza sull'importanza dei diritti umani nella vita quotidiana
- Sviluppare la capacità di "alfabetizzazione visiva", quella di ascolto e di comunicazione
- Promuovere la capacità di immedesimazione e il rispetto della dignità umana

MATERIALI

- Una serie di fotografie
- Cartoncino rigido, colla, pellicola adesiva trasparente (facoltativa)
- Lavagna, fogli di carta grandi o carta per lavagna a fogli mobili, pennarelli
- Un poster con l'elenco degli Articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani

PREPARAZIONE

- Raccogliere 25 fotografie che mostrano persone di differenti paesi e con ambientazioni diverse
- Attaccare le fotografie su un cartoncino rigido e coprirle con la pellicola adesiva trasparente per fare in modo che durino più a lungo (facoltativo)
- Numerare le fotografie

1. COSA VEDI? - ISTRUZIONI

1. Disponete le fotografie sui tavoli disposti nella stanza.
2. Dite ai partecipanti di lavorare per conto proprio.
3. Leggete ad alta voce uno degli articoli della DUDU e trascrivetelo sulla lavagna.
4. Dite ai partecipanti di guardare le fotografie e scegliere quella che secondo loro meglio rappresenta l'articolo in questione.
5. Chiedete a ognuno di dire quale fotografia ha scelto e perché.
6. Prendete nota di quali fotografie sono state scelte, scrivete sulla lavagna il numero che le identifica.
7. Fate altri quattro o cinque giri indicando differenti articoli della DUDU (Scegliete articoli che contengano una varietà di diritti, da quelli civili a quelli politici, da quelli sociali a quelli economici).

Debriefing e valutazione

Iniziate passando in rassegna l'attività svolta e proseguite parlando di cosa i partecipanti sentono di aver imparato.

- È stato difficile scegliere le immagini che rappresentassero i vari diritti? Nei vari turni hanno scelto fotografie diverse o hanno pensato che una o due immagini dicessero tutto?
- I partecipanti hanno scelto le stesse immagini nei diversi turni o hanno avuto idee molto diverse su cosa rappresenta i vari diritti? •••
- Cosa ci dice questo su come ognuno di noi vede il mondo?
- Riprendete in considerazione la lista sulla lavagna. Quali fotografie sono state scelte più spesso? Cosa c'è di speciale in queste immagini? Perché sono state scelte così tanto? La differenza la fa la dimensione o il colore oppure è il soggetto delle fotografie che è significativo?
- Una singola fotografia è stata selezionata per rappresentare molti diritti diversi?
- Qualcuno è in disaccordo con l'interpretazione di qualcun altro riguardo a una specifica fotografia?
- Ci sono fotografie che non sono state mai scelte? Potrebbero ciononostante rappresentare un diritto umano? Quale? I partecipanti dovrebbero motivare le loro scelte.
- I partecipanti sanno di avere tutti i diritti dei quali si è parlato durante l'attività? Se no, quali non conoscevano?
- In che modo i media fanno un uso più o meno fuorviante delle immagini? Prendete ad esempio un evento recente e analizzate in che modo viene presentato nei giornali e alla televisione. In che modo vengono affrontate le questioni correlate ai diritti umani?

Spunti per i facilitatori

Non ci sono limiti al numero di volte in cui una certa fotografia può essere scelta. Un'immagine specifica può essere scelta numerose volte in uno stesso turno o può essere scelta in turni diversi. In altre parole, può rappresentare uno degli articoli per più persone o può rappresentare articoli diversi a seconda di chi la sceglie.

Potete prendere le immagini da riviste a colori o da brochure di viaggi, da vecchi calendari e cartoline. Assicuratevi che non vi siano parti di testo in nessuna delle fotografie, ma prendete nota della didascalia originale di ogni immagine o qualsiasi altra informazione in modo da poter rispondere a eventuali domande. Le fotografie dovrebbero mostrare un'ampia gamma di aspetti della "vita sulla terra"; dovrebbero essere incluse immagini di singole persone e di gruppi, di persone di età, culture e capacità diverse. Dovrebbero esserci foto in ambientazioni sia rurali che urbane, di contesti industriali e agricoli, di persone che hanno lavori e passatempi diversi. Quando numerate le fotografie non cercate di dargli alcun ordine. Lo scopo dei numeri è solo quello di identificare facilmente le foto.

Quanto avrete bisogno di guidare i partecipanti nell'analisi delle immagini dipenderà dal gruppo e dalla sua "alfabetizzazione visiva". Potreste prendere in considerazione l'idea di iniziare l'attività con un'analisi collettiva di una o due fotografie. Le domande presentate nella sezione "Ulteriori informazioni", qui di seguito, possono essere utilizzate come guida.

Varianti

Potreste anche chiedere alle persone di scegliere un'immagine che per loro meglio rappresenta il concetto di diritti umani. Quando tutti hanno fatto la propria scelta, chiedetegli di spiegarne le ragioni.

Suggerimenti per l'approfondimento

Prendete in prestito delle macchine fotografiche o cercate delle usa e getta in offerta, e fate un progetto sui "Punti di vista sui diritti umani" nella vostra zona.

Le immagini non vengono solo dalle fotografie, ma possono anche arrivare da situazioni ed eventi. Fate "immaginare" al gruppo la discriminazione attraverso l'attività "Fai un passo avanti".

Ulteriori informazioni

"Leggere" le immagini è un'abilità che deve essere appresa e sviluppata. Si parla della capacità di leggere e scrivere come della capacità di riconoscere le lettere dell'alfabeto e leggere la parola stampata. Ma il termine ha un'implicazione più ampia. Si riferisce anche alla capacità di analizzare, capire e interpretare il testo nel suo insieme. Allo stesso modo alcune persone parlano di "alfabetizzazione visiva" per descrivere le capacità di "leggere" un'immagine. Per leggere una fotografia dovete chiedervi chi l'ha scattata e perché lo ha fatto proprio in un certo modo, quali sono le sue motivazioni? Dovete anche essere consapevoli dell'impatto emotivo che ha una fotografia e di come influenza il vostro atteggiamento verso il soggetto.

Alcuni spunti per l'analisi dell'immagine.

Il soggetto: chi, cosa, dove e quando

- Chi è ritratto, quanti anni ha, di che sesso è, qual è il suo stato di salute e il suo status sociale?
- La postura e l'espressione del viso cosa mi dicono di lui?
- Il soggetto è consapevole di essere fotografato? La fotografia è in posa o no?
- Com'è l'ambientazione? È in sintonia o in contrasto con il soggetto della fotografia?
- Cosa fa il soggetto della foto? È un'attività normale o qualcosa di speciale?
- Qual è la tua impressione complessiva della persona? È positiva o negativa, solidale o disinteressata?

Il contesto

- Dove è stata pubblicata originariamente la fotografia? In un quotidiano, una rivista o una brochure? È stata cioè utilizzata per informare, vendere o fare pubblicità? O cos'altro?
- L'immagine è accompagnata da un titolo o da qualsiasi altra informazione che espliciti il messaggio che il fotografo vuole che riceva chi osserva?

Dettagli tecnici

- L'immagine è a colori o in bianco e nero? Questo influenza l'effetto che ha su di voi? Ne avrebbe di più se fosse più grande?
- Siete colpiti dalla prospettiva da cui la foto è stata scattata?
- Quali effetti sono stati utilizzati, per esempio una luce soffusa o una certa messa a fuoco? Perché?
- L'immagine è stata lavorata? L'immagine mente? Riflette ciò che era realmente davanti al fotografo quando ha scattato o è stata ritoccata al computer (per esempio per rendere il soggetto più affascinante?)

Chi ha scattato la fotografia?

- Qual è la relazione tra il fotografo e il soggetto?
- È in sintonia con il soggetto della foto?
- È stato pagato o è uno scatto amatoriale?
- Perché il fotografo ha voluto scattare l'immagine? Quali erano le sue motivazioni? Che cosa cerca di dirci con quell'immagine?

In conclusione, quali simboli visivi o stereotipi avete riconosciuto? Per esempio, Martin Luther King che da leader politico sta dritto di fronte al suo popolo o Ngawang Sangdrol come una contadina tibetana? Perché i curatori di questo manuale hanno scelto queste fotografie per utilizzarle durante l'attività? Che effetto hanno sul vostro atteggiamento verso la persona ritratta? Aggiungono qualcosa al vostro giudizio sulla persona rispetto a quello che leggete nei testi? In che modo? Perché?

2. UNA PARTE DELL'IMMAGINE

Materiali/Preparazione

- Trovate delle immagini che raccontino una storia semplice. Dividetele in due parti in modo che le due immagini incoraggino colui che guarda a leggere la situazione in un modo piuttosto diverso rispetto a come la leggerebbe se considerasse le due immagini insieme, come un tutt'uno.
- Mettete le due parti in buste separate. Avete bisogno di un set di immagini per ogni partecipante.

Istruzioni

1. Chiedete ai partecipanti di formare delle coppie
2. Date a ogni coppia due buste
3. Dite ai partecipanti di aprire a turno le buste e di dare al proprio compagno una parte dell'immagine. Fate dire al compagno cosa pensa che accada nell'immagine, qual è il soggetto e cosa sta facendo.
4. Poi il primo partecipante dovrebbe passare al proprio compagno il secondo pezzo dell'immagine e chiedergli cosa gli sembra che avvenga ora che ha a disposizione l'immagine completa.
5. Fate un breve debriefing:
Ci sono delle sorprese?
Quanto spesso le persone accettano quello che vedono dimenticando che potrebbe non rappresentare "tutta la storia"?

Spunti per i facilitatori

Potete usare questa attività per rompere il ghiaccio o la potete sviluppare ulteriormente invitando le coppie a scambiarsi tra loro le immagini e ripetere l'attività. Per i partecipanti il secondo turno risulta più facile o più impegnativo? Perché?

3. DIDASCALIE PER LE IMMAGINI

Materiali/ preparazione

- Immagini numerate
- Carta e penna per ogni partecipante
- Forbici e nastro adesivo
- Fogli di carta grandi (A3) o fogli per lavagna a fogli mobili. Avrete bisogno di tanti fogli di carta quante sono le immagini.

Istruzioni

1. Disponete le immagini sul tavolo e chiedete ai partecipanti, sia uno per uno che in coppia, di scrivere una didascalia per ogni immagine. Dovranno scrivere in maniera precisa e ordinata perché in un secondo momento dovranno tagliare le didascalie.
2. Quando tutti hanno finito mostrate le immagini una alla volta e chiedete a dei volontari di leggere le didascalie ad alta voce.
3. Attaccate l'immagine al centro di un grande foglio e chiedete ai partecipanti di attaccare le loro didascalie tutte intorno in modo da creare un manifesto.
4. Attaccate i manifesti al muro con il nastro adesivo.
5. Passate rapidamente in rassegna le varie immagini con le relative didascalie.
 - È stato difficile scrivere le didascalie?
 - Cosa rende efficace una didascalia?
 - Se un'immagine può dire migliaia di parole, perché ha bisogno delle didascalie?

Spunti per i facilitatori

Usare carta e penne colorate per le didascalie rende il manifesto più bello. Usare questo metodo per avere didascalie diverse per ogni immagine è divertente, i partecipanti sono più coinvolti e pronti per una buona discussione. Le didascalie sono la base ideale per arrivare alla conclusione che ogni persona vede il mondo in una maniera unica, che deve essere rispettata.

4. FUMETTI

Materiali/preparazione

- Immagini, una per coppia (due o più coppie dovrebbero avere la stessa immagine)
- Carta e penna, una ogni due persone
- Colla

Istruzioni

1. Chiedete ai partecipanti di formare delle coppie. Distribuite le immagini, i fogli di carta e le penne.
2. Invitateli ad analizzare il “Chi? Cosa? Dove? Quando? E Come?” dell’immagine.
3. Ditegli di incollare l’immagine sul foglio e scrivere dei fumetti per i personaggi presenti nell’immagine.
4. Chiedete alle coppie di condividere il loro lavoro e fate un rapido debriefing:

- Quanto è stato difficile analizzare le immagini e scrivere i fumetti?
- Per le coppie che avevano la stessa immagine, che differenze ci sono nelle rispettive analisi delle immagini?
- Quali stereotipi i partecipanti notano nelle immagini e nei fumetti?

Spunti per i facilitatori

Non dovete limitarvi a immagini di persone. Perché non includere alcune immagini con animali? Può essere particolarmente utile se volete che i partecipanti parlino di stereotipi. Potete evidenziare come molto spesso nei cartoni animati gli animali vengano usati in maniera stereotipata. Poi sollecitate il gruppo a cercare nelle loro immagini e vignette alcuni esempi di stereotipi.

11. IL POTERE DEI FIORI

TUTTI I FIORI DI DOMANI SONO NEI SEMI DELL'OGGI.

PROVERBIO INDIANO

ARGOMENTI

Diritti umani, Religione e credo, Bambini

ETÀ

Da 8 in su

NUMERO PARTECIPANTI

Qualsiasi (piccoli gruppi: 3-4 persone)

DURATA

80 minuti

PANORAMICA

Alla fine di questa attività ci sarà un muro di fiori che rappresenta la diversità del gruppo. È un'attività creativa che porta a una discussione sui diritti umani in generale: cosa sono, perché esistono e come dobbiamo proteggerli

DIRITTI CORRELATI

Tutti

COMPLESSITÀ

Livello 2

OBBIETTIVI

- Sviluppare la comprensione sul legame fra i bisogni dell'uomo, il benessere personale e i diritti umani
- Sviluppare capacità di riflessione e di analisi
- Promuovere la solidarietà e il rispetto della diversità

MATERIALI

- Un muro con spazio sufficiente per appendere tutti i disegni
- Copie del foglio ausilio, una a persona
- Una matita per ogni partecipante; gomme da cancellare; pennarelli colorati da dividere
- Nastro adesivo per attaccare i disegni al muro

PREPARAZIONE

Fotocopiate il foglio ausilio, una copia a persona

ISTRUZIONI

Spiegate che questa attività si svilupperà in una discussione sui diritti umani, ma che si inizierà con una riflessione su cosa significhi essere una persona.

Parte 1. Capite cosa significa essere una persona completa

1. Spiegate che per sentirsi completa come essere umano, una persona deve poter realizzare alcuni bisogni. Per esempio, per la sopravvivenza di base tutti abbiamo bisogno di acqua e cibo, di dormire e di aria da respirare. Abbiamo anche bisogno di sicurezza: personale ed economica, e di essere in salute. Abbiamo anche bisogno di amore e di sentirci parte di qualcosa: amicizia, confidenza e di una famiglia. Abbiamo poi bisogno di essere stimati: per sentirci accettati e considerati dagli altri e per sentire che possiamo svilupparci pienamente e sentirci realizzati a livello personale.

2. Dite ai partecipanti che ciascuno di loro deve disegnare un fiore che rappresenti i propri bisogni in quanto essere umano. Il fiore deve avere otto petali:

bisogni di base

- sicurezza personale
- sicurezza economica
- salute
- amicizia
- famiglia
- stima
- realizzazione personale

Le dimensioni dei petali dovrebbero corrispondere all'importanza per loro di ciascuno degli otto diritti in questo momento della loro vita. Mentre spiegate, disegnate un esempio sulla lavagna, ma fate capire che si tratta solo di un esempio; ogni fiore sarà diverso dall'altro.

3. Distribuite carta, penne e pennarelli e chiedete a ciascun partecipante di disegnare il proprio fiore al centro del foglio, lasciando dello spazio intorno. Spiegate che non ci sono "risposte" giuste o sbagliate, buone o cattive, ogni fiore sarà unico. Per motivare le persone, dite che sui fogli non ci saranno nomi. Lasciate loro dieci minuti per questa fase.

4. Ora chiedete ai partecipanti di pensare alle condizioni necessarie perché possano sbocciare e completarsi come esseri umani. Chiedete ai partecipanti di disegnare le foglie intorno al fiore per rappresentare queste condizioni, e di scriverci dentro le parole chiave. Lasciate dieci minuti per questa fase.

5. Poi chiedete ai partecipanti di attaccare il loro disegno al muro per fare una mostra.

Parte 2. Collegare i bisogni delle persone ai diritti umani

6. Lasciate ai partecipanti il tempo di guardare i fiori. Poi chiedete loro di formare piccoli gruppi di 3-4 persone e chiedete di discutere di queste domande:

- Ci sono dei legami fra i diritti umani e i fiori con le loro foglie? Se sì, quali sono?
- I diritti umani sono importanti? Perché?
- Cosa significa per voi l'espressione "diritti umani"?
- Ora chiedete a ogni gruppo di commentare, e poi procedete con il debriefing e la valutazione.

Debriefing e valutazione

Iniziate passando brevemente in rassegna l'attività, poi analizzate le discussioni dei piccoli gruppi e scoprite cosa hanno imparato i partecipanti sui diritti umani:

- Vi è piaciuta l'attività? Perché o perché no?
- È stato difficile scegliere la dimensione dei petali? Tutti e gli otto diritti sono importanti per una vita soddisfacente?
- Ci sono altri diritti non rappresentati dai petali, se sì, ci sono petali da aggiungere?
- Qualcuno ha scritto qualcosa al centro del fiore?
- Siete rimasti sorpresi da qualche somiglianza o differenza fra i petali dei vari partecipanti? Cosa vi fa pensare questo sugli esseri umani?
- Cosa comporta per la singola persona avere petali danneggiati?
- Di cosa c'è bisogno per proteggere i diversi petali? Cosa hanno scritto i partecipanti sulle foglie?
- Ci sono legami fra quello che è stato scritto sulle foglie e l'idea di diritti umani?
- Cosa avete imparato sulla vostra identità di essere umano? Che relazione c'è fra questa e i diritti umani?
- Quali diritti umani abbiamo maggiormente bisogno di far sbocciare e crescere per diventare esseri umani completi (nel posto in cui vivete)?
- Alcuni diritti umani sono più importanti di altri? Per chi? Quando? Dove?
- Perché dobbiamo stare in guardia per proteggere e sviluppare i diritti umani?
- Cosa possiamo fare per proteggere al meglio i diritti umani?
- Ci sono alcuni bisogni non coperti dalle convenzioni esistenti sui diritti umani?

Spunti per il facilitatore

Il fiore rappresentato qui sotto va considerato soltanto un esempio. È importante far capire ai partecipanti che ognuno di loro deve decidere da solo quanto grande deve essere ogni petalo. Anche i colori che scelgono per le diverse parti devono essere frutto di una scelta personale.

Dovreste evitare di concentrare l'attenzione sul centro del fiore; lasciate che ogni pensiero che potrebbe essere di rilievo emerga nel corso dell'attività. Allo stesso modo, lasciate che si possano sviluppare idee per altri petali – ad esempio sicurezza culturale, libertà di scegliere in tutti gli aspetti della propria vita, giustizia distributiva, partecipazione, identità e religione o credo – nel corso dell'attività. In ogni caso, evidenziate la relazione fra il bisogno, la conseguenza della sua mancata realizzazione, i benefici della sua realizzazione e il modo in cui tale bisogno è protetto dalla legislazione sui diritti umani e dai documenti esistenti in materia.

Al passo 4 potreste dover dare ai partecipanti qualche suggerimento. Potete far notare che le foglie permettono ai fiori di alimentarsi attraverso la luce del sole, l'acqua e l'anidride carbonica e suggerire che, ad esempio, alcune delle cose che servono a nutrire la sicurezza economica sono un lavoro, un sistema bancario e i sindacati. Potete ovviamente aggiungere il diritto al lavoro, come nell'articolo 23 della DUDU, ma sarebbe meglio che i partecipanti facessero da soli il collegamento con i diritti umani.

È importante fare il collegamento fra i bisogni delle persone e i diritti umani, e mostrare come i diritti umani sono alla base di un mondo in cui tutti possano veder rispettati i propri diritti.

Varianti

Per abbreviare questa attività, potete limitarvi alle fasi 1 e 4 e poi iniziare una discussione generale sui diritti umani con tutto il gruppo, questo ha senso in particolare con partecipanti molto giovani, che possono avere difficoltà a lavorare a un livello concettuale. Alcuni potrebbero non capire l'idea di disegnare petali di diversa grandezza per rappresentare i diversi gradi d'importanza. Potrebbero anche trovare troppo astratto il cercare legami con i diritti umani.

Suggerimenti per l'approfondimento

Potreste pensare a un progetto per scoprire come i diritti umani si sono sviluppati dal punto di vista storico ed esplorare quelli che vengono chiamati "diritti emergenti".

Idee per l'azione

Suggerite ai partecipanti di ripetere questa attività in famiglia, con gli amici o con i colleghi come punto di partenza per una discussione sui diritti umani.

Ulteriori informazioni

L'idea del soddisfacimento dei bisogni per diventare un essere umano completo usata in questa attività è sviluppata a partire dal lavoro di Maslow, e di Griffin e Tyrrell (Human Givens). I bisogni di base sono quelli che ci servono per mantenere vivo il nostro corpo; i bisogni sessuali sono inclusi in questa categoria. La sicurezza personale include avere un riparo – una casa, un “tetto sopra la testa” – e anche sentirsi al sicuro dai ladri e dalle bande organizzate, così come dalla guerra e dagli attacchi terroristici. La sicurezza economica significa avere soldi per uno stile di vita dignitoso e una rete di sicurezza se si perde il lavoro. Salute significa buona salute e anche la disponibilità di assistenza sanitaria in caso di incidente o malattia.

L'amicizia include la possibilità di partecipare a gruppi o associazioni e la possibilità di scegliere liberamente i propri amici e partner per relazioni intime. Famiglia significa non essere separati con la forza dalla propria famiglia. Stima vuol dire essere rispettati e considerati dagli altri, sia per chi si è che per quello che si fa. Realizzare il proprio potenziale è anche detto “auto-realizzazione”: implica l'aver l'opportunità di essere la persona che si vuole essere, usare in pieno le proprie capacità e sentirsi sicuri di sé e della propria collocazione nel mondo.

Pagina 180 illustrazione del fiore

Traduzione dei petali da “personal fulfilment” in senso orario

Realizzazione personale – Dico quello che penso – Bisogni di base – Rete di assistenza sociale/alloggi a costi abbordabili – Sicurezza personale – Pace/Ordine pubblico – Sicurezza economica – Lavoro dignitoso/Banchieri onesti – Salute – Aria e acqua pulite/Niente inquinamento – Amicizie – Piscina – Famiglia – Siamo di nuovo insieme – Stima – Rispetto di me come donna

12. LA STORIA DI ASHIQUE

TUTTI I FIORI DI DOMANI SONO NEI SEMI DELL'OGGI.

PROVERBIO INDIANO

ARGOMENTI

Discriminazione, Uguaglianza di genere, Violenza

NUMERO PARTECIPANTI

5 o più

DURATA

90 minuti

PANORAMICA

È un'attività di discussione. Il punto di partenza è un caso di studio su un lavoratore bambino. I partecipanti esplorano tutti gli aspetti del lavoro minorile, le cause e come porvi fine

DIRITTI CORRELATI

- Protezione dallo sfruttamento economico
- Diritto allo studio
- Diritto al riposo e al divertimento

COMPLESSITÀ

Livello 2

OBBIETTIVI

- Accrescere la consapevolezza sul lavoro minorile, specialmente rispetto agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio
- Sviluppare il pensiero critico e le capacità di analizzare problemi complessi
- Coltivare i valori di giustizia e responsabi

MATERIALI

- Copie dei fatti della vita di Ashique; una per ogni partecipante
- Penne o pennarelli, uno per ogni piccolo gruppo
- Lavagna a fogli mobili o grandi fogli di carta (A3)

PREPARAZIONE

- Copiate lo schema con le "idee di soluzioni" su un foglio A3: uno per ogni piccolo gruppo, più uno per la plenaria
- Informatevi sul lavoro minorile, sulla definizione di lavoro minorile e sulla sua diffusione
- Informatevi sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

ISTRUZIONI

1. Chiedete ai partecipanti cosa sanno del lavoro minorile.
2. Spiegate che l'attività si basa sul caso di studio di Ashique, un lavoratore bambino del Pakistan. Il compito è cercare di trovare possibili modi di cambiare la situazione di Ashique.
3. Per riscaldarvi fate un giro di "storytelling composto". Inventate una storia immaginaria e fantasiosa su una giornata della vita di Ashique. Muovetevi nel cerchio e chiedete a ognuno di aggiungere una frase.
4. Dividete i partecipanti in piccoli gruppi, formati al massimo da 5 persone. Date a ogni gruppo una copia del caso di studio su Ashique. Lasciate loro 10 minuti per leggere e condividere i commenti.
5. Date a ogni gruppo una copia del foglio "idee di soluzioni". Spiegate ai partecipanti che il loro compito è pensare a delle soluzioni per i problemi che affrontano Ashique e altri lavoratori bambini come lui. Devono scrivere nelle colonne preposte i possibili passaggi che si possono attuare per risolvere il problema "entro domani", "entro il mese prossimo" e "entro il 2025". Hanno 30 minuti per portare a termine questo compito e per nominare un portavoce che renda conto delle loro scelte.
6. Nella plenaria, fate un giro per ricevere da ogni gruppo i commenti su ciascuna colonna. Riepilogate le idee sulla lavagna a fogli mobili. Permettete che si discuta delle idee, ma attenzione ai tempi!
7. Quando la tabella è completa, procedete a una discussione più esauriente e al debriefing.

Debriefing e valutazione

La profondità della discussione dipenderà dalle conoscenze generali dei partecipanti, ma cercate di includere riflessioni sia sulle loro idee a proposito del lavoro minorile che sulle possibili soluzioni.

- Quanto sapevano i partecipanti prima di questa attività dell'esistenza del lavoro minorile? In che modo? Dove avevano trovato le informazioni?
- Nel vostro paese o nella vostra città esiste il lavoro minorile? Che lavoro fanno i bambini e perché lavorano?
- I bambini dovrebbero avere il permesso di lavorare se lo desiderano?
- "Il lavoro dei bambini crea guadagni necessari per le famiglie e le comunità. Eliminatelo e saranno i bambini a soffrirne più di tutti". Come rispondete a questa affermazione?
- In che modo noi, come consumatori, beneficiamo del lavoro minorile?
- Quanto è stato difficile pensare a possibili passi per eliminare il lavoro minorile? Quali delle tre colonne – "entro domani", "entro il mese prossimo" ed "entro il 2025" – è stato più difficile riempire? Perché?
- Ci sono state molte dichiarazioni e conferenze nazionali e internazionali sul problema del lavoro minorile. Perché è ancora un così grande problema nel mondo?
- In che modo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Convenzione sui diritti dell'infanzia proteggono i bambini dallo sfruttamento?
- Chi dovrebbe mettere fine al problema? (Prendete una penna di un colore diverso e scrivete le ipotesi sulla lavagna)
- Cosa possono fare le persone normali come noi per contribuire a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, specialmente quelli relativi all'eliminazione della povertà estrema e della fame e a raggiungere l'educazione primaria universale? Come e quando?

Spunti per i facilitatori

Se i partecipanti sanno poco del lavoro minorile, potreste iniziare l'attività fornendo loro qualche informazione sul lavoro minorile e le sue conseguenze. Un modo divertente per farlo potrebbe essere usare le statistiche del grafico o dello schema informativo in "Ulteriori informazioni" qui sotto e farle diventare un piccolo quiz.

Potreste aver bisogno di sottolineare che il 2015 è la data scelta per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium

Development Goals – MDG), ma gli esperti sono concordi nell'affermare che non saranno raggiunti in tutto il mondo entro quella data e che il lavoro deve continuare dopo il 2015.

Obiettivo 1: Eliminare la povertà estrema e la fame

Dimezzare il numero di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno

Raggiungere l'occupazione per le donne, gli uomini e i giovani

Dimezzare il numero di persone che soffrono la fame

Obiettivo 2: Raggiungere l'istruzione primaria universale

Entro il 2015 tutti i bambini possono completare un ciclo d'istruzione primaria, femmine e maschi.

Può essere difficile per il gruppo trovare idee per le prime due colonne (domani e il mese prossimo) e ciò può creare una sensazione d'impotenza e frustrazione. Potete motivare il gruppo leggendo ad alta voce questa frase:

“Il compito è grande, ma non così grande da essere ingombrante od opprimente. Vale la pena che i paesi in via di sviluppo si occupino del lavoro minorile. Questo dimostra che ciò che ha causato il problema del lavoro minorile non è affatto la scarsità di risorse, ma la mancanza di un reale entusiasmo. Facciamo in modo che le cose cambino”.

La Corte Suprema sul caso di M. C. Mehta contro lo Stato del Tamil Nadu e Altri, India, 1986.

Di solito i partecipanti capiscono che, per trovare soluzioni efficaci e durature a un problema, è necessario per prima cosa individuarne le cause. Dopo averlo fatto, spesso le soluzioni diventano più chiare. Ad ogni modo, potreste doverlo rendere evidente ad alcuni gruppi, specialmente se si stanno arenando nel cercare soluzioni. Potreste stimolare qualche idea di soluzione suggerendone alcune fra queste:

- Ridurre la povertà in modo che ci sia meno bisogno che i bambini lavorino
- Aumentare i salari degli adulti in modo che ci sia meno bisogno che i bambini lavorino
- Sviluppare l'istruzione in modo che sia più invitante e pertinente per i bisogni dei bambini
- Sviluppare standard internazionali per l'occupazione dei minori
- Mettere al bando i prodotti creati sfruttando il lavoro minorile
- Sviluppare degli standard minimi globali per il lavoro come requisito per l'adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)

Utilizzate articoli recenti sul lavoro minorile – sia locali che internazionali – per rendere l'attività coinvolgente e di attualità.

Varianti

Se volete sviluppare la conoscenza dei partecipanti sul concetto di lavoro minorile prima dell'attività, potete utilizzare un quiz, prendendolo ad esempio da www.unicef.org o www.thinkquest.org.

Invece di riscaldarvi con lo “storytelling composto” (passo 2 delle istruzioni), dividete i partecipanti in piccoli gruppi, massimo di 5 persone. Date a ogni gruppo cinque parti di un foglio A3 e chiedete loro di disegnare cinque eventi di una giornata tipo di Ashique e di presentarli sotto forma di striscia di fumetti. Quando i gruppi hanno finito, chiedetegli di presentare le loro storie.

I facilitatori bravi a disegnare potrebbero disegnare la storia di Ashique sotto forma di fumetto, con ogni scena della sua vita in un quadrato diverso. Fate attenzione a restare sul semplice, inserendo soltanto le informazioni principali. Fotocopiate la storia (una copia per gruppo) e ritagliate i quadrati. Distribuite una serie di immagini a ogni gruppo e chiedete loro di inventare una storia su Ashique aggiungendo brevi testi o nuvolette di dialogo. Quando i gruppi hanno finito, chiedetegli di presentare le storie.

Suggerimenti per l'approfondimento

Stimolate i membri del gruppo a diventare sostenitori attivi dei diritti raccontando loro la storia di come un dodicenne canadese, insieme ai suoi amici, ha fondato l'organizzazione “Kids can free the children” (I ragazzi possono liberare i bambini) dopo aver letto un articolo di giornale sull'assassinio di un operaio pakistano dodicenne che si era dichiarato contrario al lavoro minorile. http://en.wikipedia.org/wiki/Free_the_Children.

Fate in modo che la questione tocchi da vicino i partecipanti. Chiedete al gruppo di ragionare su dove si colloca la linea che separa i datori di lavoro che sfruttano i bambini come Ashique da quelli che pagano stipendi bassissimi ai giovani che lavorano la sera o il sabato per guadagnare qualche soldo, o per mantenersi a scuola o all'università. E i genitori che usano i loro figli piccoli per occuparsi dei lavori di casa o dell'attività di famiglia? Quali sono le esperienze dei partecipanti?

Idee per l'azione

Potete partecipare ad alcune campagne, per esempio: <http://www.cleanclothes.org> e iniziare a scegliere vestiti e altri oggetti che comprate facendo attenzione al paese di provenienza.

Secondo le stime dell'ILO, in tutto il mondo il numero di bambini lavoratori è sceso dell'11% fra il 2006 e il 2010, e il numero di bambini impegnati in lavori pericolosi è diminuito del 26%. Se si tratta di un dato incoraggiante, è anche vero che nel mondo ci sono ancora 218 milioni di lavoratori bambini, 126 milioni dei quali sono coinvolti in lavori pericolosi.

Ulteriori informazioni

Il lavoro minorile riguarda l'utilizzo di bambini in lavori regolari e prolungati. Questa pratica è considerata sfruttamento da diverse organizzazioni internazionali ed è illegale in molti paesi. Il lavoro minorile è diverso dal lavoro part-time o casuale che molti bambini e giovani fanno per guadagnare qualche soldo, o per integrare le borse di studio. Questo non esclude però che chi guadagna qualche soldo lavorando non venga a volte sfruttato.

Nei paesi in via di sviluppo un bambino su sei è implicato nel lavoro minorile. Il grafico qui sotto mostra il numero di bambini nella fascia 5-14 anni coinvolti nel lavoro minorile (%) per regione (1999-2008).

Grafico pag 103 (Compass)

Numero di bambini 5-14 anni coinvolti nel lavoro minorile (%), per regione (1999-2008)

Paesi meno sviluppati 30%

Paesi in via di sviluppo¹ 16%

Asia² 12%

Africa³ 29%

Africa centrale e occidentale 35%

Africa orientale e meridionale 34%

Asia meridionale 13%

America latina e Caraibi 10%

Asia orientale e Pacifico⁴

Medio Oriente e Nord Africa 10%

CEE/CSI 5%

Fonte <http://www.childinfo.org/labour.html>

La scala del problema del lavoro minorile è tale che sulla questione sono disponibili molte informazioni. Siti internet interessanti sono quello dell'ILO, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (<http://www.ilo.org>), dell'Unicef (<http://www.unicef.org>) e di Save the Children (<http://www.oneworld.org>).

[1] *Escluse Nigeria e Cina*

[2] *Esclusa Cina*

[3] *Esclusa Nigeria*

[4] *Esclusa Cina*

Ausili

Ausilio 1: Fatti della vita di Ashique

Dati personali

Nome: Ashique Hashmir

Età: 11 anni

Nazionalità: pakistana

Famiglia: Genitori, 2 nonni, 1 sorella, 3 fratelli

Reddito familiare: circa 70 □/mese

Dati “professionali”

“Professione”: operaio in una fabbrica di mattoni

Orario di lavoro: fra le 12 e le 16 ore al giorno (pausa di 1 o 2 ore) – 6 giorni a settimana

Produzione lavorativa: circa 600 mattoni al giorno

Salario: 1,30 □ per 1000 mattoni (ma il 50% va a rimborsare un debito contratto dalla sua famiglia)

Lavora da quando aveva 5 anni

Altre informazioni

La sua famiglia è stata vincolata per 2 anni perché ha chiesto un prestito di circa 6000 rupie pakistane (110 □). Ora, con gli interessi del prestito, il debito è diventato di 280 □. Ashique è stato mandato a scuola per 3 mesi dal padre, ma il proprietario della fabbrica gli ha impedito di continuare e lo ha riportato al lavoro. Il padre è stato punito per la sua iniziativa. Il guadagno della famiglia è molto basso e quindi non basta per mandare i figli a scuola e fornire cibo e cure adeguate.

Cosa si può fare per la situazione di Ashique – e degli altri lavoratori bambini?

Entro domani	Entro il mese prossimo	Entro il 2025

13. PAROLE CHE FERISCONO

Pietre e bastoni possono rompermi le ossa, ma anche le parole possono farmi del male!

ARGOMENTI

Discriminazione, Uguaglianza di genere, Violenza

COMPLESSITÀ

Livello 2

NUMERO PARTECIPANTI

Qualsiasi

DURATA

60 minuti

PANORAMICA

I bambini portano esempi di linguaggio offensivo e ne analizzano le cause e gli effetti

TIPO DI ATTIVITÀ

I bambini portano esempi di linguaggio offensivo e ne analizzano le cause e gli effetti

ETÀ

10 - 16 anni

OBBIETTIVI

- Riflettere sulle cause e sugli effetti del linguaggio offensivo
- Capire in che modo le persone possono rispondere in maniera diversa a termini diversi
- Capire i limiti della libertà di espressione
- Esercitare la capacità di opporsi al linguaggio offensivo

MATERIALI

- Post-it o foglietti e nastro adesivo.
- Lavagna a fogli mobili e pennarelli o lavagna tradizionale e gessi
- Una copia dell'articolo 13 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

PREPARAZIONE

Copiare l'articolo 13 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia su una lavagna a fogli mobili o tradizionale

ISTRUZIONI

1. Trascrivete e/o leggete ad alta voce l'articolo 13 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia (Convention on the Rights of the Child – CRC). Fate notare che questo articolo della Convenzione dà ai bambini la libertà di espressione ma pone limiti precisi a espressioni che violano i diritti e la reputazione degli altri. Discutete della libertà di espressione ponendo domande come queste:

- a. Dovremmo poter dire sempre tutto ciò che vogliamo?
- b. Dovrebbero essere posti dei limiti a quello che possiamo dire sulle cose che pensiamo e sulle nostre convinzioni?
- c. Che tipo di linguaggio può violare i diritti degli altri?
- d. Che tipo di linguaggio può ledere la reputazione degli altri?

2. Spiegate che questa attività prenderà in considerazione alcuni di questi interrogativi.

3. Date a ogni bambino un foglietto e chiedetegli di trascrivere commenti offensivi su altri bambini che hanno sentito pronunciare, o nomi con i quali i bambini si chiamano l'un l'altro, ognuno in un foglietto differente.

4. Attaccate una tabella sulla parete come quella sottostante, andando da "spiritoso/scherzoso" a "estremamente doloroso/umiliante". Chiedete ai bambini di mettere le loro parole sotto la categoria alla quale secondo loro appartengono. Esortateli a non parlare durante questa fase dell'attività.

Spiritoso/ Scherzoso/ Non doloroso	Leggermente doloroso/ Umiliante	Moderatamente doloroso/ Umiliante	Molto doloroso/ Umiliante	Estremamente doloroso/ Umiliante

5. Quindi chiedete a ciascuno di esaminare la parete in silenzio. In genere appaiono diverse volte le stesse parole e quasi sempre sono classificate a diversi livelli di durezza.

Debriefing e Valutazione

1. Quando i bambini sono di nuovo seduti, chiedete loro di descrivere cosa hanno visto, guidando la loro analisi con domande come queste:

- a. Alcune parole appaiono su più di una colonna?
- b. Perché secondo voi alcune persone pensano che una parola non faccia del male e altre credano sia dolorosa e umiliante?
- c. È importante il modo in cui una parola viene pronunciata? O la persona che la pronuncia?
- d. Perché si usano parole come queste?
- e. Ferire qualcun altro utilizzando le parole è una forma di violenza? Perché?

2. Chiedete ai bambini se possono individuare degli schemi o delle categorie tra queste parole offensive. Man mano che i bambini iniziano a identificare e definire queste categorie (es. sull'aspetto fisico e le capacità, sulle caratteristiche mentali, la sessualità, l'estrazione familiare e l'appartenenza etnica), trascrivetele nella lavagna. Guidate l'analisi con domande del tipo:

- a. Alcune parole sono usate solo per le femmine? Per i maschi?
- b. Secondo voi perché il linguaggio offensivo ricade su questi argomenti?

- c. Su quali argomenti o per quali categorie sembrano essere utilizzate le parole considerate più offensive?
- d. Da queste categorie quali conclusioni potete trarre per quanto riguarda il linguaggio offensivo?

3. Chiedete ai bambini di togliere i loro foglietti dalla prima tabella e di inserirli sotto l'argomento o categoria adeguata. Potreste utilizzare una categoria "Altro". Quando i bambini sono di nuovo seduti, ponetegli domande come:

- a. Quali categorie hanno il maggior numero di foglietti? Come lo spiegate?
- b. Vi sembra che le parole considerate più offensive rientrino in categorie particolari?
- c. Dividete la classe in piccoli gruppi e date a ogni gruppo vari foglietti con le parole considerate più offensive. Chiedete a uno del gruppo di leggere la prima parola o frase. Il gruppo dovrebbe essere d'accordo che si tratta di un commento offensivo e discutere 1) se deve essere permesso alle persone di dire cose del genere, e 2) cosa fare quando viene pronunciato. Ripetete il procedimento per ogni parola o frase.

4. Chiedete ai bambini di presentare le loro conclusioni del Punto 3. Mettete in relazione il discorso offensivo con le responsabilità connesse ai diritti umani, ponendo domande come queste:

- a. Gli adulti hanno il dovere di interrompere un modo di parlare offensivo? Se sì, perché?
- b. I bambini hanno il dovere di smettere di utilizzare un modo di parlare offensivo nelle loro vite? Se sì, perché?
- c. Cosa potete fare all'interno della vostra comunità per contrastare un modo di parlare offensivo?
- d. Perché è importante farlo?
- e. In che modo forme offensive di parlare sono una violazione dei diritti umani di qualcuno?

Suggerimenti per l'approfondimento

Incoraggiate il confronto su cosa i bambini possono fare per opporsi a un modo offensivo di parlare. Giocate con i nomignoli e fate sperimentare in gruppo ai bambini dei modi di rispondere.

Idee per l'azione

Usate questa attività per parlare di come i bambini usano il linguaggio all'interno del gruppo. Ci sono delle parole che secondo l'intero gruppo non devono essere utilizzate?

Se il vostro gruppo ha già sviluppato le proprie regole, prendete in considerazione la possibilità di aggiungere una clausola per quanto riguarda il linguaggio offensivo.

Spunti per il facilitatore

- Questa attività richiede un'attenta valutazione da parte del facilitatore. Sebbene i bambini conoscano le parolacce sin dall'infanzia, raramente ne discutono con gli adulti. I Punti 2-4 è probabile che suscitino imbarazzo e risate nervose. I bambini potrebbero aver bisogno che li rassicurate sul fatto che in questo contesto è accettabile tirar fuori queste parole in pubblico. Non le state usando, ne state parlando.
- È una buona idea non pronunciare le parole in questione a voce alta, ma lasciarle solo in forma scritta, tranne che nel debriefing del Punto 3, nel momento in cui i bambini stabiliscono se una parola è accettabile o no.
- Un momento centrale di apprendimento di questa attività è rappresentato dal fatto che una stessa parola può esprimere sentimenti molto differenti, ad esempio una parola che un bambino può considerare scherzosa, un altro la può percepire come molto offensiva. Non permettete che la discussione colpisca i sentimenti di un bambino sensibile perché gli altri pensano che una certa parola sia innocua. Potreste dedicare un po' di tempo ad analizzare i fattori che potrebbero aumentare la sensibilità di qualcuno a determinate parole.
- Questa attività non è consigliata per gruppi con una grande varietà di età. Considerate che alcuni bambini non conosceranno il significato di alcune parole, in particolare quelle legate alla sessualità. I bambini più piccoli potrebbero non capire che alcune parole si riferiscono al comportamento sessuale. Adattate attentamente questo esercizio al vostro gruppo specifico. Il debriefing è fondamentale per questa attività. Date ai bambini tutto il tempo necessario per creare le loro categorie e tirare le loro conclusioni, altrimenti il nesso con i diritti umani sarà quanto meno debole.

Adattamento per più piccoli

Questa attività può essere efficacemente modificata per bambini più piccoli (es. 8-10 anni o anche meno) omettendo l'Istruzione 1 e usando solo le domande del Punto 1 del debriefing. Concludete con una riflessione insieme al gruppo su come evitare di usare parole che feriscono le persone.

Adattamenti

Per bambini più grandi: potreste condurre l'attività in giorni separati. Magari facendo l'attività e il Debriefing Punto 1 e 2 il primo giorno, e il Debriefing Punto 3 e 4 in un giorno successivo per permettere ai bambini di assimilare quello che hanno imparato e di cominciare a fare osservazioni più consapevoli sul mondo che li circonda.

Per bambini più piccoli: il Debriefing Punto 1 può essere sufficiente. Approfondite attraverso il gioco di ruolo per rispondere al linguaggio offensivo.

14. POSSO ENTRARE?

Rifugiato, vai a casa! Lo farebbe se potesse.

ARGOMENTI

Migrazione, Discriminazione e intolleranza, Pace e violenza

COMPLESSITÀ

Livello 3

NUMERO PARTECIPANTI

6 – 20

DURATA

60 minuti

PANORAMICA

Si tratta di un gioco di ruolo su un gruppo di rifugiati che cercano di fuggire in un altro paese. Affronta:

- La difficile situazione dei rifugiati
- Gli argomenti sociali ed economici usati per concedere e negare asilo

DIRITTI CORRELATI

- Il diritto di cercare asilo in altri paesi
- Il diritto di non respingimento (il diritto a non essere rimpatriati rischiando la persecuzione e la morte)
- La libertà dalla discriminazione

OBBIETTIVI

- Sviluppare la conoscenza e la comprensione sulla condizione dei rifugiati e sui loro diritti
- Esercitarsi nella presentazione di argomenti e nella capacità di giudicare
- Promuovere la solidarietà con persone che sono obbligate a lasciare d'urgenza le proprie case

MATERIALI

- Carte ruolo
- Lavagna a fogli mobili (facoltativa)
- Gesso e/o accessori per creare il posto di frontiera
- Carta e penna per gli appunti degli osservatori

ISTRUZIONI

1. Spiegate che si tratta di un gioco di ruolo su un gruppo di rifugiati che scappano dalla loro terra e vogliono entrare in un altro paese per essere al sicuro.
2. Iniziate con un brainstorming per capire cosa sanno le persone a proposito dei rifugiati. Scrivete i punti su un grande foglio di carta o su una lavagna a fogli mobili per poterli consultare nel corso della discussione.
3. Mostrate ai partecipanti l'allestimento della stanza e leggete loro questo testo: "È una notte buia, fredda e umida al confine fra X e Y. È arrivato un gruppo di rifugiati, in fuga dalla guerra in X. Vogliono entrare in Y. Sono affamati, stanchi e infreddoliti. Alcuni di loro hanno qualche soldo, pochi hanno con sé i documenti o il passaporto. Gli ufficiali di frontiera di Y hanno punti di vista diversi – alcuni vogliono permettere ai rifugiati di passare, altri no. I rifugiati sono disperati, e utilizzano diversi argomenti per cercare di convincere gli ufficiali di frontiera".
4. Dividete i partecipanti in gruppi uguali: il primo gruppo rappresenterà i rifugiati del paese X, il secondo gli ufficiali di frontiera del paese Y, il terzo sarà il gruppo degli osservatori.
5. Dite ai "rifugiati" e agli "ufficiali di frontiera" di definire un ruolo preciso per ciascun partecipante e quali saranno le loro argomentazioni. Distribuite le carte dei ruoli e lasciate loro quindici minuti per prepararsi.
6. Iniziate il gioco di ruolo. Smettete quando lo ritenete opportuno, ma una decina di minuti dovrebbero essere sufficienti.
7. Lasciate agli osservatori cinque minuti per preparare i loro commenti, poi iniziate il debriefing e la valutazione.

Debriefing e Valutazione

Iniziate chiedendo agli osservatori di fare un commento generale sul gioco di ruolo. Poi ascoltate quelli dei giocatori su come ci si sente ad essere un rifugiato o un ufficiale di frontiera, dopodiché passate a una discussione generale sulle questioni in oggetto e su cosa i partecipanti hanno imparato.

- I rifugiati sono stati trattati in maniera giusta?
- I rifugiati hanno il diritto a essere protetti secondo l'Articolo 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e secondo la Convenzione relativa allo Status dei Rifugiati del 1951. È stato dato ai rifugiati il diritto di protezione? Perché/Perché no?
- Un paese dovrebbe avere il diritto di respingere i rifugiati? Quando? Per quali ragioni?
- Se foste ufficiali di frontiera respingereste qualcuno? E se sapeste che nel suo paese rischia la morte?
- Che tipo di problemi affrontano i rifugiati una volta che sono nel vostro paese? Quali dei loro diritti umani vengono violati?
- Cosa bisognerebbe fare per risolvere alcuni dei problemi che affrontano i rifugiati una volta che sono nel vostro paese?
- Nel vostro paese o in un paese vicino ci sono sfollati?
- Cosa si potrebbe e si dovrebbe fare per riuscire ad evitare che le persone diventino rifugiati?

Spunti per il facilitatore

Usate il brainstorming per rendervi conto di quanto i partecipanti già sanno del perché ci sono rifugiati, di cosa spinge le persone a fuggire dal proprio paese, da dove vengono e in quali paesi vanno. Questo vi aiuterà a stabilire il modo in cui condurre il debriefing e la valutazione, e quali ulteriori informazioni potete aver bisogno di fornire in quel momento.

Pensate a cosa fare se qualcuno del gruppo è un rifugiato. A seconda di come sono arrivati, potreste usare la loro esperienza come base e considerarli come una risorsa. Ma potrebbe anche essere troppo traumatico.

I tre gruppi non devono necessariamente essere uguali. Per esempio potete scegliere di avere solo tre o quattro osservatori e suddividere tutti gli altri fra i due gruppi di giocatori attivi.

La scena si svolge in una notte buia, fredda e umida. Allora perché, quando fate il gioco di ruolo, non spegnere le luci e aprire le finestre? Se è più adatto alla vostra situazione potete approntare la scena come se si trattasse dell'arrivo di un gruppo su una bagnarola. Per confondere ulteriormente i rifugiati potreste inserire cartelli e avvertimenti in una lingua straniera (o inventata). Ricordate di informare gli ufficiali di frontiera sul contenuto dei cartelli!

Variazioni

Ripetete il gioco di ruolo invertendo i ruoli di rifugiati e ufficiali di frontiera. Gli osservatori adesso avranno l'ulteriore compito di notare le differenze fra il primo e il secondo gioco, soprattutto quelle che riguardano la maggiore protezione dei diritti dei rifugiati.

Proseguite il gioco coinvolgendo un team ufficiale inviato dall'UNHCR per aiutare i rifugiati del paese X.

Suggerimenti per l'approfondimento

Cercate maggiori informazioni sui rifugiati nel vostro paese, specialmente sulle realtà della loro vita quotidiana. I partecipanti potrebbero contattare un'associazione locale di rifugiati e intervistare i lavoratori, i volontari e i rifugiati.

Andate su **www.newtimes.dk** (in inglese) dove potete leggere storie scritte da richiedenti asilo in Danimarca. Scegliete un articolo e confrontatevi sugli stimoli che la lettura vi ha procurato.

La Croce Rossa britannica propone informazioni e attività sui rifugiati frutto del progetto Positive Images: **www.redcross.org.uk**

- Una classe scolastica potrebbe aver interesse ad approfondire l'argomento cercando informazioni sul ruolo dell'UNHCR (<http://www.unhcr.ch>) e poi scrivendo una "relazione ufficiale" che includa i seguenti punti:
- Gli argomenti che hanno convinto gli ufficiali di frontiera a far entrare i rifugiati
- Qualsiasi comportamento scorretto da parte degli ufficiali di frontiera
- Raccomandazioni su cosa il paese Y dovrebbe fare per proteggere i diritti dei rifugiati.

Confrontatevi chiedendovi se la Convenzione di Ginevra sia adeguata alle necessità attuali e se ha bisogno di essere aggiornata. Per esempio, in molti paesi per ricevere lo status di rifugiato i richiedenti asilo devono dimostrare di essere stati individualmente perseguitati; non basta essere membro di un gruppo che viene perseguitato e provenire da una zona di guerra. Allo stesso modo, i rifugiati climatici non sono coperti dalla Convenzione.

Se volete provare un'attività che si occupa di quello che vivono i rifugiati dopo aver attraversato il confine e iniziano le pratiche per la richiesta d'asilo, potete fare l'attività "Barriera linguistica". Potete anche fare un collage o dei poster per illustrare le difficoltà che i rifugiati affrontano; in proposito consultate "Giocare con le immagini".

Idee per l'azione

Entrate in contatto con un'organizzazione locale o nazionale che si occupa dei rifugiati che vivono nel vostro paese e capite cosa potete fare per aiutarli. Per esempio molti di loro sono soli e hanno difficoltà d'integrazione; potrebbero essere contenti di avere nuovi amici o un aiuto per imparare la lingua.

I bambini che arrivano da soli in cerca di asilo, senza un membro della famiglia, sono particolarmente vulnerabili. Il gruppo potrebbe scoprire cosa succede a questi minori non accompagnati nei loro paesi e come possono essere sostenuti. Fra le possibilità c'è quella di fare amicizia, aiutarli a imparare la lingua, giocare insieme a pallone e fare una gita.

Invitate una ONG che lavora con i rifugiati, oppure direttamente un rifugiato, nella vostra scuola o nel vostro gruppo per capire meglio come i rifugiati arrivano nel vostro paese, qual è l'iter per la richiesta di asilo e com'è la loro vita di adesso.

Il sito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) fornisce molte informazioni, dépliant e video per organizzare un workshop sui rifugiati nella vostra organizzazione o a scuola: **<http://www.unhcr.org>**.

Ulteriori informazioni

I rifugiati sono persone che devono spostarsi se vogliono salvarsi la vita o difendere la propria libertà. Non ricevono protezione dal proprio stato – e in realtà è spesso proprio il loro governo che minaccia di perseguitarli. Se altri paesi non li accolgono, e non li aiutano una volta che sono entrati, possono condannarli alla morte – o a una vita intollerabile nell'ombra, senza sostegno e senza diritti.

Ausili

Carta ruolo dei rifugiati

Argomentazioni e scelte dei rifugiati

Dovreste preparare le vostre argomentazioni e le vostre strategie; sta a voi decidere se scegliere un argomento di gruppo o se invece ogni membro, individualmente, si assume la responsabilità di esporre argomentazioni specifiche. Potete usare queste argomentazioni e qualsiasi altra che vi venga in mente:

- Abbiamo il diritto di richiedere asilo.
- I nostri bambini hanno fame; avete la responsabilità morale di aiutarci.
- Se mi rispedito indietro mi uccideranno.
- Non ho soldi.
- Non ho nessun altro posto dove andare.
- Nella mia città ero dottore/infermiera/ingegnere.
- Voglio un riparo soltanto finché tornare non sarà sicuro.
- Altri rifugiati sono stati accolti nel vostro paese.
- Dove siamo? I trafficanti avevano detto che ci avrebbero lasciato nel paese Z.
- Proverò a corrompere gli ufficiali perché mi facciano entrare.

Prima del gioco di ruolo, pensate alle seguenti possibilità:

- Farete domanda per entrare come gruppo o individualmente?
- Vi dividerete se gli ufficiali di frontiera ve lo chiederanno?
- Cosa farete se cercano di rimandarvi indietro? Acconsentirete? Chiederete loro di farvi passare per arrivare al paese Z?
- Qualcuno di voi ha i documenti? Sono veri o falsi?

Dovete interpretare un gruppo di rifugiati, quindi preparandovi ognuno deve scegliere la propria identità: età, sesso, relazioni familiari, professione, stato di salute e tutti i beni che porta con sé.

Carta ruolo degli osservatori

Il vostro compito è osservare il gioco di ruolo. Alla fine del gioco vi sarà chiesto di fornire le vostre impressioni. Scegliete un membro che sia il vostro rappresentante.

Mentre osservate dovreste, fra le altre cose, fare attenzione a:

- I diversi ruoli interpretati sia dai rifugiati che dagli ufficiali di frontiera.
- Le argomentazioni che usano e come le presentano.
- Ogni tipo di infrazione dei diritti umani.

Dovete decidere in che modo prenderete nota di tutto. Per esempio potreste dividervi in due sottogruppi, così che uno osservi gli ufficiali di frontiera e l'altro i rifugiati.

Carta ruolo degli ufficiali di frontiera

- Argomentazioni e scelte degli ufficiali di frontiera
- Dovete preparare le vostre argomentazioni e strategie; sta a voi decidere se scegliere un argomento di gruppo o se invece ogni membro, individualmente, si assume la responsabilità di esporre argomentazioni specifiche.
- Potete usare queste argomentazioni e qualsiasi altra che vi venga in mente:
- Sono disperati: non possiamo rimandarli indietro.
- Se li mandiamo via saremo moralmente responsabili se venissero arrestati, torturati o uccisi.
- Abbiamo il dovere legale di accettare i rifugiati.
- Non hanno soldi e avranno bisogno di un aiuto dello stato. Il nostro paese non se lo può permettere.
- Hanno documenti di viaggio o modi per essere identificati? I documenti sono veri o falsi?

- Sembrano veri rifugiati? Magari alcuni stanno solo cercando di migliorare il loro livello di vita.
- Il nostro paese è partner militare e commerciale di X. Non possiamo far vedere che li proteggiamo.
- Potrebbero avere delle capacità di cui abbiamo bisogno.
- Di rifugiati nel nostro paese ce ne sono già abbastanza. Dobbiamo occuparci della nostra gente. Andassero nei paesi più ricchi.
- Potremmo chiedergli di pagarci una mazzetta per farli entrare.
- Se li facciamo passare, altri chiederanno di entrare.
- Non parlano la nostra lingua, hanno un'altra religione e mangiano cose diverse da noi; non s'integreranno.
- In mezzo a loro potrebbero esserci terroristi o criminali di guerra.

Prima del gioco di ruolo pensate alle seguenti possibilità:

- Farete entrare tutti i rifugiati?
- Ne farete entrare solo alcuni?
- Li dividerete a seconda dell'età, della professione, dello stato di salute...?
- Farete qualcos'altro?

Note

Questa attività è stata adattata da "First Steps: A Manual for starting human rights education", Amnesty International, London, 1997.

La citazione "Refugee go home! He would if he could" (Rifugiato vai a casa! Lo farebbe se potesse) è uno slogan utilizzato in una campagna dell'UNHCR.

15. 3 COSE

VIVERE VUOL DIRE SCEGLIERE. MA PER SCEGLIERE BENE, DEVI SAPERE CHI SEI E PER COSA TI BATTI, DOVE VUOI ANDARE E PERCHÉ.

KOFI ANNAN

ARGOMENTI

Migrazione, Guerra e Terrorismo, Ambiente

COMPLESSITÀ

Livello 2

NUMERO PARTECIPANTI

Qualsiasi (piccoli gruppi: 5-6 persone)

DURATA

30 minuti

PANORAMICA

Questa attività utilizza la discussione e la classificazione a diamante (diamond ranking) per aiutare i partecipanti a capire come ci si sente a dover fuggire all'improvviso da casa propria.

DIRITTI CORRELATI

Diritto di cercare asilo dalla persecuzione recandosi in altri paesi
Accrescere la consapevolezza sul lavoro minorile, specialmente rispetto agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

- Libertà di religione e credo
- Libertà di opinione e di informazione

OBIETTIVI

Sviluppare la consapevolezza di cosa significa dovere fuggire dalla propria casa
Copie dei fatti della vita di Ashique; una per ogni partecipante

- Allenare le capacità di prendere decisioni e di gestione creativa dei conflitti
- Promuovere l'empatia e la solidarietà con i rifugiati

MATERIALI

- Post-it o piccoli quadrati di carta (circa 8x8 cm), tre per partecipante
- Informatevi sul lavoro minorile, sulla definizione di lavoro minorile e sulla sua diffusione
- Penne o matite, una per partecipante

ISTRUZIONI

1. Introducete l'argomento della migrazione facendo un brainstorming sul perché le persone si spostano per andare a vivere altrove
2. Spiegate che nell'attività dovranno immaginare di essere obbligati a fuggire dalle proprie case. Fate riferimento al brainstorming e sottolineate i "fattori di spinta" (push factors) che portano le persone a fuggire, per esempio la guerra, i disastri naturali, le persecuzioni o il terrorismo. Poi chiedete al gruppo di provare a indovinare quanti sfollati ci sono nel mondo
3. Ora chiedete loro di formare piccoli gruppi, e distribuite i foglietti di carta e le matite
4. Chiedete ai partecipanti di immaginare che devono fuggire all'improvviso da casa loro per una certa ragione, e che possono portare con loro soltanto tre cose. Quali sarebbero le loro tre cose? Devono scrivere una cosa su ciascun pezzo di carta
5. Poi chiedete a ciascun partecipante di presentare le proprie scelte e di spiegarne le ragioni
6. Dite ai partecipanti di lavorare insieme per discutere le varie scelte e motivazioni, per cercare di raggiungere un consenso e di stabilire le priorità.
7. Per concludere fate in modo che ogni gruppo dia uno sguardo alle scelte degli altri

Debriefing e valutazione

Iniziate passando in rassegna il modo in cui ciascun gruppo ha classificato gli oggetti e poi procedete parlando di cosa hanno imparato i partecipanti, e di quali sono le implicazioni per i diritti umani.

C'è stata qualche sorpresa negli oggetti che i partecipanti hanno scelto di portare con sé?

È stato facile scegliere gli oggetti? Che genere di differenze di opinioni c'erano all'interno dei gruppi?

Quanto erano simili o differenti le classifiche dei vari gruppi?

Quanto sono stati concreti i partecipanti? Hanno pensato più alla sopravvivenza fisica o si sono dedicati anche ai loro bisogni emotivi o spirituali?

Quanto sarebbe difficile dover veramente scappare?

Se dovessero scappare che cosa mancherebbe di più ai partecipanti?

Conoscono qualcuno che è dovuto fuggire da casa?

L'attività è realistica? Davvero le persone possono sempre scegliere cosa portare con loro?

Che dire dei bambini e dei ragazzi? Verosimilmente i loro diritti specifici vengono presi in considerazione quando i genitori preparano i bagagli?

Cosa possiamo fare per attirare l'attenzione sui bisogni dei rifugiati nella nostra comunità (o in tutto il mondo)?

Quali diritti umani proteggono in modo specifico i rifugiati?

Spunti per il facilitatore

Quando introducete questa attività, cercate di portare i partecipanti a riflettere sulla migrazione in generale. Le persone possono spostarsi per motivi di studio o di lavoro, perché è il loro modo di vivere, a causa di alluvioni, terremoti o siccità, guerra o persecuzioni.

Alla fine del brainstorming, ricapitolate in due liste le diverse motivazioni che secondo i partecipanti inducono le persone a spostarsi, a seconda dei fattori di "spinta" (guerra o persecuzioni nel proprio paese) o di "attrazione" (pull factors - migliori opportunità di lavoro o studio in un altro paese).

Al passo 4 avrete bisogno di preparare un canovaccio, in modo che i partecipanti lavorino su uno stesso contesto. Scegliete una situazione che sia la più appropriata o interessante per il gruppo. La "guerra" può essere stimolante se nessuno ne ha avuto esperienza diretta, ma uno scenario che prevede un attacco terroristico può essere più realistico. Cercate di creare uno scenario che possa essere immaginato come una possibilità. Se scegliete "alluvione" come causa, e la vostra città è in una valle, ha senso dire che il livello del fiume sta salendo, un allegamento minaccia di spazzare via i ponti e l'acqua coprirà tutta l'area circostante. D'altra parte, se vivete su una collina o in una zona di montagna, allora il pericolo può essere una forte pioggia che provoca uno smottamento di fango che travolge la città. Potreste aver bisogno di chiarire che le persone devono immaginare di dover scappare dalle proprie case, che non potranno ritornarci e che devono allontanarsi molto e per molto tempo, forse anche per sempre.

Gli oggetti che le persone scelgono, e quanto pragmatici saranno, dipenderà dal grado di maturità dei partecipanti. Gli oggetti che sceglieranno di prendere dipenderanno da molti fattori, per esempio il tempo, il periodo dell'anno e la ragione per la quale scappano.

Per esempio, se c'è un'alluvione e non sanno nuotare, potrebbero prendere qualcosa da usare come zattera. È importante sottolineare che non ci sono risposte giuste o sbagliate quando si parla di scelte personali e preferenze, anche se ci possono essere scelte più sagge e pratiche di altre.

Quando glielo hanno chiesto, i richiedenti asilo in Danimarca fuggiti da guerra o persecuzioni hanno detto che come prima cosa hanno preso i soldi. Un passaporto o un documento erano importanti, "ma puoi sempre comprare documenti falsi se ne hai bisogno". Lo stesso vale per abiti pesanti e cibo; con i soldi puoi sempre trovare le cose che ti servono. Per alcuni una bibbia era una priorità per sostenere i bisogni spirituali.

È consigliabile utilizzare la classificazione a diamante e i post-it prima di tutto perché fare scelte assolute è difficile e innaturale, e poi perché il metodo è concreto e la carta (e i pensieri) possono facilmente essere riorganizzati con il procedere della discussione.

Varianti

Questo metodo può essere utilizzato per esplorare le attitudini delle persone nei confronti di molti temi. Per esempio:

- **Bambini:** Quali sono le 3 caratteristiche più importanti per un'infanzia felice?
- **Cittadinanza e Partecipazione:** Quali sono le 3 più importanti qualità che una persona ha bisogno di sviluppare in una società multi-culturale?
- **Cultura e Sport:** Quali 3 aspetti della vostra cultura sono per voi più importanti?
- **Democrazia:** Quali sono le 3 cose più importanti di cui un paese ha bisogno per avere una democrazia che funziona bene?
- **Disabilità e Discriminazione:** Andare in giro è un problema per molte persone con disabilità. Quali sarebbero i 3 miglioramenti più importanti che potrebbero essere promossi nella vostra città, in favore per esempio di una persona cieca?
- **Discriminazione e Intolleranza:** farete un lungo viaggio in treno e dovrete condividere il vagone con persone di diversi paesi. Scegliete 3 nazionalità con cui vi piacerebbe di più trovarvi. (Potreste ampliare l'attività aggiungendo le 3 nazionalità con cui vi piacerebbe meno condividere il vagone)
- **Istruzione:** Promuovere la comunicazione e la comprensione fra le persone, quali 3 lingue andrebbero insegnate dappertutto come lingue del mondo?
- **Ambiente:** Su quali 3 specie a rischio di estinzione si dovrebbe concentrare la prossima campagna del WWF?
- **Genere:** Citate 3 ragioni principali per cui ancora esistono discriminazioni basate sul genere
- **Globalizzazione:** Quali sono per voi i 3 Obiettivi di Sviluppo del Millennio più importanti?
- **Salute:** Tabacco, cocaina, alcol, hashish, efedrina, Viagra? Su quali 3 droghe le persone del vostro paese avrebbero più bisogno di informazioni?
- **Media:** Quali 3 innovazioni nei media negli ultimi 10 anni hanno maggiormente contribuito alla promozione dei diritti umani?
- **Migrazione:** Se doveste scappare dal vostro paese, in quali 3 paesi preferireste vivere?
- **Pace e Violenza:** Quali sono le 3 maggiori minacce alla pace globale?
- **Povertà:** Quali 3 passi/azioni sarebbero più efficaci per eliminare la povertà?
- **Religione e Credo:** Quali sono le 3 cose più efficaci che potrebbero essere fatte per combattere la diffusione del fondamentalismo?
- **Commemorazione:** Pensate a un monumento nella vostra città che commemora un evento nazionale, storico. Suggeste 3 modi in cui l'evento potrebbe essere riconosciuto da tutti così che possa essere documentato e possa rappresentare un esempio senza subire stravolgimenti e abusi
- **Guerra e Terrorismo:** Da poco esiste un accordo internazionale per mettere al bando le mine terrestri; quali sono le prossime 3 armi da vietare?
- **Lavoro:** Quali 3 violazioni del diritto a un lavoro dignitoso vi preoccupano di più?

Suggerimenti per l'approfondimento

Se il gruppo volesse esplorare cosa significa lasciare la propria casa e cercare asilo, potrebbero svolgere l'attività "Posso entrare?" a pag. XX o "Barriera linguistica" a pag. XX.

Idee per l'azione

Chiedete alla vostra famiglia, agli amici o ai colleghi quali sarebbero le 3 cose che porterebbero con loro se dovessero fuggire, e stimolate una discussione sui diritti umani e i rifugiati.

Trovate un'organizzazione locale che lavora con i richiedenti asilo e i rifugiati e scoprite come potete dare una mano.

16. UNA COSTITUZIONE PER IL NOSTRO GRUPPO

Chi è responsabile dei miei diritti?

ARGOMENTI

Cittadinanza, Democrazia, Partecipazione

COMPLESSITÀ

Livello 3

ETÀ

10-13 anni

DURATA

Fase 1: 60 - 90 minuti

Fase 2: 30-45 minuti

NUMERO PARTECIPANTI

10-13 BAMBINI

TIPO DI ATTIVITÀ

- Discussione, dibattito
- Gestione creativa dei conflitti
- Elaborazione di regole

PANORAMICA

I bambini sviluppano una “costituzione” che stabilisce i loro diritti e le loro responsabilità

OBIETTIVI

- Comprendere il rapporto tra diritti e responsabilità
- Mettere in relazione diritti e responsabilità nella vita di tutti i giorni
- Porre l'accento sull'importanza della partecipazione per stabilire e proteggere i diritti
- Creare un insieme concordato di regole e responsabilità valide per il gruppo

PREPARAZIONE

Nessuna

MATERIALI

- Carta e penna per ogni partecipante
- Lavagna a fogli mobili ed evidenziatori
- Facoltativo: Copie della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia semplificata

ISTRUZIONI

Fase Uno

- Valutare il livello di comprensione delle regole e responsabilità dei bambini, partendo da alcune restrizioni che già capiscono. Chiedetegli di completare frasi come questa: “Non ho il diritto di ... perché ...” (es. Non ho il diritto di picchiare qualcuno quando sono arrabbiato perché ... / Non ho il diritto di trattare qualcuno ingiustamente.). Proponetene una lista e chiedete ai bambini di trasformare le affermazioni da positive in negative (es. Ho il diritto a non essere picchiato/ Ho il diritto a non essere trattato ingiustamente).

- Quando i bambini hanno capito il procedimento per creare asserzioni positive relative ai diritti, suddivideteli in gruppi di quattro o cinque. Date a ciascun gruppo carta e pennarelli. Spiegate che:

Ogni sottogruppo deve stabilire tre o quattro regole di base per l'intero gruppo.

Bisogna usare la frase “Ognuno ha il diritto di ...” (es. Ognuno ha il diritto di partecipare.).

Possono annotare tali formule come un diritto solo se tutti i membri del gruppo sono d'accordo.

Lo scopo non è di stabilire molte regole, ma regole che siano accettate da tutti.

- Riunite tutto il gruppo e chiedete a ogni sottogruppo di presentare le sue regole. Annotatele in una tabella come quella sottostante. Chiedete in primo luogo quali sono i diritti che i gruppi hanno identificato. Mettete insieme diritti simili chiedendo l'approvazione del gruppo di qualsiasi espressione rivista. Elencateli sulla lavagna sotto la colonna “Diritti”.

Dopo aver scritto un diritto, chiedete quale specifica responsabilità ha ogni individuo affinché tutti ne godano. Scrivetelo nella colonna “Responsabilità” accanto al diritto, usando espressioni come: “Ho la responsabilità di”, o “Dovrei”.

- Quindi chiedete quale responsabilità ciascun diritto comporti. Scrivetela sotto forma di dichiarazione accanto alla dichiarazione relativa al diritto, utilizzando la prima persona (es. Sono responsabile di non escludere nessuno dal partecipare).

COSTITUZIONE	
DIRITTI	RESPONSABILITÀ
Tutti hanno il diritto di essere trattati giustamente Tutti hanno il diritto di esprimere un'opinione.	Ho la responsabilità di trattare tutti giustamente Dovrei dare a tutti il diritto di esprimere un'opinione

- Dopo aver inserito tutti i diritti e tutte le responsabilità elencate dai sotto-gruppi, chiedete ai bambini di rivedere la loro bozza di costituzione. Evidenziate il fatto che è meglio avere poche buone regole che molte regole mediocri. Qualcuno di questi diritti e responsabilità può essere accorpato? Qualcuno può essere eliminato?

Ci sono altri diritti e responsabilità che devono essere aggiunti?

- Quando la lista di diritti e responsabilità è completa, chiedete ai bambini se potrebbero utilizzare queste affermazioni come una sorta

di “costituzione” per il loro gruppo.

Sono disposti a rispettare le regole che loro stessi hanno creato?

Chi ha la responsabilità di assicurare che tutti seguano questa “costituzione”?

Cosa succede se qualcuno viola uno dei diritti?

Ci devono essere delle conseguenze per chi non segue le regole? Perché?

Quando siete arrivati a una versione finale della “costituzione” fatene una bella copia e appendetela bene in vista. Spiegate che queste saranno le nostre regole per lavorare e giocare insieme, valide sia per i bambini che per gli adulti.

Concludete la discussione evidenziando che le regole e le responsabilità ci aiutano a vivere insieme in modo tale che siano rispettati i diritti di tutti. Le regole proteggono i nostri diritti (es. a partecipare, ad avere un’opinione, a imparare, a giocare, etc.), ci permettono di stare bene e ci proteggono, oltre a darci la responsabilità di rispettare i diritti degli altri.

Debriefing e Valutazione

1. Chiedere ai bambini di discutere della loro esperienza relativa a quest’attività.

- È stato facile per il vostro sotto-gruppo creare una lista di diritti? È stato facile redigere una lista di responsabilità?
- È stato facile lavorare in gruppo? Quali sono alcuni dei vantaggi e degli svantaggi del lavorare in gruppo?
- Qualche idea di diritti non è stata accolta dall’intero gruppo? Perché?
- Cosa avete fatto delle idee per cui non è stato raggiunto un consenso? Qualcuno ha provato a convincere il resto del gruppo per raggiungere un accordo? Alcune idee sono state riprese in considerazione?
- Cosa avete imparato su voi stessi durante questa attività? Cosa avete imparato per quanto riguarda regole e responsabilità?
- Avete imparato qualcosa sulla democrazia?

2. Aprite una discussione sulle regole e le responsabilità ponendo domande sul modello di quelle che seguono e prendete nota delle risposte.

- Quali regole dovete seguire nella vostra vita (es. a casa, a scuola, in altre situazioni)? Chi ha stabilito queste regole?
- Quali responsabilità avete? Chi vi ha dato tali responsabilità?
- Anche gli adulti hanno regole e responsabilità? Da dove provengono?
- Perché tutti dobbiamo seguire delle regole e abbiamo delle responsabilità? Ne abbiamo bisogno?
- Che succede quando qualcuno non segue le regole? È necessario che ci siano delle conseguenze per il mancato rispetto delle regole? Perché?

3. Aprite una discussione sull’applicazione dei diritti e delle responsabilità, ponendo domande come queste:

- Ora che avete raggiunto un accordo su diritti e responsabilità, come potete essere certi che tutti li rispetteranno?
- Chi ha la responsabilità di accertarsi che questi diritti siano garantiti?
- Ci dovrebbero essere delle conseguenze per una persona che non rispetta le regole? Chi dovrebbe decidere su tali conseguenze?

Fase Due

1. Qualche giorno o settimana dopo aver creato la costituzione, chiedete ai bambini di rimettervi le mani. Fate notare che spesso le leggi devono essere migliorate, cambiate o aggiornate.

- Sono ancora d’accordo sui diritti e le responsabilità che hanno individuato precedentemente?
- Alcune responsabilità sono più difficili da rispettare in confronto ad altre? Perché?
- C’è qualcosa nella loro costituzione che va cambiato? Eliminato? Aggiunto?

2. Discutete dell’applicazione delle regole e dell’assunzione di responsabilità, ponendo domande come queste:

- Alcuni diritti vengono violati più spesso di altri? Perché?
- Chi si prende la responsabilità di assicurarsi che questi diritti siano rispettati?
- Chi decide cosa succede quando qualcuno viola una delle regole del gruppo?
- Il gruppo ha bisogno di lavorare insieme per stabilire alcune conseguenze per chi infrange le regole?

Debriefing e Valutazione

• Discutete di cosa significhi avere delle regole per il gruppo che sono state stabilite dal gruppo stesso. Mettete in relazione tale processo al percorso di nascita di una legge in una democrazia.

É utile avere una costituzione per il nostro gruppo?

Che differenza fa che il gruppo si è dato da solo le proprie regole?

Suggerimenti per l'approfondimento

- Potete fare in modo che ogni bambino abbia e conservi una copia della “costituzione” del gruppo.
- Se sorgono dei conflitti o dei problemi all'interno del gruppo, provate a usare la costituzione del gruppo per risolverli. I problemi reali spesso servono a far emergere la necessità di rivedere la “costituzione”.
- Potreste lavorare ulteriormente sul secondo passaggio della Fase 2 per permettere ai bambini di elaborare in collaborazione alcune conseguenze ben chiare per chi infrange le regole.
- Distribuite ai bambini delle copie della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia semplificata. Chiedetegli di confrontare la loro costituzione con questo documento sui diritti di tutti i bambini del mondo. Nella Convenzione sui diritti dell'infanzia ci sono diritti e relative responsabilità che vorrebbero aggiungere alla loro Costituzione?
- Con i bambini più grandi parlate del perché i bambini abbiano bisogno di una convenzione specifica che definisca i loro diritti. I bambini hanno diritti umani diversi da quelli dagli adulti? Hanno responsabilità differenti? Aiutate i bambini a capire la relazione tra la responsabilità e il principio delle capacità evolutive che emerge nella Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Idee per l'azione

- Chiedete ai bambini di scoprire se la loro scuola, la loro squadra o l'associazione che frequentano ha un insieme di regole o politiche e procedure che difendano e proteggano i diritti dei bambini, e se quelle regole definiscono anche le loro responsabilità. Se sì, chiedetegli di valutare queste regole:
 - Chi le ha stabilite?
 - Siete d'accordo con queste regole?
 - Possono essere cambiate? Se sì, come?
 - Cosa succede quando qualcuno non rispetta queste regole?

Spunti per il facilitatore

- Per alcuni bambini la parola o il concetto di “costituzione” potrebbe non essere familiare. Potreste decidere di non introdurre la parola (Fase 1, Punto 4) e chiamare il documento più semplicemente “regole e responsabilità per il gruppo”. Oppure potreste introdurre il concetto di costituzione prima di iniziare l'attività, chiedendo ai bambini di trovare le risposte alle seguenti domande:

Il nostro paese ha una costituzione?

Che cosa c'è nella nostra costituzione?

Chi l'ha scritta? Quando?

Chi controlla che venga rispettata?

Cosa succede quando qualcuno non rispetta la nostra costituzione?

- Molti bambini hanno un atteggiamento negativo verso le regole, considerandole solo una restrizione alla propria libertà. Potreste dover dedicare un po' di tempo a discutere e portare esempi che dimostrino che per vivere insieme abbiamo bisogno di regole. I bambini più piccoli potrebbero aver bisogno di aiuto per capire la differenza tra responsabilità nel senso di obblighi personali verso gli altri (es. fare a turno, rispettare le differenze, evitare la violenza) e limitazioni o compiti stabiliti per loro dagli adulti (es. lavarsi i denti, rifare il letto, alzare la mano a scuola, fare i compiti).
- Sottolineate la relazione tra diritti e regole/responsabilità di ogni persona, sia adulti che bambini. Includete la responsabilità di applicare le regole così come quella di rispettarle.

Adattamenti

1. Per rendere questa attività meno complicata per i bambini più piccoli, mantenetevi sul concreto:

- a. Concentrate la discussione sui diritti e sulle responsabilità
- b. Non entrate nel merito di regole, applicazioni e responsabilità per l'applicazione.

2. Con i bambini più grandi potete invece spingervi maggiormente nell'analisi della relazione astratta tra diritti, regole e responsabilità attraverso domande come queste:

- a. Qual è la relazione tra diritti e regole?
- b. Qual è la differenza tra regole e responsabilità?

17. UNA MOSCHEA A SONNACCHIOPOLI

Se non ti batti per qualcosa, ogni cosa ti farà cadere

Malcolm X

COMPLESSITÀ

Livello 2

NUMERO PARTECIPANTI

15-30

DURATA

2 - 2.30 ore

PANORAMICA

Questa attività analizza una disputa per la costruzione di una nuova moschea in un'area tradizionalmente cristiana attraverso la simulazione di una riunione della giunta comunale

DIRITTI CORRELATI

- Libertà dalle discriminazioni
- Libertà di religione e di credo
- Libertà di opinione e d'informazione

OBIETTIVI

- Sperimentare conflitti reali che possono sorgere nel soddisfare i bisogni di varie comunità
- Analizzare il diritto alla libertà di religione e di credo
- Sviluppare capacità di discussione e analisi

MATERIALI

- Fogli di carta per i cartellini con il nome
- Lavagna a fogli mobili
- Un orologio
- Un piccolo campanello per il sindaco

PREPARAZIONE

- Fotocopiate le carte ruolo, la descrizione del problema e le regole per la discussione (facoltativo)
- Preparate i cartellini per i vari partiti/gruppi che saranno rappresentati alla riunione
- Elencate i vari ruoli sulla lavagna in modo che tutti possano vederli
- Accertatevi di avere uno spazio per la "riunione della giunta" e degli spazi separati per i vari gruppi in modo che possano discutere la loro posizione in anticipo o comunque prima di incontrarsi con gli altri

ISTRUZIONI

1. Leggete ad alta voce la descrizione del problema nell'“ausilio” (v. più avanti). Spiegate che i partecipanti sono tutti cittadini di Sonnacchiopoli e sono preoccupati dalla questione se debba essere costruita una nuova moschea in un appezzamento di terra abbandonata di proprietà del comune.

2. Mostrate ai partecipanti la lista dei vari ruoli e chiedete a ognuno di sceglierne uno. Distribuite le carte ruolo e la descrizione del problema e indicate il punto in cui le persone e i gruppi possono incontrarsi in anticipo e quello in cui in seguito si terrà la “riunione della giunta comunale”.

3. Spiegate le regole della discussione che saranno utilizzate durante l'incontro. Le potete trovare più avanti.

4. Spiegate che prima della riunione vera e propria ci saranno 30 minuti di tempo per far sì che le persone possano incontrare altri cittadini, accordarsi su ciò che vogliono dire e decidere come vogliono votare! Ditegli che la riunione della giunta comunale durerà 40 minuti e che ci potrà essere davvero poco tempo per gli interventi a causa del numero dei partecipanti. Per questa ragione dovranno cercare di preparare solo uno o due punti da presentare.

5. Utilizzate la fase preparatoria per organizzare lo spazio della riunione della giunta. La cosa ideale è che le persone siedano in semi-cerchio o a ferro di cavallo, con il sindaco di fronte, in una posizione leggermente rialzata. I partiti o gruppi dovrebbero potersi sedere insieme e dovrete sistemare i cartellini con i nomi nei tavoli di fronte a loro.

6. Dopo 30 minuti chiamate i cittadini alla riunione (o chiedete al sindaco di farlo). Lui/lei dovrebbe ricordare le regole di base della discussione e fare un breve intervento per introdurre la riunione.

7. Alla fine della riunione, dopo 40 minuti, il sindaco chiamerà al voto. Quando i voti saranno stati scrutinati e il risultato reso noto, dichiarate conclusa l'attività e invitare i partecipanti a portare le loro sedie nel cerchio per il debriefing.

Debriefing e valutazione

Iniziate il giro di commenti salutando tutti con i loro veri nomi, o usate un altro modo per permettere ai partecipanti di lasciare i ruoli che hanno assunto durante la simulazione. È importante farlo prima che inizi il debriefing.

Chiedete ai partecipanti che cosa pensano del procedimento che hanno appena concluso:

- Siete stati sorpresi dal risultato del voto, riflette la posizione di chi stavate interpretando?
- Quanta influenza credete di aver avuto (nel vostro ruolo) sui risultati?
- L'interazione con altre persone o gruppi ha fatto cambiare il vostro approccio o atteggiamento verso il problema in questione?
- È stato facile identificarsi nel ruolo? Perché o perché no?
- Pensate che tali situazioni possano verificarsi nella vita reale? Vi vengono in mente casi simili?
- Come reagireste se un caso simile avvenisse nella vostra città/luogo di residenza? L'attività ha cambiato in qualche modo il vostro atteggiamento?
- Cosa intendete per diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione? Conoscete qualche caso nella storia (o oggi) in cui questo diritto è stato negato?
- Perché secondo voi la libertà religiosa è un diritto umano fondamentale?
- Fino a che punto secondo voi questo diritto viene rispettato nella vostra comunità?

Spunti per il facilitatore

Se possibile, dovrete condurre questa attività con un “co-facilitatore”, per poter rispondere alle domande e coordinare ogni fase dell'attività contemporaneamente.

L'attività potrebbe trarre beneficio dall'aver maggior tempo a disposizione, in particolare per la riunione vera e propria, per permettere alle persone di avere l'occasione di rispondere ai commenti fatti da altri. Potreste anche assegnare i ruoli in anticipo o in modo casuale per risparmiare tempo durante la sessione.

Durante la fase preparatoria potrebbe essere utile controllare che le persone sfruttino il tempo a disposizione per incontrarsi o per programmare quello che diranno durante la riunione.

Quando assegnate i ruoli considerate che quello di sindaco è molto impegnativo e che la persona che lo interpreta dovrà sentirsi a proprio agio nel fare da mediatore della riunione e - se necessario - interrompere le persone per permettere a tutti di prendere la parola. Dovrete spiegare attentamente il compito alla persona che lo interpreta prima che inizi la simulazione.

È preferibile che in seguito proviate a lasciare completamente il compito di facilitatore alla persona che interpreta il sindaco, sia perché senta che vi fidate di lui/lei, sia perché gli altri rispettino le sue decisioni invece di rivolgersi a voi. Chiaramente se sorgono delle difficoltà potreste ritenere necessario intervenire nel corso della simulazione. Dovreste comunque cercare di farlo senza indebolire l'autorità del partecipante che interpreta il ruolo del sindaco.

Se la simulazione diventa ingestibile - per esempio perché le persone si allontanano dal tema o vengono inventate nuove informazioni - o se la giunta arriva a un punto morto e non riesce a raggiungere un accordo, fate notare che questo può accadere anche nella vita reale, e non definite fallita l'attività. Potete prendere spunto dalla questione durante il debriefing finale per discutere della difficoltà di raggiungere un accordo quando in ballo ci sono temi simili.

Durante il debriefing è molto importante tentare di evitare di ripetere la simulazione. I partecipanti devono cercare di prendere le distanze dal ruolo che hanno interpretato per riflettere in maniera consona su quello che hanno sperimentato. Dovreste aiutarli a ripensare alla simulazione con i loro normali "panni" invece che dal punto di vista del ruolo assunto.

Varianti

A seconda del contesto nel quale state lavorando, può essere più appropriato costruire l'attività su "Una chiesa a Sonnacchiopoli" o "Una sinagoga a Sonnacchiopoli" e collocarlo, per esempio, in un'area a prevalenza musulmana. O potreste scegliere altre combinazioni.

Potete aggiungere all'attività dei giornalisti, per inserire nel processo un punto di vista leggermente distaccato; considerate però che i tempi potrebbero allungarsi, se dovete discutere i resoconti con il gruppo (vedi sotto per suggerimenti).

Suggerimenti per l'approfondimento

Parlate dei vari aspetti della libertà di religione e credo e delle tensioni che si sono verificate nel vostro paese. Eventi critici (esempi reali) riportati dai mezzi di informazione possono fornire un buon punto di partenza, specialmente per la discussione in piccoli gruppi. Potreste anche approfondire il confronto con un'analisi più approfondita delle percezioni dei partecipanti sulla religione e sulla sua influenza sulle vite dei giovani attraverso l'attività "Credenti".

Idee per agire

Invitate i partecipanti a pensare al proprio ambiente e analizzare fino a che punto sono garantiti i diritti delle diverse comunità religiose. Provate a organizzare degli incontri con i rappresentanti di queste comunità e convinceteli a parlare della questione se sentano o meno i propri diritti rispettati.

A seconda del contesto in cui voi e i partecipanti vivete o lavorate e delle questioni discusse in quel momento in giunta, potrebbe essere interessante visitare una riunione della giunta per essere coinvolti nelle discussioni politiche locali che interessano i diritti di tutti nella comunità.

Ulteriori informazioni

Il diritto alla religione nella Legge internazionale sui diritti umani: potreste copiare le informazioni sottostanti per i membri dell'Associazione musulmana di Sonnacchiopoli e del gruppo Giovani Sonnacchiosi per i diritti umani.

Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, Articolo 9:

1. Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.
2. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla pubblica sicurezza, alla protezione dell'ordine,

della salute o della morale pubblica, o alla protezione dei diritti e della libertà altrui.

Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, Articolo 18:

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Convenzione sui diritti dell'infanzia, Articolo 30:

Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un fanciullo autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo.

Per quanto questa sia un'attività di simulazione di un evento finto, ci sono molte controversie simili che riguardano la costruzione di luoghi di culto per le minoranze religiose in giro per l'Europa. In Svizzera nel novembre 2009 un referendum nazionale ha avallato un emendamento costituzionale per vietare la futura costruzione di minareti. Il risultato di tale referendum potrebbe violare il diritto per i musulmani di professare la propria religione in pubblico, attraverso il culto, l'insegnamento, la pratica e l'osservanza, che sono parte integrante del diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione. Inoltre c'è una tendenza crescente in molti paesi europei e non che hanno recentemente adottato delle leggi o stanno prendendo in considerazione proposte legislative che vietano di indossare il velo islamico (che si tratti di burqa, niqab o hijab) in pubblico, il che rappresenta una base discriminatoria sul terreno della religione. Article 19 - Global Campaign for Free Expression è un'organizzazione per i diritti umani che ha pubblicato un parere legale sui divieti al velo a viso intero e i diritti umani (www.article19.org). Potreste fare ricerche anche su altre questioni che le minoranze religiose in Europa stanno attualmente affrontando.

Elenco dei partecipanti alla riunione

Provate a bilanciare le parti, raggiungendo lo stesso numero di rappresentanti per ogni partito politico e lo stesso numero di persone in ogni gruppo di cittadini. Potete avere il numero di "comuni cittadini" che volete.

- Il sindaco di Sonnacchiopoli
- Membri della giunta comunale: devono essere rappresentati 3 partiti. Potete avere 1 o 2 persone per ogni partito
- "Giovani Sonnacchiosi per i Diritti Umani!": 1 o 2 rappresentanti
- "Associazione Passato e Presente": 1 o 2 rappresentanti
- "Associazione musulmana di Sonnacchiopoli": 1 o 2 rappresentanti
- Comuni cittadini: tutti quelli di cui avete bisogno

Facoltativo: 1 o 2 giornalisti che riferiscono sulla riunione

Regole della discussione

Potreste decidere di variare queste regole a seconda della dimensione del gruppo e del tempo che avete a disposizione.

- La riunione sarà presieduta dal sindaco, che ha l'ultima parola su ogni questione.
- Chi vuole parlare deve alzare la mano e ottenere il permesso dal sindaco.
- Gli interventi devono essere brevi, non più lunghi di 2 minuti.
- La riunione terminerà dopo 40 minuti con la votazione sulla costruzione della moschea.
- Tutti coloro che partecipano alla riunione sono autorizzati a parlare durante la discussione e a votare alla fine.

Carte ruolo

Ausili

Una moschea a Sonnacchiopoli (per tutti i partecipanti)

Vivete nella pittoresca città di Sonnacchiopoli, che ha circa 80.000 abitanti. Negli ultimi sessanta anni la popolazione è radicalmente cambiata, perché la maggior parte dei giovani ha cercato di trasferirsi in città più grandi dove ci sono migliori opportunità lavorative, ma anche perché la regione ha assistito all'arrivo di un gran numero di famiglie migranti, di cui molte da paesi musulmani. Alcune di queste famiglie sono qui da tre generazioni, ma in città molte persone ancora le trattano con sospetto, come fossero dei nuovi venuti. Oggi rappresentano circa il 15% della popolazione totale.

La questione che sta dividendo la città è il desiderio dei musulmani di Sonnacchiopoli di avere una moschea costruita in un appezzamento di terra abbandonato di proprietà del comune. Da anni questo terreno non è utilizzato ed è stata oggetto di lamentele alla giunta comunale: è vicino alla principale via commerciale e si trova in un'area dove il vandalismo e l'uso di droghe rappresentano da tempo un problema.

Quando un uomo abbiente ha offerto di sollevare il problema dalle mani della giunta, il sindaco ha pensato che fosse arrivato il suo giorno fortunato! La giunta ha approvato rapidamente la cessione del terreno e ha stanziato fondi pari al 20% dei costi per la costruzione sul luogo di una nuova moschea. Il restante 10% dei costi di costruzione che l'imprenditore non poteva coprire dovevano essere raccolti all'interno della comunità musulmana. I lavori sarebbero dovuti iniziare questa settimana... ma la giunta è stata sommersa dalle lamentele dei residenti arrabbiati che si oppongono al progetto. Hanno chiesto una riunione speciale, alla quale tutti sono invitati, per risolvere la questione. La riunione inizierà tra 30 minuti.

Carta ruolo: il sindaco di Sonnacchiopoli

Sei il presidente dell'assemblea e sarà tuo compito, nel momento in cui la riunione inizia, dare il benvenuto ai partecipanti e ricordare loro le regole della discussione. Durante l'incontro dovrai cercare di dare a tutti la possibilità di prendere la parola e non dovresti permettere a nessuno di parlare troppo a lungo! Sei molto preoccupato per la cattiva pubblicità che questo caso ha attratto e stai pensando di parlare prima dell'incontro con un rappresentante di ogni gruppo per cercare di convincerli ad ammorbidire le loro posizioni.

Carta ruolo: membro della giunta comunale - Partito conservatore (1 o 2 persone)

Rappresentate il Partito Conservatore nella giunta comunale e siete fortemente contrari alla costruzione della moschea. Ritenete che non sia giusto che terreni e risorse del comune debbano essere impiegati per un luogo di culto che non rispetta le tradizioni di questo paese e di questa città. Secondo voi le famiglie migranti sono privilegiate perché gli è permesso di vivere qui e dovrebbero cercare di non imporre stili di vita differenti in un paese nel quale sono ospiti. Siete inoltre preoccupati che la moschea possa diventare un luogo di reclutamento di terroristi.

Carta ruolo: membro della giunta comunale - Partito Popolare (1 o 2 persone)

Rappresentate il Partito Popolare nella giunta comunale. Avete sostenuto l'iniziale decisione di far costruire la moschea sul terreno, in parte perché riconoscete che la comunità musulmana ha avuto un ruolo positivo nell'economia della città e non volete isolarli. Ma vi hanno fortemente preoccupato le rivendicazioni dei residenti e non volete creare un conflitto non necessario all'interno della comunità. Siete inoltre preoccupati per le vostre poltrone in vista delle prossime elezioni della giunta e quindi probabilmente appoggerete qualsiasi opzione risulti essere la meno controversa.

Carta ruolo: membro della giunta comunale - Partito della Multiculturalità (1 o 2 persone)

Rappresentate il Partito della Multiculturalità nella giunta comunale. Credete che la percentuale relativamente alta di persone provenienti da diverse parti del mondo abbia contribuito all'identità culturale e all'interesse di Sonnacchiopoli e ritenete ingiusto che per lungo tempo la città abbia privato così tante persone della possibilità di praticare la propria religione. Osservate inoltre che il terreno abbandonato in questione sta causando problemi sociali nella città e la giunta non ha al momento le risorse finanziarie per riqualificare autonomamente l'area.

Carta ruolo: Membri dell'associazione di Sonnacchiopoli "Passato e Presente" (2-4 persone)

Siete uno dei principali gruppi che si oppongono alla moschea. I vostri membri fanno parte delle comunità conservatrici (non musulmane) di Sonnacchiopoli e pensate che sia molto importante conservare l'antico carattere della città dove la maggior parte di voi ha trascorso tutta la propria vita. Il sito proposto per la moschea è molto centrale e sarebbe visibile dalla maggior parte dei luoghi del centro città. In particolare, la moschea potrebbe bloccare la vista della chiesa principale dalla piazza centrale della città. Sentite che il carattere della vostra città natale è stato completamente stravolto da una comunità che è arrivata qui recentemente. Non vedete perché persone arrivate da fuori non debbano vivere secondo le leggi che avete qui.

Carta ruolo: Membri del gruppo militante "Giovani Sonnacchiosi per i diritti Umani" (2-4 persone)

Il vostro gruppo è stato fondato per dedicarsi ai problemi principali dei giovani di Sonnacchiopoli. Ritenete che la costruzione della moschea sia una risposta al bisogno della comunità musulmana di un luogo di culto, e al tempo stesso una soluzione ai numerosi problemi sociali derivanti dal fatto che la zona è stata lasciata all'abbandono per così tanto tempo. Siete dunque a favore della costruzione di questa moschea ma temete che se la giunta dovrà contribuire all'opera potrebbe trascurare altri problemi sociali. Nello specifico, il bilancio dei prossimi 5 anni per le politiche per i giovani è stato tagliato talmente tanto da non poter rispondere alle necessità della città.

Carta ruolo: Membri dell'"Associazione Musulmana di Sonnacchiopoli" (2-4 persone)

Per anni avete chiesto alla giunta di dare un luogo di culto alla comunità musulmana, la richiesta è stata però sempre rifiutata per motivi economici. Ritenete ingiusto che sia stato chiesto alla comunità musulmana di raccogliere l'equivalente del 10% dei costi di co-

struzione in un momento in cui le condizioni economiche sono dure per la maggior parte delle persone, e considerando che la comunità cristiana ha 11 diversi luoghi di culto che vengono frequentati decisamente meno di quanto sarebbe la moschea. Pensate che il contributo che la vostra comunità ha dato alla città non venga apprezzato, che i membri della vostra comunità siano ingiustamente vittime di discriminazioni in vari ambiti della loro vita e che rifiutando di concedere la moschea, la giunta neghi ai membri della comunità il diritto fondamentale di culto.

Carta ruolo: cittadino di Sonnacchiopoli

Sei preoccupato del conflitto che sembra dilagare nella città di Sonnacchiopoli e vuoi andare alla riunione della giunta comunale per votare. Per il momento non sai ancora cosa voterai: hai bisogno di parlare con il maggior numero possibile di gruppi diversi per poi decidere.

Questa attività è stata sviluppata a partire da quella presentata con il titolo “A Mosque in Sleepyville” in “Companion, a campaign guide about education and learning for change in Diversity, Human Rights and Participation”, pubblicata dal Consiglio d’Europa, che a sua volta traeva ispirazione da Susanne Ulrich “Achtung (+) Toleranz – Wege demokratischer Konflikt-lösung”, Verlag Bertelsmann Stiftung, 2000.

18. LINEE GUIDA PER LA SCRITTURA DI UNA SCENEGGIATURA

Prima Pagina

Consigliamo di iniziare una sceneggiatura sempre con “FADE IN”. Non ha niente a che fare con l’effetto di dissolvenza che vediamo sullo schermo. E’ una convenzione internazionale per iniziare una sceneggiatura.

Ultima Pagina

La sceneggiatura termina con la scritta “Fine” al centro, oppure posta all’estremo destro della pagina facendo un doppio spazio. A seguire la notazione “FADE OUT”: anche in questo caso da non confondere con la transizione video di dissolvenza in chiusura. E’ solo una convenzione internazionale che si usa per concludere una sceneggiatura.

Intestazione della scena: Luogo

INT/EXT: Queste abbreviazioni si riferiscono al luogo in cui si svolge la scena. Si scriverà INT (interno) se essa avrà luogo in ambienti chiusi, mentre si annoterà EXT (esterno) qualora la scena si svolgesse in ambienti aperti.

Intestazione della scena: Tempo

GIORNO/NOTTE: Sono i riferimenti temporali relativi alla scena, che può svolgersi durante il giorno o durante la notte. A questo segue la “location”, ovvero il luogo in cui si svolge la scena.

N.B.: Non bisogna scrivere il momento esatto della giornata, ad es. SERA o MATTINO. Basta semplicemente indicare se la scena ha luogo di GIORNO o... di NOTTE!!

Introduzione dei personaggi

Scrivete il nome del primo personaggio che compare nello script a caratteri MAIUSCOLI, seguito da una sua breve descrizione. Meglio non limitarsi a scrivere l’età della persona: come si può immaginare una persona solo sapendo che ha 45 anni? Usate il vostro talento di sceneggiatori per fare di meglio. Se scrivete: “John, un uomo fragile di mezza età”, è già un buon inizio.

Indicazioni di recitazione affiancate al dialogo

È preferibile evitare il più possibile indicazioni registiche di recitazione in corrispondenza dei dialoghi. Nella maggior parte dei casi le emozioni dovrebbero risultare chiare dal contesto descritto... non scegliete la strada più semplice esplicitandole a fianco ai dialoghi. Non è l’approccio migliore per fare del buon cinema!

Scene non numerate

Evitate di numerare le scene in questa fase (ma non dimenticate di numerare le pagine). Si numerano le scene soltanto nel “copione di regia” o durante le riprese del cortometraggio. In questo momento non avrebbe senso, poiché le scene possono ancora essere spostate all’interno dello script.

Niente note di regia nella sceneggiatura

Uno degli errori più comuni è inserire i movimenti di macchina nella sceneggiatura. Sebbene ci possano essere circostanze per cui è impossibile evitare tali note di regia, nel 99% dei casi non dovrebbero esserci. Quello dovrebbe essere il lavoro del regista, non dello sceneggiatore. I termini di regia comprendono per esempio: “STACCO SU”, “CAMPO LUNGO” e “PANORAMICA SU”. Dovreste usarli solo in casi limite, quando senza di essi la comprensione della scena risulterebbe seriamente compromessa. Generalmente si usano solo per lo “shooting script”. Questo è il motivo per cui si vedono talvolta in certe sceneggiature professionali. Ma quegli script non devono essere letti da una giuria. Di fatto le note distolgono l’attenzione del lettore. La vostra sceneggiatura dovrà essere scorrevole e leggibile, senza assomigliare ad una lista di istruzioni.

Cortometraggio significa storia breve

Per prima cosa siate consapevoli che state scrivendo un cortometraggio. Cercate di scrivere una storia che si possa concludere in un paio di minuti. Questa limitazione potrebbe escludere alcune storie che vorreste raccontare. Conservatele per il futuro.

Mantenete la sceneggiatura il più semplice possibile

Se la vostra sceneggiatura è facile da girare da un punto di vista produttivo, i suoi valori produttivi saranno migliori. Questo perché potrete utilizzare tempo, energia e soldi nel curare le piccole cose, piuttosto che tentando di gestire grandi situazioni produttive. Consigliamo di usare massimo 3-4 personaggi principali (quelli che hanno parti più rilevanti nella storia). Il vostro pubblico ha solo una decina di minuti per conoscere e capire i personaggi, quindi meno ne proponete e più incisivi risulteranno. Ovviamente non è una regola assoluta. Consigliamo anche di usare un massimo di tre “locations”, ma naturalmente siete liberi di non seguire questo consiglio.

Dialoghi

Lo schermo è anzitutto un mezzo di comunicazione visiva. Trovate le soluzioni migliori per raccontare visivamente ciò che accade, soprattutto le cose più rilevanti. L'immagine ed il suono possono far procedere l'azione più velocemente e far percorrere molta strada alla vostra storia.

Quando è possibile, mostrate gli eventi, piuttosto che spiegarli attraverso dialoghi. Evitate lunghi discorsi se non c'è una ragione particolare – scambi brevi e chiari possono essere più efficaci di lunghe discussioni. Provate ad usare dialoghi più ricchi ed interessanti rispetto a quelli banali che potremmo ascoltare ogni giorno.

È importante sottolineare che la sceneggiatura è la base della materia visiva del film. Non dite a parole quello che potreste evocare e mostrare. Se il personaggio è sconvolto, non fategli dire “Sono davvero sconvolto” ma mostratelo CINEMATOGRAFICAMENTE. Ad esempio, fategli spaccare una tazza sul tavolo.

Prima stesura

La vostra prima stesura può anche essere piena di errori. È solo una bozza. Serve a “stanare” la vostra storia. Mettetela su carta in fretta. Non vi preoccupate se il racconto non è ancora abbastanza “visivo”. Non è un problema per una prima versione della vostra opera. Potrete correggerla dopo. Potrete rivederla più volte, prima di inviarla. Rileggete questi consigli e potrete cambiare le cose che non vi sembrano ancora abbastanza buone. Scrivere significa riscrivere!

Stile e racconto per immagini

Cercate di visualizzare ogni frase (o talvolta paragrafo) come un'inquadratura. Scrivete solo informazioni visive... cose che si possano vedere. La bella prosa non appartiene alla sceneggiatura. È per i romanzi. Ricordatevi che state scrivendo per il cinema! Trovate il vostro stile. Uno script deve essere facile da leggere. Le immagini devono apparire chiare nella mente di chi legge. Uno stile asciutto e chiaro dà i migliori risultati.

Ordine delle informazioni

Scrivete prima ciò che vedete prima. Raccontate quella scena come vorreste vederla sullo schermo. Se avete scritto qualcosa che non si può vedere... pensate la scena in un altro modo.

Cercate di raccontare in maniera visiva (oppure utilizzando i suoni).

Credibilità

Nell'universo del racconto cinematografico tutto può accadere. Tuttavia, quando create dei personaggi nelle vostre storie, fate in modo che le loro decisioni siano credibili. Se volete che i vostri personaggi agiscano in maniera inusuale o improbabile, date loro delle motivazioni per comportarsi in quel modo. In tal modo il pubblico crederà alla storia e avrà voglia di continuare a seguirla. Ma ricordate anche che l'immaginazione delle persone è enorme! Usatela... Le persone perdono interesse solo quando uno dei personaggi fa qualcosa che non si aspetterebbero mai di vederli fare. Anche in un racconto di fantascienza, i personaggi si devono comportare in maniera credibile rispetto ai termini della storia – es: “In questa situazione lui o lei farebbero una data cosa...”. Chi scrive e conosce un po' di recitazione dovrebbe cercare di chiedersi “Come sarebbe recitare questa parte?”. Questo aiuta a scrivere una storia che funziona, solida e credibile.

Conflitto e crisi

Una storia si articola soprattutto in conflitti e crisi – non parla di persone che desiderano le stesse cose o che vanno d'accordo tra loro. Una scena funziona meglio se i protagonisti vogliono cose opposte. Una sceneggiatura valida, spesso inizia con un personaggio ad un bivio emotivo, la sua decisione generalmente ci introduce nella storia. Su questa base valutate le vostre idee e ciò che avete scritto.

Informazioni indirette

Come già detto in precedenza, le persone hanno una grande immaginazione. Sono anche psicologicamente più preparate di quanto possiate pensare. Cercate quindi di continuare a “stimolare mentalmente” il pubblico nel corso della storia. Se non fosse così, il pubblico si annoierebbe e potreste facilmente perdere la sua attenzione!

Un modo per evitare questo rischio è controllare come vengono fornite le informazioni nella vostra sceneggiatura. Il pubblico deve trarre le sue conclusioni da solo oppure lo state facendo al suo posto? Se al pubblico sembrerà di poterci arrivare autonomamente, si sentirà più coinvolto nella storia e potrete raggiungere il suo cuore più facilmente.

Suggerimenti

- Accertarsi che la storia sia adatta ad un cortometraggio.
- Scrivere in maniera visiva, perché la prima qualità di un film è il racconto per immagini.
- Dare le informazioni indirettamente, in modo che il pubblico possa seguire attivamente la storia.
- Usare i dialoghi in maniera creativa e solo qualora non sia possibile utilizzare immagini o suoni.
- Fare in modo che le decisioni e le azioni dei personaggi siano credibili, cosicché il pubblico si identifichi con loro, o almeno pensi che possa esistere una persona che si comporta in quel modo.
- Scrivere una sceneggiatura producibile, ovvero che possa essere girata facilmente e in poco tempo.
- Usare preferibilmente un massimo di 3-4 personaggi principali.
- Usare preferibilmente un massimo di 3 location.
- Usare personaggi, scene e ambienti variegati, in modo da rendere il film più vivace.
- Riscrivere la sceneggiatura e continuare a migliorarla.

Cose da controllare

Prima di cominciare

Potrebbe essere di aiuto, prima di cominciare, porsi queste domande riguardo ai personaggi.

- Di chi parla la storia?
- In che genere di complicazioni si trovano i personaggi?
- Cosa vuole il personaggio e cosa farà per ottenerlo?
- Cosa spaventa il personaggio (es: Il fantasma di un lui o di una lei...)?
- Qual è la grande domanda che il pubblico si farà durante il film?

Mentre si scrive

Queste domande potrebbero esservi utili mentre scrivete o quando pensate di aver finito.

- C'è un “gancio” iniziale che attiri il pubblico?
- È possibile introdurre prima il conflitto principale?
- Il Genere ed il Tono del racconto sono stati impostati sin dall'inizio?
- Il protagonista viene introdotto in maniera unica ed interessante?
- Perché la storia parte in quel dato punto?
- Di cosa parla realmente il film?

Il nostro ultimo consiglio

Ricordatevi che “Scrivere significa riscrivere”. La prima stesura non è mai buona come si vorrebbe. Una prima stesura non lo è mai. È grazie alle rifiniture, alle riscritture e agli aggiustamenti che si costruisce una grande sceneggiatura. Quindi il nostro consiglio è: non pensateci troppo! Iniziare è la cosa più importante, la vostra sceneggiatura crescerà scrivendola. Non pensandola e ripensandola.

